

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

*Noi crediamo che Gesù
è morto e risuscitato*



**Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo di Quaresima e di Pasqua (Anno B)**

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

*Noi crediamo che Gesù
è morto e risuscitato*

(1Ts 4, 14)

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo di Quaresima e di Pasqua
(Anno B)

Il volumetto è stato curato da don Calogero Tascone e dal **Centro Diocesano Vocazioni** della Diocesi di Patti (Me).

Le riflessioni sono state preparate da:

Sr. Michela, Sr. Catalina, Sr. Miriam delle Sorelle Minori di San Francesco, Birmingham, Inghilterra. (14 febbraio - 2 marzo); **Don Angelo Parisi**, Parroco di San Piero Patti (Me) (3-9 marzo); **Anna Santoro**, Consacrata laica dell'A.M.I., Missionaria in Tanzania (10-16 marzo); **Sr. Maria Concetta Barresi** della Fraternità "In Spirito e Verità" di Gioiosa Marea (Me) (17-27 marzo); **Don Giuseppe Lombardo** Parroco a Patti (Me) Fraz. Marina (28 marzo - 6 aprile); **Coniugi Marcello e Loredana Galati T. – Bevacqua** di Rocca di Caprileone (Me) (7-13 aprile); **Don Adriano Agnello** Parroco di Raccuja e Ucria (Me) (14-20 aprile); **Coniugi Diac. Emmanuele e Monica Natoli – Degrassi** di Trieste (21-27 aprile); **Coniugi Claudio e Marilena Tripoli – Tranchida** di Patti (Me) (28-30 aprile); **Sr. Maria Luisa Pultrone** della Fraternità di Nazareth, Capo d'Orlando (Me) (5-18 maggio)

In copertina: Nicola DI ULISSE DA SIENA (attr.), *Croce del Pellicano, Gesù Cristo crocifisso*, 1450-1476 c., pittura a tempera su tavola, Abbazia di Sant'Eutizio di Piedivalle di Preci (PG).

Opera restaurata nei laboratori dei Musei Vaticani in seguito ai danni riportati a causa del crollo della parte absidale dell'abbazia, in seguito al sisma del 30 ottobre 2016. (<https://stilearte.it/da-cosi-a-cosi-resurrezione-sorprensente-per-la-croce-del-pellicano-che-torna-in-umbria-lautore-la-storia/9/01/2024>)

© 2024 - **Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare il sussidio in Word e PDF dal sito www.diocesipatti.it e www.qumran2.net inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

Carissimi,
in un periodo in cui imperversa ancora l'orrore della guerra e della violenza, sento il bisogno di consegnare il Fascicolo per la preghiera personale e comunitaria con le meditazioni sul Vangelo del giorno del tempo liturgico di Quaresima e Pasqua, nell'intento di offrire uno strumento capace di rigenerare in noi la speranza cristiana.

Il titolo «*Noi crediamo che Gesù è morto e risuscitato*» rimanda al mistero fondamentale della nostra fede che *prepariamo* con i giorni penitenziali della Quaresima, *celebriamo* nel Triduo Santo Pasquale e *contempliamo*, in maniera particolare, durante il tempo fino a Pentecoste.

Questo atto di fede, a cui l'opuscolo fa riferimento, si innesta nella nostra vita, attualmente turbata dai venti di morte, di oppressione e solitudine in cui i popoli della terra sono immersi.

Il Risorto, tuttavia, rende l'uomo ancora una volta capace di stare dentro la storia, non da sconfitto ma da vincitore, in quanto lo chiama alla comunione con lui per operare concretamente il bene, nelle trame della propria esistenza quotidiana.

Tutto ciò si realizza se anche noi viviamo l'esperienza di entrare nel sepolcro che hanno vissuto i discepoli nel mattino di Pasqua.

È necessario che anche noi, come Pietro e il discepolo amato, entriamo senza paura nei numerosi luoghi di morte presenti in noi (chiusura egoistica, arroganza, violenze, manipolazione della vita, indifferenza) per scorgere i segni dell'inizio di una vita nuova, frutto della Risurrezione.

La Risurrezione di Cristo innesta nel cuore dell'uomo il germe della speranza che testimonia la vittoria di Gesù sulla morte, dona forza di vita al credente e lo induce a credere che il male e la morte, in tutte le forme che si possono presentare all'uomo, non hanno l'ultima parola.

Nessuna distruzione, nessun fallimento, nessuna catastrofe potrà mai spegnere la speranza nell'animo umano poiché essa è ben radicata nel vissuto di ciascuno di noi grazie al dono della fede.

La fede nella Resurrezione, che è al cuore della fede cristiana, non coincide perciò con una semplice fiducia nella vita, ma crede la vita che rinasce dalla morte grazie alla forza dell'amore di Cristo. Perciò lasciamoci guidare dal Vangelo per avvertire nel cuore i germi di una vita nuova illuminata dalla luce della speranza che penetra nel cuore di coloro che credono in Lui. A tutti auguro un fecondo cammino nella gioia del Signore Risorto

Patti, 2 febbraio 2024.

† Guglielmo Giombanco, Vescovo

Preghiera per le vocazioni

(da recitarsi ogni giorno)

Signore Gesù, Pastore bello,
come hai chiamato i primi discepoli,
continua oggi a rinnovare l'invito

“Vieni e seguimi”

per suscitare nel cuore di tanti giovani
la vocazione alla vita sacerdotale,
consacrata e matrimoniale.

Ti chiediamo, in modo particolare,
il dono di santi sacerdoti nella nostra Chiesa:

per donare il Pane della Vita,
per annunciare il Tuo amore e
per testimoniare il Tuo perdono.

Donaci pastori secondo il Tuo cuore,
che rivelino la Tua presenza
tra gli uomini e le donne,
vivendo la gioia del Vangelo.

Siano pieni di amore verso di Te
e pronti a donare la vita senza riserve.

Ti preghiamo per coloro che hanno accolto

e vivono la Tua chiamata;
sostienili con la Tua grazia
e guidali con il Tuo Spirito
fino alla meta del Sacerdozio.

Maria, modello di ogni vocazione,
aiutaci a dire “sì” al Signore
che ci chiama a collaborare

al Suo disegno di salvezza per tutta l'umanità.

Amen!

† Guglielmo Giombanco, Vescovo

TEMPO DI QUARESIMA

MERCOLEDÌ DELLE CENERI



Mercoledì delle Ceneri, 14 febbraio 2024

digiuno e astinenza

Liturgia della Parola

Gl 2, 12-18; Sal 50; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6, 1-6. 16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

...È MEDITATA

Oggi ritorniamo ai pilastri fondamentali della fede cristiana: opere di misericordia, preghiera e digiuno. Possiamo leggere l'elemosina come amore per l'altro: quando ci interessiamo dei bisogni dei nostri fratelli, quando prestiamo loro tempo, attenzioni, rispetto, stiamo dimostrando l'affetto che nutriamo per loro; possiamo leggere la preghiera come amore per Dio: quando ricaviamo tempo dalle nostre giornate piene di impegni per dedicarlo alla lettura della Bibbia e a qualche libro spirituale, quando coltiviamo la nostra vita spirituale (celebrazione regolare della Confessione e partecipazione attiva a Messa), stiamo affermando che Dio è importante nella nostra vita; possiamo leggere il digiuno come amore per noi stessi: quando diciamo "no" a quello che è davvero male per noi, quando fissiamo per noi stessi una certa disciplina e "digiuniamo" con gli occhi e con le orecchie o quando lo facciamo anche corporalmente, stiamo dicendo a noi stessi e agli altri che ci vogliamo bene. Gesù ci chiede di praticare l'amore in queste tre direzioni "nel segreto". E invece noi, ad essere sinceri, amiamo tutto il contrario: ci piace essere visti, ammirati dagli altri uomini, essere al centro dell'attenzione altrui, ricevere complimenti, ringraziamenti, applausi.

Perché Gesù e la Chiesa ci chiedono qualcosa così difficile e contro la nostra natura? Quello che ci chiede Dio è appunto di Dio, non è secondo le nostre idee e i nostri gusti, ma secondo i suoi progetti e i suoi pensieri. Non saremo mai all'altezza della missione a cui Dio ci chiama! Quello che a noi viene chiesto è di avere il desiderio di compiere la volontà di Dio, di conoscere sempre meglio i nostri gusti sballati e indirizzare i nostri passi verso i gusti di Dio. Rimanere sotto lo sguardo del Padre celeste e sentirsi teneramente

amati da Lui è la prima e più grande vocazione di ogni uomo e donna.

In genere le Ceneri usate nella liturgia di oggi sono ricavate dalle palme e rametti di ulivo benedetti, usati durante la Domenica delle Palme dell'anno scorso: niente della tua vita si butta! Qualsiasi cosa sia successa nella tua vita può diventare luogo privilegiato della benedizione di Dio e può essere usato per il bene tuo e di tanti altri. Dentro di noi c'è una zona, che potremmo chiamare "il nostro segreto": è la nostra parte più intima, più autentica, dove noi siamo davvero noi stessi. Lì solo noi e il nostro Padre celeste abbiamo permesso di entrare! Se guardi con attenzione quella parte e sei sincero con te stesso sai bene che, se anche dovessi ricevere tutte le attenzioni che vorresti, il tuo cuore continuerebbe ad avere sete e a non trovare pace. Nel "segreto del tuo cuore" sai che non puoi ridurre la tua vita a qualcosa di molto piccolo, mediocre e assolutamente previsto, prevedibile e calcolato. Nel "segreto del tuo cuore" trovi sete di cose grandi e straordinarie, trovi voglia di infinito, dono senza misura, che solo Dio può colmare profondamente. Corri a Lui!

...È PREGATA

"Beato il servo che accumula nel tesoro del cielo i beni che il Signore gli mostra e non brama di manifestarli agli uomini in vista di una ricompensa, poiché lo stesso Altissimo manifesterà le sue opere a chiunque gli piacerà. Beato il servo che custodisce nel suo cuore il segreto del Signore." S. Francesco di Assisi, Ammonizione XXVIII
(Fonti francescane 178)

...MI IMPEGNA

Oggi è il giorno dedicato agli innamorati: coincidenza o tenerezza di Dio? Dio ci sta regalando questo tempo di Quaresima per stare e parlare con Lui ed Egli con noi.

Giovedì dopo le Ceneri, 15 febbraio 2024

Santa Giorgia, vergine

Liturgia della Parola

Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

...È MEDITATA

Tutti abbiamo, almeno una volta, letto e messo a confronto la nostra vita con la storia che il libro della Genesi ci racconta su Adamo ed Eva, sulla loro mancanza di fiducia nelle parole di Dio e sull'aver dato spazio ad altre parole. Quando Dio creò Adamo ed Eva, li ha guardati e ha visto che erano “cosa molto buona”; quando il Padre pone il suo sguardo su di noi, vede la stessa bellezza, che niente e nessuno può mai strapparci. “Tu sei bello! Tu sei mio figlio, mia figlia prediletto/a!”: non smette di ripetere Dio a ciascuno di noi. Allo stesso tempo ritroviamo in noi la medesima ferita dei nostri progenitori: una parte di noi si ribella e non è disposta a seguire Gesù, a mettere i nostri passi sulle sue orme, a pensare e amare come Lui. È importante conoscere questa parte per poter esercitare un taglio: dobbiamo circondare il nostro cuore, dobbia-

mo voler perdere, rinnegare questa parte di noi, dobbiamo disobbedirgli. Essa rappresenta la nostra ferita, da presentare al Medico celeste perché gli versi “l’olio della consolazione e il vino della speranza”. Essa è la nostra croce da prendere ogni giorno e a volte anche più volte nello stesso giorno, ben sapendo che Gesù ha mostrato le ferite della sua Passione come segno distintivo per farsi riconoscere dai suoi discepoli e ricordando che la croce non ha avuto l’ultima parola su di lui. Questa parte è la nostra povertà da deporre sull’altare di Dio perché lo Spirito Santo lo trasformi nel segno concreto della sua presenza: se Dio lo fai con ostie e vino, quanto più è disposto ad operare meraviglie in noi, che siamo sue creature!

...È PREGATA

Mi fa così tanta paura, dolce Gesù, l’idea di dover morire. Vorrei tenere bloccata su questa terra la mia vita e quella delle persone che amo.

Ma non muoio forse un po’, quando accolgo con facilità il peccato in me? Quando le mie parole, azioni e i miei sentimenti sono tanto diversi dai tuoi, Gesù?

Non viene meno la vita in me, quando scendo a compromesso con il male o quando smetto di lottare e scegliere nuovamente il bene?

Non uccido mio fratello, quando non gli porgo la mano o quando gli passo accanto indifferente?

Signore Gesù, converti il mio cuore e aprilo al tuo amore. Fammi rifiutare la vera morte e scegliere Te, che sei la vera vita. Amen

...MI IMPEGNA

Se ancora non lo hai fatto... fai un sereno e serio esame di coscienza e preparati a una buona Confessione e accogli l’abbraccio del Padre attraverso quel

sacerdote. Se lo hai già fatto... ringrazia il Signore per la grazia del perdono e per le grazie che ti concede.



Venerdì dopo le Ceneri, 16 febbraio 2024

San Panfilo e compagni, martiri

astinenza

Liturgia della Parola

Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva del lago, nella regione dei Gadarèni, gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

...È MEDITATA

Giovanni il Precursore predicava un battesimo di conversione per la remissione dei peccati e lui stesso viveva una vita austera, stando nel deserto e nutrendosi di locuste e miele selvatico. Giovanni è cosciente di non essere il Messia tanto atteso, ma colui che gli deve preparare la strada; il Battista non è la Parola, ma la voce che è a servizio del Verbo; Giovanni è l'amico dello Sposo, che esulta di gioia alla sua voce. Il vero Sposo è Gesù! Egli fa fare ai suoi interlocutori e a noi che leggiamo oggi questo brano del Vangelo un salto di qualità, parlando di nozze, dell'essere invitati. Il primo invito che ogni uomo e ogni donna riceve è

l'invito alla vita: Dio ha voluto che tu fossi presente su questa terra ora e lì dove ti trovi e i tuoi genitori sono stati suoi collaboratori. Nell'istante stesso della tua nascita tu hai ricevuto anche un invito a fare qualcosa di grande, speciale ed unico in questo mondo e ti sono state date tutte le capacità per compiere questo progetto; qualcosa che tu e solo tu puoi fare! Un'altra vocazione che abbiamo ricevuto, e forse la più grande, è la chiamata all'amore: siamo noi stessi, quando amiamo! Ci realizziamo realmente quando ci mettiamo a servizio di qualcuno o qualche buona causa, quando rendiamo contento qualcuno fino al punto che egli ringrazia Dio della nostra presenza nella sua vita. Qualsiasi altra vocazione (sacerdotale, religiosa, matrimoniale, missionaria...) non è che una strada dove la chiamata all'amore si concretizza, si rende manifesta e trova un volto. Se hai chiara qual è la tua missione, allora sarai capace di "digiunare" da tutto quello che ti allontana da essa o ti è di ostacolo.

...È PREGATA

Grazie, Padre, del dono della vita. Grazie per i miei genitori, la mia famiglia e per quanti hanno reso possibile il mio essere qui su questa terra oggi! Grazie per tutti i doni e le grazie che con l'esistenza sono giunti a me. Grazie soprattutto, Signore, per la tua dolce presenza: mi sento invitato da te e voglio dirti il mio "sì".

...MI IMPEGNA

Potresti partecipare attivamente alla Via Crucis e dire a Gesù che vuoi seguirlo.



Sabato dopo le Ceneri, 17 febbraio 2024

Santi Sette Fondatori dei Servi di Maria

Liturgia della Parola

Is 58,9-14; Sal 85; Lc 5,27-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

...È MEDITATA

Dalle parole di Gesù si può intendere che i peccatori sono i malati e che la conversione è la medicina. È presente un peccato nella tua vita che ti rende malato? C'è un "no" nelle tue parole e nel silenzio delle tue azioni che stanno rendendo infetta la tua vita? Stai sbagliando bersaglio? La cura è riconoscere ciò che ti fa male e voltargli le spalle. Gesù è il Medico che conosce quello che pesa nel tuo cuore. Gesù è anche la medicina che ti guarisce da qualsiasi sofferenza, angustia e malattia. Confida in Lui!

...È PREGATA

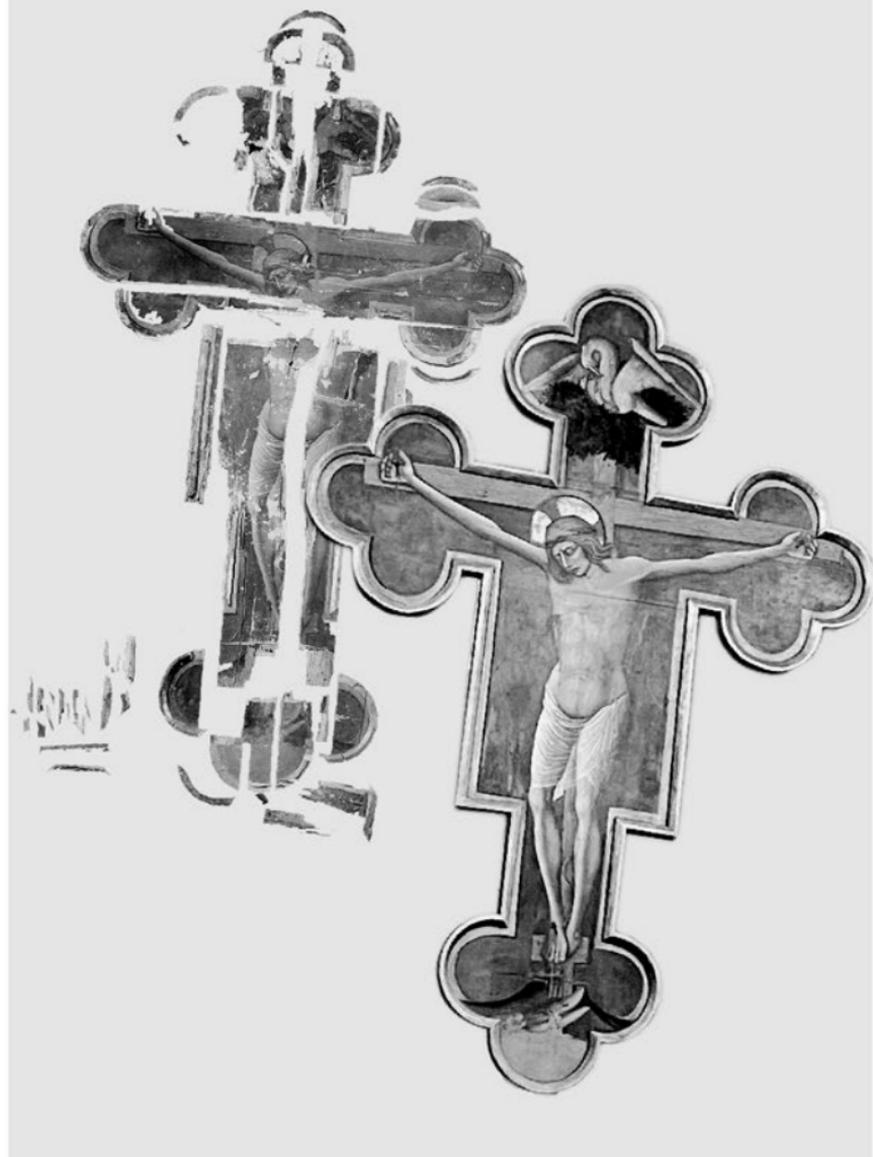
*Oggi mi presento a te, Signore Gesù,
così come sono, nella più profonda verità di me stesso,
senza maschere o falsi sorrisi.
Mi sento amato da te, sostenuto e incoraggiato.*

E ti presento quella parte di me, Gesù, che ha più bisogno della tua luce, del tuo balsamo profumato, del tuo olio. Ti chiedo di toccarla, guarirla e farla risorgere.

...MI IMPEGNA

Qualsiasi azione negativa non è di ostacolo all'azione di Gesù. Egli è venuto per te! Chiamalo nella tua vita, invocalo! Lascialo entrare!

I SETTIMANA DI QUARESIMA



I Domenica, 18 febbraio 2024*Sant'Adriano di Cesarea, martire***Liturgia della Parola**

Gen 9,8-15; Sal 24; 1Pt 3,18-22; Mc 1,12-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

...È MEDITATA

Tre spiriti sono i protagonisti del brano evangelico di oggi: lo Spirito Santo, il diavolo e gli angeli. È interessante che lo Spirito Santo sospinge, spinge, fa andare Gesù nel deserto, luogo di insicurezza per eccellenza: Dio non ci toglie le difficoltà, non ci salva dai problemi, non ci priva dei conflitti e delle tensioni. Egli è con noi, è la nostra spinta interiore; non ci lascia mai, non siamo mai soli! Possiamo stare con Lui! Non ci fa mai mancare la sua forte e dolce presenza in noi.

Nel deserto vediamo in azione gli altri due spiriti: Satana aveva la possibilità di essere un angelo di luce ed è diventato l'accusatore del genere umano; poteva essere seguace di Dio e invece ha preferito essere il dio della sua vita e ha trascinato dietro di sé tanti altri seguaci. Che differenza tra il diavolo e gli altri angeli! Satana tenta: ci ostacola, ci vuole fare cadere o deviare dal bene e dalla retta via, ci distrae, ci convince di mezze verità, ci lascia nel dubbio. Gli altri angeli servono, sono a servizio, sono per noi, a nostro favore,

sono a nostra disposizione, vogliono fare qualcosa per il nostro bene, si spendono, sono contenti di donarsi, di regalarsi.

Gesù non entra in dialogo con Satana: risponde alle sue parole con altre parole, con la Parola di Dio! Questo concetto riguarda tutti noi: anche noi stiamo dando credito a una parola, una frase che un giorno è entrata in noi e che muove le nostre labbra a parlare, le nostre mani ad agire, i nostri piedi a spostarsi. Frasi come “Non ci si può fidare di te!, Non cambi mai!, dovresti essere più...”, mi sono ritrovata incinta, ma non eri programmato” ci hanno ferito nella nostra infanzia e continuano ad avvelenare il nostro presente e buttanano un velo di oscurità nel nostro futuro. Gesù dona un insegnamento a tutti noi: avere dei versetti della Bibbia nel nostro cuore e nella nostra mente! Possiamo ripeterli nel momento della lotta. La Parola di Dio è consolante, rinfresca le calure del nostro spirito e riscalda le nostre fredde zone interiori; invita, sprona, dà speranza, rialza che è caduto, sostiene chi vacilla e scuote che è troppo sicuro di sé; ridona speranza, forza e coraggio allo sfiduciato; è dolce presenza per chi è solo. Le frasi che Dio ci rivolge sono sostanzialmente un Vangelo, una Buona Notizia. Se ti sei un po’ perso, “rientra in te stesso”, volgi le spalle a quello che stai facendo e dirigiti sulla strada del bene. Se già la stai percorrendo, puoi sempre aprirti a un miglioramento. Con il Signore c’è sempre tempo! Prova e vedrai regnare Dio vicino a te!

...È PREGATA

Ci sazi, Signore, con il pane del cielo che alimenta la nostra fede, accresce la speranza e rafforza la carità: insegnaci ad aver fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca. Per Cristo nostro Signore. Amen.

(dalla liturgia)

...MI IMPEGNA

Per quanto possibile, dedica un momento di questa giornata a un tempo di Adorazione Eucaristica.

**Lunedì, 19 febbraio 2024**

San Corrado Confalonieri, anacoreta

Liturgia della Parola

Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli

più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

...È MEDITATA

A scuola gli studenti non soltanto ascoltano le lezioni, fanno domande ai professori, studiano a casa, ma essi hanno anche il momento della verifica orale e scritta. È stato per tutti così e per qualcuno dei lettori lo è ancora! Quanto è importante quel momento! Ripresentare all'insegnante la sua lezione e mostrargli che essa è arrivata correttamente fino a noi. Lo stesso avverrà alla fine della nostra vita: saremo giudicati sull'amore! Gesù è nascosto nei fratelli più piccoli che incontriamo ogni giorno. Egli ha dato tante lezioni e poi le ha messe in pratica per primo, mostrandoci l'amore esclusivo che lui e il Padre sperimentano per ciascuno di noi. Nel nostro cuore c'è il desiderio di vita eterna, della vita che non finisce mai, che sa superare gli ostacoli ed è per sempre. Questa vita esiste ed è per te! Inizia oggi, nei tuoi gesti quotidiani! Non sei da solo: Gesù rimane al tuo fianco, è accanto a te e non ti lascia.

...È PREGATA

*"Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille*

mi conduce. Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se dovessi camminare per una valle oscura, non teme alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.” (Sal 23)

...MI IMPEGNA

L'Avvento e la Quaresima sono definiti “tempi forti” per la loro particolarità rispetto al Tempo Ordinario. In quanto creature, possiamo trovarci manchevoli di questa caratteristica: non riusciamo ad amare sempre e tutti, a metterci a servizio senza pretendere un contraccambio o a perdonare chi ci ha offeso o ferito. Non siamo capaci di fidarci senza riserve e totalmente del Signore o di rimanere fedeli ai momenti di preghiera che ci siamo programmati. Non riusciamo a dire un “sì” personale e completo al Signore e alla sua volontà o a quello che la Chiesa ci propone.... Non siamo forti! Dio è forte! Noi rimaniamo incapaci, fragili e manchevoli, ma Dio può essere forte e tanto altro in noi e con noi. Diamogli il permesso! Non ti accontentare di quello che puoi fare tu da solo!



Martedì, 20 febbraio 2024

San Leone, vescovo

Liturgia della Parola

Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro,

perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

...È MEDITATA

Gesù non esita a indicarci Dio come nostro Padre. Un genitore è colui che dà la vita ai propri figli, li genera al momento della nascita e tante altre volte durante l'esistenza. Da cosa o da chi io prendo vita? Non è scontato che sia il Padre di Gesù Cristo! Possiamo avere altri padri: l'opinione altrui, la moda, un corpo perfetto, una casa impeccabile, una famiglia senza difetti, un marito/una moglie sempre all'altezza della situazione, dei figli che non creano molesti, dei vicini di casa o colleghi o compagni di scuola o qualcuno in parrocchia che non disturbano. Quanto sono illusa, quando penso che se raggiungo questi obiettivi, sarò contenta della mia vita! Sarò sempre insoddisfatta, perché sono cose secondarie e più piccole rispetto alla grandezza del mio cuore. Il vero obiettivo è avere Dio come Padre e sentirmi teneramente amato da Lui. Se il Padre di Gesù è anche mio Papà, gli altri possono pensare male di me ed io rimarrò serena. Se è Dio a darmi la vita, sarò libera di vestirmi come veramente mi piace. Se la mia esistenza dipende da Dio, non vorrò un'esistenza diversa dalla mia, potrò tenermi l'imperfezione della mia vita (casa, famiglia, amici), vivere nel presente ed essere felice.

...È PREGATA

Padre mio, credo fermamente che vivi in me e cammini sulla terra.

Oggi ti offro il mio ego: tutte le volte in cui vorrei che il mio nome e la mia persona fossero glorificati e resi grandi e importanti agli occhi degli uomini. Ti do il governo di me stesso: regna con la tua dolcezza infinita sul mio povero essere e liberami, Signore, dal volere avere tutto sotto il mio controllo. Ti consegno i miei pensieri, progetti e le mie idee. Non si compia la mia, ma la tua volontà.

...MI IMPEGNA

Oggi e in questo anno della Preghiera, che Papa Francesco ha indetto in preparazione al Giubileo del 2025, puoi ripetere lentamente il Padre nostro e magari renderlo più personale.

**Mercoledì, 21 febbraio 2024**

San Pier Damiani, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Giona 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa gene-

razione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona.

...È MEDITATA

Possiamo avere un'idea sbagliata di noi stessi e oscillare tra pensieri di orgoglio, in cui crediamo di essere le migliori persone nel mondo, e pensieri di disprezzo, in cui ci svalutiamo e non attribuiamo a noi stessi nessuna importanza. Possiamo trascorrere la vita ad elemosinare dagli altri il nostro valore e non otterremo mai un esatto giudizio. Solo Dio, che ci conosce nell'intimo, sa chi siamo veramente! Spezziamo il circolo dei nostri pensieri e restiamo sereni di fronte al giudizio degli altri. Lasciamoci dire da Dio che siamo grandi e lo saremo realmente!

...È PREGATA

Proteggi, Signore, il tuo popolo e nella tua clemenza purificalo da ogni peccato, poiché nulla potrà nuocer-gli se sarà liberato dal dominio del male. Per Cristo nostro Signore. Amen.

(dalla liturgia)

...MI IMPEGNA

Ripeti e fai tue le parole che il sacerdote dice ad ogni Messa: "Per Cristo, con Cristo e in Cristo a Te, Dio Padre onnipotente nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen"



Giovedì, 22 febbraio 2024CATTEDRA DI SAN PIETRO, *apostolo**Festa***Liturgia della Parola**

I Pt 5, 1-4; Sal 22; Mt 16, 13-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

...È MEDITATA

Il Vangelo ci racconta che Gesù trascorre una notte da solo in colloquio col Padre e il giorno successivo lo stesso evangelista fa l'elenco dei discepoli, che Gesù aveva scelto come suoi seguaci più intimi. Che strana scelta quella di Gesù! Questi dodici uomini dovrebbero essere il frutto della sua preghiera e noi crediamo che Gesù è Dio e che il Padre ascolta sempre le sue richieste. Eppure i discepoli sono dei poveracci, delle persone semplici, che sbagliano, che fanno domande inopportune, che tradiranno e abbandoneranno il Maestro, che li aveva messi a parte rispetto a tutti gli altri uomini. Gesù sapendo tutto questo... sceglie proprio loro! E a Pietro affida la

sua Chiesa! Il primo Papa non era forte come la roccia: alcuni versetti più tardi nello stesso Vangelo, Pietro non è d'accordo con le parole di Gesù, che lo deve richiamare alla sequela e gli deve ricordare che non sta pensando secondo Dio, ma secondo gli uomini. Eppure Gesù si fida di Pietro: chi sono io per non fare lo stesso? Dio non ha chiamato uomini e donne perfetti, ma egli rende perfetti coloro che chiama!

...È PREGATA

Dio onnipotente, tu hai fondato la Chiesa sulla fede dell'apostolo Pietro. Ti prego di colmarmi della tua benedizione per poter aderire saldamente a Cristo. Possa san Pietro intercedere per me, accompagnarmi nel mio cammino terreno e accogliermi in quella patria che lui ha raggiunto con il martirio. Per Cristo nostro Signore. Amen.

(dalla liturgia)

...MI IMPEGNA

Prega il S. Rosario, affidando a Maria ogni membro della Chiesa e in modo particolare papa Francesco.



Venerdì, 23 febbraio 2024

San Policarpo, vescovo e martire

astinenza

Liturgia della Parola

Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli

antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!».

...È MEDITATA

Quando pensiamo al comandamento “Non uccidere”, ci vengono in mente armi, violenza, spargimento di sangue. Gesù lo spiega con quattro episodi che riguardano le nostre relazioni fraterne e l’uso della nostra parola. Quanto sono state benedette le parole che qualcuno ci ha rivolto in un nostro momento difficile! Quanto ci ha consolato il sentire delle parole incoraggianti, delle parole che arrivavano come balsamo al nostro cuore. Ci è costato un po’, ma poi abbiamo anche apprezzato qualcuno che ci ha corretto o ci ha fatto vedere un modo migliore di fare le cose. La parola... può risanare e può ferire; può accarezzare, rafforzare e può colpire, distruggere; può dare vita o può uccidere.

...È PREGATA

*“Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo,
di custodire i tuoi precetti di giustizia.*

*Sono stanco di soffrire, Signore,
dammi vita secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.
La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.”*

(Sal 118)

...MI IMPEGNA

Fai un sereno e serio discernimento sulle tue parole e sul loro uso quotidiano. Se necessario, “lascia quello che stai facendo e va’ prima a riconciliarti”. L’unità è più importante!

**Sabato, 24 febbraio 2024**

San Sergio di Cesarea, martire

Liturgia della Parola

Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

...È PREGATA

Quando vivi in Sicilia, ti può sembrare scontato vedere il sole ogni giorno, ma non è dappertutto così: noi che viviamo in Inghilterra, non abbiamo quest'esperienza quotidiana, non sentiamo il calore del sole e spesso non abbiamo la sua presenza visibile. Crediamo che esso c'è anche qui a Birmingham, ma al di là di molti e molti strati di nuvole. Il Signore ama ogni uomo e ogni donna che vive in questo mondo, ma alcune volte ci possiamo abituare o dubitare di esso. Il nostro impegno a Birmingham è sentirci amati da Dio sempre e comunque, anche quando l'esperienza concreta ci potrebbe portare a dire diversamente. Il vostro impegno in Sicilia potrebbe essere quello di rinnovare il vostro stupore di fronte a questo Padre e alle meraviglie che opera ogni giorno. E siccome può succedere che il sole viene a trovare anche noi in Inghilterra e che voi in Sicilia potete avere il cielo grigio per qualche momento nella vostra giornata, allora si invertono anche le nostre tensioni e... continuiamo a camminare.

...È PREGATA

*“O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.” (Sal 8)*

...MI IMPEGNA

Dedica un po' di tempo a questo Papà che è nei cieli, che è accanto a te ed è dentro di te.

II SETTIMANA DI QUARESIMA



Il Domenica, 25 febbraio 2024

San Gerlando, vescovo

Liturgia della Parola

Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18; Sal 115; Rm 8,31b-34; Mc 9,2-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

...È MEDITATA

Quando nella pienezza dei tempi Dio ha mandato il suo Figlio in questo mondo, Gesù è nato come te e come me quando siamo usciti dal grembo delle nostre mamme. Ma Gesù è rimasto Dio! Nell'episodio della Trasfigurazione è come se Gesù avesse tolto per un momento il velo che copriva la sua divinità e ha mostrato chi è Dio realmente. Gesù e quindi Dio sono

luce, splendore, chiarore: quando scegliamo le tenebre, stiamo mettendo Dio da parte. Dio è bellezza: è bello stare con Gesù, nella Chiesa! Non è doveroso! Dio è uno che sceglie: il suo amore è di predilezione! Possiamo chiedere che il Signore ci separi dagli altri uomini e che ci chiami per nome, che ci prenda, che ci metta a parte per poter essere più intimi a Lui ogni giorno di più. Possiamo chiedere che Gesù venga e che non ci lasci lì dove siamo. Sarebbe triste rimanere sempre le stesse persone! Fisicamente questo non succede: noi siamo un po' diversi ogni giorno! Dio è uno che si fa vedere, che si mostra, che si rivela. Possiamo chiedere che l'idea e l'esperienza che in questi anni ci siamo fatti di Dio cambi, si trasformi. Possiamo domandare che cresca in noi il desiderio di conoscere l'autentico volto di Dio e che noi non limitiamo la sua azione a qualcosa di già conosciuto.

...È PREGATA

*Eccomi, Signore! Mi hai chiamato e sono venuto a te.
Hai pronunciato il mio nome e ora esisto.
Chiamami di nuovo e di nuovo ancora e donami la
grazia di continuarti a seguire.
Forse non mi chiederai grandi sacrifici; voglio donarti
il poco che ho. Accoglilo e nelle tue mani si trasformerà
in molto per tanti.*

...MI IMPEGNA

Dopo aver partecipato a Messa e aver ricevuto la Comunione, rimani qualche minuto in più in Chiesa per ringraziare Gesù della sua presenza in te.



Lunedì, 26 febbraio 2024

Sant'Ilario di Magonza, vescovo

Liturgia della Parola

Dn 9,4b-10; Sal 78; Lc 6,36-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

...È MEDITATA

Potremmo capire forse un po' meglio questo brano del Vangelo, se proviamo a leggerlo dalla prospettiva di chi riceve: come ci sentiremmo se fossimo additati, ingiuriati, derisi, trattati senza rispetto o con indifferenza, se fossimo messi sotto processa, sotto accusa o lasciati nella nostra pena e non aiutati a rialzarci? Male ovviamente! E noi vogliamo essere la causa di tanta cattiveria nel cuore e nella vita dei nostri fratelli? Spero che la risposta, a cominciare dalla mia, sia negativa. Dio non ci ha giudicati indegni di ricevere suo Figlio e Gesù è nato a Betlemme tra noi. Dio non ci ha condannati colpevoli, ma ha preferito mettere sotto accusa l'Innocente suo Unigenito, che mentre moriva sulla croce, ha emesso il suo giudizio di perdono. Il nostro Dio fa regali, elargisce benedizioni e la sua misura è non avere misura. Non prendiamo come metro di paragone noi stessi o gli altri, ma questo Padre misericordioso.

...È PREGATA

“Dove è carità e sapienza, ivi non è timore né ignoranza. Dove è pazienza e umiltà, ivi non è ira né turba-

mento. Dove è povertà con letizia, ivi non è cupidigia né avarizia. Dove è quiete e meditazione, ivi non è affanno né dissipazione. Dove è il timore del Signore a custodire la sua casa, ivi il nemico non può trovare via d'entrata. Dove è misericordia e discrezione, ivi non è superficialità né durezza”

San Francesco d'Assisi, XXVII Ammonizione
Fonti Francescane 177

...MI IMPEGNA

Pensa ai tuoi impegni: chiedere aiuto o fare qualcosa con qualcun altro ci fa crescere nell'umiltà, nella conoscenza di noi stessi e degli altri.



Martedì, 27 febbraio 2024

San Luca, archimandrita

Liturgia della Parola

Is 1, 10.16-20; Sal 49; Mt 23, 1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle

piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

...È MEDITATA

Durante la sua vita apostolica Gesù è stato misericordioso con tutti coloro che lo cercavano con cuore sincero; allo stesso tempo non ha esitato a denunciare l'ipocrisia degli scribi e dei farisei che non cercavano di dare gloria a Dio con le loro pratiche religiose, ma erano interessati a vivere solo di apparenza, a farsi riconoscere per i riti esteriori compiuti solo per attirare l'attenzione su di sé.

Il Vangelo di oggi ci invita a guardare noi stessi mentre viviamo la nostra fede, piuttosto che criticare gli altri, cioè a prestare molta attenzione a come viviamo il nostro rapporto con Gesù. Qual è il vero motivo per cui andiamo a Messa la domenica o riceviamo i sacramenti? Andiamo a Messa la domenica solo perché i miei genitori ci obbligano a farlo, o perché è una tradizione della mia famiglia e quindi siamo totalmente distratti durante la celebrazione eucaristica, senza riconoscere Gesù che si dona a te e a me in ogni Messa? Cosa è più importante per me, che attraverso i sacramenti i miei figli possano appartenere a Dio e avere un rapporto profondo con Lui o mi interessa solo la festa che devo organizzare per il battesimo, la prima comunione, la cresima o il matrimonio? Se questo è stato il nostro comportamento fino ad ora, è tempo di cambiare atteggiamento e di chiedere umilmente per-

dono al Signore. Apriamo il nostro cuore alle ultime parole del Vangelo che ci ricordano che chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutaci a essere miti e umili di cuore come lo sei tu e donaci la grazia di cercarti e amarli sempre, donaci la grazia di non metterci al centro come facevano gli scribi e i farisei, ma di cercarti e trovarti con cuore contrito, sapendo che non c'è benedizione più grande che vivere ascoltando la tua Parola e cercando di osservarla.

...MI IMPEGNA

Oggi pregherò il Magnificat meditando sull'atteggiamento umile di Maria e chiedendo la sua intercessione per avere una fede vera senza ipocrisie.

Mercoledì, 28 febbraio 2024

Sante Marana e Cira, vergini

Liturgia della Parola

Ger 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo

regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

...È MEDITATA

Nel Vangelo di oggi, Gesù annuncia per la terza volta la sua passione ai discepoli. Il contesto in cui questo avviene è quello in cui stanno salendo a Gerusalemme, la città in cui dovrà soffrire, morire e risorgere. L'evangelista ci dà un particolare: dice che prese in disparte i Dodici, cioè quelli che aveva scelto per seguirlo, quelli che gli erano più vicini, perché l'annuncio che doveva fare non era per tutti, era qualcosa di molto intimo. Sicuramente Gesù era angosciato da ciò che sapeva di dover subire e voleva condividerlo con i suoi amici, e certamente non voleva che fossero colti di sorpresa da questo evento doloroso, perché loro lo vedevano solo come un Messia potente che fa miracoli. Ma qual è l'atteggiamento degli apostoli di fronte a questo annuncio? E qual è il vostro e il mio atteggiamento oggi di fronte a questo annuncio che Gesù ci fa e che ci ricorda ciò che ha dovuto soffrire per salvarci? Siamo come gli apostoli che sembrano ignorare queste parole e continuano la loro vita preoccupandosi solo della richiesta della madre dei figli

di Zebedeo che mette in pericolo anche le aspirazioni e gli interessi degli altri apostoli? Cosa c'è di più importante oggi se non meditare su questo annuncio che Gesù vuole condividere con te?

...È PREGATA

Signore Gesù, ti chiedo di aiutarmi a superare l'egoismo che mi impedisce di essere attento ai bisogni di coloro che mi circondano. Dammi la grazia di amare e servire il prossimo, affinché io smetta di essere il centro della mia vita e affinché tu lo sia, tu che sei presente in ogni fratello e sorella.

...MI IMPEGNA

Oggi andrò a trovare una persona malata o che vive da sola, per farle compagnia e se ha un bisogno particolare e posso aiutarla, lo farò con generosità.



Giovedì, 29 febbraio 2024

S. Giusto, martire

Liturgia della Parola

Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli in-

feri fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

...È MEDITATA

Questa parabola tratta di due personaggi che vivono agli estremi opposti. Un ricco, ma senza nome, coperto di vesti pregiate, che ogni giorno banchetta lautamente seduto al suo tavolo... ed un povero, chiamato Lazzaro, coperto non di vesti ma di piaghe, che ogni giorno spera di poter mangiare almeno le briciole della mensa del ricco, e che giace per terra, all’altezza dei cani, fuori dalla porta. Ed ecco ribaltarsi i loro destini: del povero Lazzaro si dice che, una volta morto, sale verso l’alto, da Abramo; mentre invece il ricco scende in basso... prima sepolto nella terra e poi giù negli inferi.

Gesù non dice che quest’uomo fosse cattivo, anzi, costui ha pena per i suoi cinque fratelli e vorrebbe

evitare loro la sua stessa sorte. Il suo peccato è l'indifferenza.

Non avere occhi che si accorgano del bisogno degli altri, né cuore per provare compassione, né mani che vengano incontro alle varie necessità. I suoi occhi, cuore e mani non saranno coperti di piaghe ma sono di certo malati di indifferenza.

L'indifferenza dell'uomo ricco e dei suoi fratelli non è solo nei confronti del prossimo, ma ancor prima nei confronti di Dio, che ha parlato attraverso Mosè ed i profeti, e non è stato ascoltato. Anche le loro orecchie sono quindi malate di indifferenza. Con sottile ironia, Gesù si rivolge a coloro che rifiutano di ascoltarlo veramente, ma che pretendono di avere la conoscenza della Parola di Dio, e dice: "Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti". Persino davanti alla resurrezione di Gesù c'è qualcuno che diffonde menzogne pur di negare l'evidenza: i membri del sinedrio, che con una buona somma di denaro mettono a tacere i soldati, testimoni degli eventi prodigiosi avvenuti al sepolcro di Gesù, perché questi diffondano una versione falsa dell'accaduto.

...È PREGATA

Signore Gesù, per i meriti della tua passione, morte e resurrezione, guarisci le mie orecchie, occhi, cuore e mani dal male dell'indifferenza, perché io possa ascoltare la tua Parola e metterla in pratica nell'amore e nel servizio al prossimo.

...MI IMPEGNA

Voglio vivere la mia normale routine quotidiana con occhi nuovi: "accorgendomi" di qualcuno che Dio ha posto nella mia strada ed identificando i suoi bisogni, per venirgli incontro per quanto mi è possibile.

MARZO

Venerdì, 1 marzo 2024*San Leoluca, abate***Liturgia della Parola**

Gen 37,3-4.12-13.17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45-46

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Udite queste parabole, i

capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

...È MEDITATA

Questa parabola parla del peccato più antico della storia: la pretesa dell'uomo di mettersi al posto di Dio. La vigna, affidata alle cure dei contadini, ricorda il giardino dell'Eden che Dio crea nella sua multiforme bellezza e che affida alla cura dell'uomo. Ma quando l'uomo si lascia ammaliare dall'illusione di poter essere come Dio e rompe la sua alleanza con il Creatore, anche il rapporto con se stesso, con gli altri e con il creato vengono compromessi. E così l'uomo passa dall'essere custode ad essere dominatore. 'La vigna ormai è nostra – sembrano dire i contadini – perché restituire a Dio il frutto di ciò che ci ha dato?'

Come sanare questa frattura? Dio manda profeti, che vengono puntualmente uccisi. Finché Dio non decide di mandare suo Figlio: "avranno rispetto di mio Figlio!" (v.37).

Nonostante i sacerdoti e i farisei capiscono che Gesù sta parlando di loro, lo uccideranno comunque. Si sono appropriati della vigna, si sono messi al posto di Dio: l'osservanza religiosa e il popolo di Dio sono diventati loro esclusiva proprietà... e Gesù è una minaccia.

Ma la morte del Figlio di Dio non è la conclusione della storia: Dio, che ha creato tutte le cose, trasforma la morte in vita, e risponde al peccato con la misericordia e la salvezza.

...È PREGATA

O Signore, fa' che riconosca che ciò che possiedo, sia al livello materiale che spirituale, viene dalla tua bontà. Fa' che io possa mettere a frutto ciò che mi hai dato e diventare io stesso dono per gli altri.

...MI IMPEGNA

Oggi, nella mia preghiera, riporto alla mente tutti i doni che Dio mi ha fatto (nella mia persona, in coloro che mi circondano, nei beni materiali), per restituirli a Dio con la mia lode e con l'impegno nella carità fraterna.

**Sabato, 2 marzo 2024**

San Quinto il taumaturgo

Liturgia della Parola

Mi 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui

muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiammo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

...È MEDITATA

La commovente storia del figliol prodigo e del padre misericordioso è un testo prezioso per il nostro cam-

mino quaresimale. Vediamo il figlio secondogenito chiedere l'eredità al padre: difatti sta trattando suo padre come se fosse già morto. Una volta partito per un paese lontano, la vita dissoluta e la carestia riducono questo figlio in miseria. La sua miseria "interiore" è diventata anche miseria del corpo, e finalmente il morso della fame lo fa tornare in sé. Il ragazzo capisce che non può chiedere di essere di nuovo amato come figlio ed è pronto ad accettare l'umiliazione di diventare un servo, nella sua stessa casa, pur di sopravvivere. "Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio" (v.19). Dopo aver "ucciso" il padre, lui pensa che l'unica soluzione sia distruggere anche il suo essere figlio. Ma il padre è vivo, e lo ha aspettato... da sempre. Questo figlio, seppur lontano, è sempre rimasto nel suo cuore. Non può dimenticarlo, non può cancellare la propria paternità. La gioia di averlo ritrovato è più grande di tutto il dolore che gli ha procurato.

...È PREGATA

Ti ringrazio, Padre buono, perché non mi nascondi, ma anzi mi sveli, i tuoi sentimenti di infinito amore e tenerezza. Fa' che io non abbia mai timore di tornare da te come figlio prediletto e tanto atteso.

...MI IMPEGNA

Mi preparo a ricevere il sacramento della riconciliazione con disposizione interiore di profonda serenità e fiducia nella misericordia del Padre.

III SETTIMANA DI QUARESIMA



III Domenica, 3 marzo 2024*Sant'Anselmo di Nonantola, abate***Liturgia della Parola**

Es 20,1-7; Sal 18; I Cor 1,22-25; Gv 2,13-25

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divorerà*. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

...È MEDITATA

Gesù entra nel tempio di Gerusalemme, luogo dove per il popolo d'Israele risiedeva Dio, e non trova suo Padre, il vero Dio, ma l'interesse, il denaro e allora prende un

flagello e castiga quelli che sono l'anima del tempio, il commercio del tempio. È stata deturpata l'immagine del vero Dio presente nel tempio sostituendolo con un dio che assorbe le energie di ogni uomo. Gesù con il gesto rivoluzionario che compie nel brano di oggi, vuole presentarci un nuovo volto di Dio, non più quello a cui continuare ad offrire sacrifici ma quel Dio che non chiede, ma è pronto a dare; un Padre che non assorbe le energie degli uomini ma che è pronto a dare le sue (Grazia); un Dio che chiede ad ogni creatura di essere accolto per fondersi con lui, dilatare la sua capacità di amare e poi ecco la cosa più rivoluzionaria che vuole compiere: portare l'uomo a comprendere che egli stesso è l'unico vero santuario nel quale si manifesta l'amore di Dio. Ecco perché nel brano parla del suo corpo come del santuario di Dio. Dio non è lontano ma nell'intimità del cuore dell'uomo... l'uomo è il nuovo santuario. In Gv 14,23 arriverà a dire: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui".

...È PREGATA

«Gesù mio, aiutami a diffondere la tua fragranza ovunque io vada. Infondi il tuo Spirito nella mia anima e riempila del tuo amore, affinché penetri nel mio essere in modo così completo che tutta la mia vita possa essere soltanto fragranza e amore trasmesso tramite me e visto in me, e ogni anima con cui vengo a contatto possa sentire la tua presenza nella mia anima, e poi guardare in su e vedere non più me, ma Gesù».

(S. Teresa di Calcutta, Preghiere, Piemme)

...MI IMPEGNA

Gesù vuole che siamo noi a compiere nella nostra vita, nel santuario del nostro cuore lo stesso gesto rigoroso di eliminare ciò che impedisce al nostro Signore di essere il tutto della nostra vita... faccio un buon esame

di coscienza, mi confesso e prendo la ferma decisione di eliminare dalla mia vita un atteggiamento o un comportamento che mostrano la presenza di un vero dio.



Lunedì, 4 marzo 2024

San Casimiro, re

Liturgia della Parola

2Re 5, 1-15; Sal 41 e 42; Lc 4,24-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, giunto Gesù a Nazaret, disse al popolo radunato nella sinagoga: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

...È MEDITATA

Gesù si trova a Nazareth, nella sua terra ed è lì che inizia la sua predicazione ma il suo messaggio non è accolto. Gesù non è ascoltato. Gesù oggi fa a noi il suo invito rifacendosi a due persone dell'Antico Testamento e vuole farci capire quanto sia importante assumere gli atteggiamenti

menti dei due personaggi per metterci in cammino, per metterci in ascolto e soprattutto farci comprendere che Dio si manifesta a chi ha il cuore aperto e dona la sua gloria a coloro che sono capaci di accoglierlo.

...È PREGATA

Spirito Santo allontana dal mio cuore le durezza, le resistenze che non mi fanno innamorare di Dio e che invece mi rendono incapace di sperimentare, come a Nazareth, la Gloria del Padre, la presenza di Dio. Rendimi capace di accogliere la venuta di Gesù, aiutami ad abbandonare la mia vita nelle Sue braccia, sappia imparare ad accogliere il Suo regno, abbia sete di Lui, del suo amore e della sua misericordia, possa oggi avere un nuovo incontro con Te. Signore Gesù, voglio seguirti come il mio Salvatore con tutto il mio cuore, con tutte le nostre forze, con la mia famiglia. Amen

...MI IMPEGNA

Voglio esprimere la mia volontà di aprirmi a Dio e per questo durante la giornata rileggo più volte e in diversi momenti della giornata il salmo che oggi è presente nella liturgia della Parola della Celebrazione. “L’amina mia ha sete del Dio vivente...”



Martedì, 5 marzo 2024

San Lucio I, papa

Liturgia della Parola

Dn 3,25.34-43; Sal 24; Mt 18,21-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro gli si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me,

quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi ci presenta il tema “caldo” del perdono. Alla domanda di Pietro quante volte dobbiamo saper perdonare, Gesù dà una risposta spiazzante: “settanta volte sette”. Si parla di un perdono da donare

sempre e comunque. Si parla di un perdono incondizionato e totale. Il perdono è presentato come il collante tra le persone; perché nella nostra vita sempre si sperimenta la fragilità dell'altro. Per questo il perdono è riabilitare ai nostri occhi, al nostro cuore e alla nostra mente la persona che ha sbagliato nei nostri confronti. Non è necessario che l'altro si ravveda, che chieda scusa o perdono. Qui il perdono è una sovrabbondanza d'amore che riesce a rendere libero chi è capace di perdonare. Gesù per primo ci ha perdonati, "perdonali perché non sanno quello che fanno". Nella fede in Lui ci dà la possibilità di essere e vivere come figli di Dio cioè di amare e perdonare con Dio e come Dio.

...È PREGATA

Signore Gesù donami un cuore nuovo, che mi renda capace di superare le contrarietà con l'altro e che mi faccia vivere le relazioni in una pace universale. Signore Gesù donami un cuore nuovo, che guardando a Te crocifisso sappia ripetere con te "perdona loro perché non sanno quello che fanno". Signore Gesù donami un cuore nuovo, che mi renda libero nel donare il perdono e non più prigioniero delle passioni del mondo. Amen

...MI IMPEGNA

Se ancora non l'ho fatto vado a confessarmi dopo aver fatto un buon esame di coscienza e mettendo a confronto quante volte ho ricevuto il perdono di Dio e con quanta facilità l'ho negato al fratello, oppure l'ho dato parzialmente o con le mie condizioni e non gratuitamente come il Vangelo mi ha ricordato.



Mercoledì, 6 marzo 2024

San Giuliano di Toledo, vescovo

Liturgia della Parola

Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5,17-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

Nel Vangelo di oggi Gesù dice chiaramente che non è venuto ad abolire nulla, ma ciò non significa che non sia venuto per cambiare tutto donando ad ogni cosa una nuova direzione. Anche riguardo alla legge di Dio ciò che prima poteva essere considerato il vertice, ora attraverso la persona di Gesù non lo è più. Si pensi alle prescrizioni che erano previste per il sabato, in riferimento alle quali Gesù dirà: “non è l'uomo per il sabato ma il sabato per l'uomo”. Nel tempo si è capito che ci sono cose più importanti e che è necessario lasciare spazio a ciò che è nuovo e più vero.

...È PREGATA

Signore Gesù vieni a parlare alla mia vita, al mio cuore con la Tua Parola di verità.

Parla al mio cuore con la tua legge e con la tua alleanza affinché possa incontrarti di nuovo e di nuovo

conoscere. Parla al mio cuore e non permettere che resti imbrigliato nelle maglie del tempo passato, nelle maglie del mio peccato, e così diventi incapace di accogliere l'azione dello Spirito che salva. Voglio conoscerti pienamente e voglio fare esperienza vera della tua Parola, del tuo patto e della tua alleanza. Manda su di me lo Spirito Santo perché io sia rinnovato.

...MI IMPEGNA

Come ti poni dinanzi alla novità del Vangelo? Sei pronto a cambiare qualcosa della tua vita che va contro il pensiero di Gesù e i suoi comandi? Fermati a pensare...domandati cosa il Signore ti chiede di cambiare nella tua vita. La quaresima è il tempo delle potature "perché porti più frutto".



Giovedì, 7 marzo 2024

Sante Perpetua e Felicita, martiri

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11,14-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se

stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde».

...È MEDITATA

Oggi il Vangelo ci presenta la liberazione dell'indemoniato ad opera di Gesù e poi le reazioni di chi è presente. Invece di lodare e glorificare Dio per Gesù, per l'autorità e per il potere che aveva in parole e opere, i presenti, con il cuore indurito, condannano Gesù dicendo che opera per mezzo di Beelzebùl. Ieri come oggi il cuore dell'uomo può essere chiuso all'azione di Dio per mezzo di Gesù Cristo morto e risorto. Ancora oggi è condannato in chi si converte, in inizi di cammini nuovi, in quello che forse anche noi stiamo facendo. Ma noi sappiamo che Gesù ha detto: "...è giunto a voi il regno di Dio" ed allora ecco che giunge a noi la buona notizia. Nell'offerta quotidiana di ciò che siamo e di ciò che abbiamo a Lui possiamo vedere il regno di Dio, possiamo vederlo e sperimentarlo, saremo capaci di vedere che dietro la prova ci sarà una luce nuova, dietro il deserto c'è un'oasi che mi darà abbondanza di acqua viva e potrò sperimentare il regno di Dio nella mia vita.

...È PREGATA

Grazie Signore Gesù perché tu sei vivo nella mia vita, io ti voglio accogliere. Rendi il mio cuore sempre li-

bero, e mai chiuso e scandalizzato come quello degli uomini del Vangelo.

Un cuore che ti sappia ringraziare sempre, un cuore che sia grato per quello che stai compiendo nella mia vita. Signore Gesù ti benedico per la tua presenza che è nella mia famiglia, che è con me nel lavoro, che è con me nello studio, che è con me nella comunità ecclesiale.

...MI IMPEGNA

Ripeto più volte durante la mia giornata lo slogan di Gesù: "è giunto a voi il regno di Dio"



Venerdì, 8 marzo 2024

San Giovanni di Dio, religioso

astinenza

Liturgia della Parola

Os 14,2-10; Sal 80; Mc 12,28-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con

tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

...È MEDITATA

La domanda che oggi troviamo nel Vangelo è chiara: qual è il comandamento da tenere in massima considerazione? Ma Gesù risponde in maniera strana, comanda una cosa che apparentemente non rientra in una decisione personale, cioè l'amore verso Dio, e per di più aggiunge una conseguenza a questo comandamento: come Dio, bisogna amare anche il prossimo.

L'amore non è un sentimento ma un atto della volontà. Possiamo aver sentito dire a qualcuno che sia difficile amare Dio o forse, qualche volta noi stessi abbiamo detto: è difficile amare i nemici o chi ci ha fatto del male. Il punto non è che sia difficile (è forse l'unica cosa difficile nella nostra vita) o meno ma che si decida ad amare cioè vivere ricercando Dio e la sua volontà.

...È PREGATA

“O Dio del cuore, tu che hai creato e dato la vita a tutti noi, facci crescere in amore – per te e l'uno per l'altro. Hai mandato tuo figlio, Gesù Cristo, per rivelarci che tu ti prendi cura di noi tutti, e che tutti ci ami. Donaci il tuo Spirito Santo affinché susciti in noi una fede forte abbastanza per capire, con profonda comprensione della vita degli altri popoli, la buona disposizione originaria dell'umanità in modo da saper scorgere, in ogni bicchier d'acqua offerto all'assetato un bicchier d'acqua per il tuo amato figlio Gesù Cristo.

(S. Teresa di Calcutta, Preghiere, Piemme)

...MI IMPEGNA

Mi impegno durante la mia giornata a cercare Dio con tutto il cuore. A cercarlo nella mia vita, a cercarlo nel buio, dove non vedo la luce, a cercarlo dove ho la felicità e la gioia. Certo che Lui si manifesterà a me.

**Sabato, 9 marzo 2024**

Santa Francesca Romana, religiosa

Liturgia della Parola

Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo». Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

...È MEDITATA

Il Vangelo ci presenta oggi la famosa parabola del fariseo e del pubblicano e in esso troviamo un aiuto con-

creto per vivere il tempo della quaresima come occasione per imparare a riconoscere e vivere l'umiltà. Chi ha incontrato Cristo sa riconoscere le proprie tenebre e proprie ombre perché ha incontrato la Luce. Di fronte alla luce vera noi capiamo chi siamo davvero, cioè persone che hanno bisogno di questa luce e che ricevono vita solo da Cristo. Anche noi se siamo disponibili, come il pubblicano, a metterci sotto la luce di Cristo, sapremo riconoscere la fame di Dio, la sete della giustizia di Dio. Nel vivere l'umiltà saremo pronti ad innalzare il nome di Dio nella nostra vita, riconoscendo che da lui viene la nostra forza.

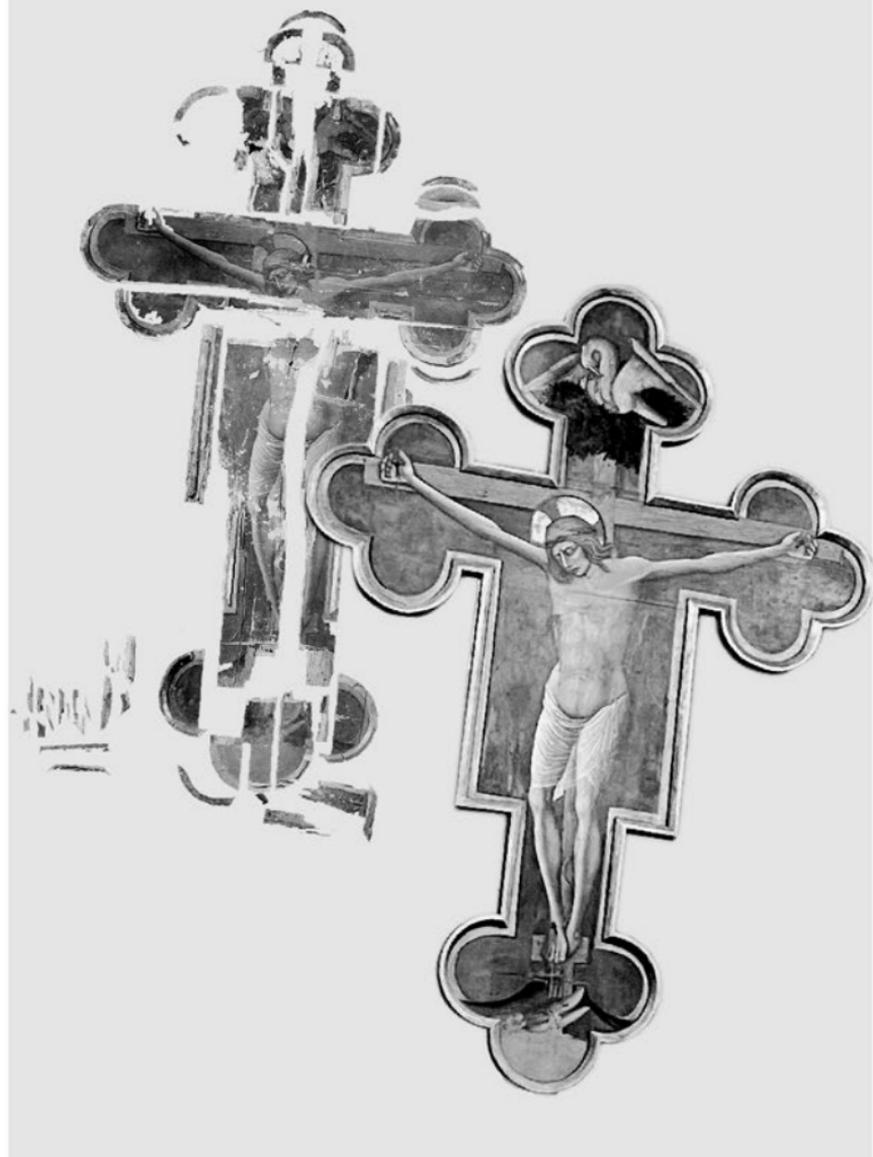
...È PREGATA

Vieni Signore Gesù a consolare il nostro cuore, io ti accolgo nella mia vita, in ogni area di quello che io vivo, di quello che io farò oggi, benedici le mie relazioni, il mio parlare e il mio agire. Benedici il mio lavoro e le mie attività. Benedici le mie relazioni con quelli di casa mia, con i miei amici affinché io possa essere sempre uno strumento umile nelle tue mani, abbandonarmi a te e affrettarmi per incontrarti e conoscerti sempre di più. Solo da Te viene la mia forza.

...MI IMPEGNA

Alla luce del Vangelo e della meditazione fatta, mi chiedo: chi penso di essere nella mia vita: il fariseo o il pubblicano? Compio quindi un gesto di umiltà dinanzi a Dio con un congruo momento di adorazione fatto in ginocchio e dinanzi al fratello superando una rivalità che forse mi trascino da tanto tempo.

IV SETTIMANA DI QUARESIMA



IV Domenica, 10 marzo 2024*Sant'Emiliano di Lagny, abate**In laetare***Liturgia della Parola**

2Cr 36,14-16.19-23; Sal 136; Ef 2,4-10; Gv 3,14-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

...È MEDITATA

Le letture di oggi, domenica della gioia, mettono in dialogo tenebre e luce, morte e vita, condanne e salvezza. E dove sta la "gioia" in tutto questo? Perché dovremmo rallegrarci di stare in un simile conflitto esteriore o interiore?

Per alcuni la gioia è l'assenza di dolore, di fatiche o preoccupazioni, per altri invece è provare grandi emozioni, che incendiano il cuore anche solo per breve

tempo. In entrambi casi il risultato è identico: il vuoto, il freddo, interiore. Dalle letture di oggi potremmo dire che la gioia invece è la ricerca della Verità e solo chi la ricerca davvero, senza paura, cammina verso la luce (v. 21). La gioia cristiana è tensione dialettica tra questi grandi opposti, è una gioia che turba perché ha il retrogusto di croce. Non è una gioia coerente tantomeno emotiva. Credo che molti di noi cristiani crediamo di avere tante piccole verità in tasca, certezze di fede, di morale e di conoscenza di Gesù. Eppure, dopo dieci anni al servizio di gente poco affidabile, ho capito di non sapere nulla di Dio, di Gesù e della Fede. Ogni giorno, per ciascuno, è l'opportunità di un cammino di nuova conversione. Nelle tenebre del peccato si fa esperienza della Vera Luce, nella morte fisica e spirituale di Vita eterna, nella lotta spirituale di salvezza. Possiamo piangere su un mondo che va a rotoli, dove le chiese sono vuote ed i valori dimenticati oppure possiamo entrare a contatto con l'uomo e scoprire i *semi del Verbo* in ciascuno, perfino in me prostituta e/o cristiano osservante. L'inquietudine che genera questo testo e tutte le letture di oggi è sana, e se la cogliamo è possibilità di crescita verso la verità. Vivere da rigidi osservatori della legge o spinti dalle grandi emozioni non è Gioia ma autocondanna all'infelicità. Chiediamo la Signore il coraggio di entrare nella profondità di noi stessi, di vivere in questa tensione che c'è nel cuore di ciascuno tra tenebre e luce, morte e vita, condanna e salvezza. Dio non è bianco o nero, Dio lo incontriamo nelle sfumature di grigio, dove si mescolano questi grandi opposti, spetta a noi lasciarci mescolare senza paura. Gesù dice a me: Figlio mio, figlia mia, io non ti condanno (v. 17), non ti giudico (cfr. Gv 8, 15) ma ho solo il desiderio di salvarti, senza se e senza ma, conosco la tua incoerenza e non giudico

neanche quella, vorrei solo che tu possa giungere alla pienezza di te stesso, alla verità di te. Esiste un solo modo per “essere condannati” – il vangelo è chiaro - non venire alla luce di sé (v. 20), non sbocciare alla vita, non credere all’amore (v. 18); non accettare di lasciarsi raggiungere dalla luce che è venuta nel mondo (v. 19). In una parola l’autocondanna. L’opposto della gioia non è la tristezza ma la perdita della speranza. Che cristiani vogliamo essere: testimoni della Speranza del Padre o giustizieri per disperazione? A noi la scelta, consapevoli che *Dio giudica amando e ama perdonando. Condanna salvando e si vendica perdonando. Dà vita a chi gliela toglie, e non toglie vita a chi non lo accoglie* (P. Squizzato).

...È PREGATA

Signore, donami la luce del cuore e della mente per non aver paura delle tenebre, donami una fede capace di entrare a contatto con la morte senza perdermi in essa, donami di essere testimone della tua speranza che mai delude perché misericordia pura, amore senza limiti, vita piena, gioia vera. Amen.

...MI IMPEGNA

Dio ha tanto amato, e noi come Lui ci impegniamo non per salvare il mondo, l’ha già salvato Lui, ma per amarlo con speranza; ci impegniamo non per convertire le persone, ma per incontrarle dove sono ed amarle così come sono. Fare così perché così fa Dio. In questa giornata pertanto voglio impegnarmi a dire parole di speranza alle persone che incontrerò e fare l’esperienza di un amore divino.



Lunedì, 11 marzo 2024

San Costantino, re e martire

Liturgia della Parola

Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù partì di là per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

...È MEDITATA

L'atto di fede che il Signore Gesù richiede dal funzionario pagano del re è veramente grande e commo-

vente ed è molto istruttivo anche per noi, per il nostro cammino di fede in questo tempo quaresimale. Forse egli si aspettava che Gesù dicesse qualche sua parola solenne e autorevole, o che facesse qualche gesto straordinario, o anche che andasse di persona a compiere il miracolo a casa sua. Aspettative legittime, visto tutto il “chiacchiericcio” sulle sue opere. Chi di noi non avrebbe chiesto la “prova” del miracolo! Invece è Gesù che mette a dura prova la fede di quest'uomo e lo fa chiedendogli di credergli sulla parola, dicendogli semplicemente di andare, perché avrebbe trovato il figlio guarito. Non prove ma fiducia. E proprio su questa folle fiducia il funzionario si *mise in cammino*, e lungo questo cammino della sua fede si compì il miracolo. È un miracolo “a distanza”, lontano dalla persona interessata e per questo ha un valore molto forte, mostrandoci come la vera fede è così forte e potente che abbatte tutte le distanze. È un miracolo frutto del cammino faticoso, fisico e spirituale, di questo padre, e per questo ci invita a diffidare dalle facili conquiste, quelle che non richiedono il nostro impegno in prima persona. Gesù non ci vuole burattini ma collaboratori nella costruzione del Regno. Iniziamo a essere veri discepoli di Gesù solo quando ci fidiamo totalmente della sua Parola, senza pretendere altri segni particolari e prodigiosi che vengano in aiuto ai nostri dubbi, ma affidandoci semplicemente a Lui. Il miracolo più grande è quello di ascoltare e mettere in pratica la Parola che Egli quotidianamente ci rivolge e che ci indica il cammino della vera fede.

...È PREGATA

Signore Gesù che ogni giorno mi chiedi di fidarmi di te in un mondo che mi ha insegnato la diffidenza, desidero camminare con te verso i miei dubbi e le mie paure, in-

segnami a non aver paura di essere ferita ma a fidarmi del mio prossimo, sempre, come tu ti fidi della mia fragile persona e della mia piccola fede. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a fidarmi di più degli altri ed a mettermi in cammino per andare a visitare almeno un malato.



Martedì, 12 marzo 2024

San Luigi Orione, sacerdote

Liturgia della Parola

Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-3a.5-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Era un giorno di festa per i Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàtā, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono

allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

...È MEDITATA

Vuoi guarire?

Ma Gesù cosa domandi? Certo che voglio guarire! La domanda sembra quasi inutile e offensiva perché chiunque vorrebbe guarire da qualcosa che lo tiene prigioniero. Eppure non di rado ci capita di abituarci talmente tanto a ciò che ci fa soffrire da non riuscire più a desiderare un cambiamento. In fondo cambiare è turbare un equilibrio che forse con fatica ci siamo costruiti proprio a partire da quella sofferenza.

Infatti quest'uomo invece di rispondere un perentorio Sì, comincia ad elencare i suoi buoni motivi per cui ha smesso di desiderare la guarigione. *Eh ma non ho nessuno che mi immerga nella piscina... Ma un altro scende prima di me.* Ci sono sempre colpevoli e giustificazioni al perché siamo infelici e intrappolati. In fondo, in una situazione che conosciamo bene, sappiamo starci, ci siamo abituati. E forse iniziamo anche noi ad elencare i tanti *ma* del perché siamo bloccati da tanto tempo in quella condizione: ma sono fatto così, ma nessuno mi aiuta, ma c'è sempre qualcuno prima di me, ma non sono capace, ma non me lo merito.

Avviene il miracolo e i bigotti cosa dicono? Non puoi farlo perché è sabato. Non si interrogano sulla storia che sta dietro, sono troppo attenti a fare rispettare le prescrizioni. Anche il loro, forse, è un *ma*: Gesù puoi guarire, ma

non di sabato. C'è ancora molta strada da fare per questi nostri cuori induriti dal dolore e dal giudizio. E così il Signore, come un padre paziente ed un educatore attento, ancora una volta, invita a cambiare prospettiva. Gesù dice a quest'uomo: *Ecco, sei guarito! Vivi in pienezza!* Prendi in mano la tua barella, qualunque essa sia, e cammina, anche insieme ad essa, senza se e senza ma. Il Signore non ci vuole paralizzati dalle paure, fossilizzati nelle nostre infermità e incapaci di desiderare, non pone i limiti del sabato, per Lui è sempre domenica e ci vuole vivi, liberi, veri, autentici, guariti interiormente. E noi lo vogliamo?

...È PREGATA

Dio, concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare le cose che posso, e la saggezza per conoscere la differenza. Amen. (Reinhold Niebuhr)

...MI IMPEGNA

Affronterò gli impegni quotidiani evitando lamenti, giustificazioni e giudizi e facendo almeno un'opera di misericordia.



Mercoledì, 13 marzo 2024

Santa Cristina, martire

Liturgia della Parola

Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù rispose ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercava-

no ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Forse una volta nella vita ci sarà capitato di avere una relazione molto stretta con qualcuno, di sentirci talmente importanti ai suoi occhi da trovare proprio in

questo amore la forza per affrontare tutto, anche le cose più difficili. È faticoso affrontare la vita se non ti senti voluto bene da qualcuno, se non percepisci dall'altro un po' di fiducia, se non senti un'appartenenza. Gesù aveva questa forza: l'Amore del Padre! E da questa relazione traeva la forza ed il coraggio, la gioia e la fiducia nella vita. *Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.* Gesù parla di una relazione intima forte, si sente che ha sperimentato sulla sua persona questo amore. L'amore di Dio è *meraviglioso*, supera le nostre attese e apre allo stupore, all'impossibile. E Gesù oggi ci apre le porte a questo amore, non vuole tenersi questa relazione solo per sé, anzi, è venuto proprio per dare a ciascuno di noi un Padre, perché provassimo anche noi un amore *meraviglioso*, che si fida, incoraggia e sprona, che è appartenenza profonda. È proprio in questa relazione con Lui che troviamo la forza di affrontare la vita. Nessuno è più affidabile di Lui. A coloro che riducono la fede ad osservanza esteriore delle norme Gesù oggi sembra dire: coraggio figlio, apri gli occhi, riacquista la capacità di meravigliarti. La legge è stata data per limitare il male non per restringere la misura dell'amore che al contrario per Gesù è amare senza misura.

...È PREGATA

Il racconto del tuo amore per il Padre accenda in me il desiderio di stare alla sua presenza per ascoltare la sua voce e contemplare il suo volto. Donami la grazia di essere figlio come te che nel turbamento si rifugia tra le braccia del Padre, che è capace sempre di meravigliarsi mentre il Padre è all'opera, che teneramente poggia la sua testa sul petto del Padre perché i cuori battano insieme al ritmo dell'amore. Amen. (P. Giordani)

...MI IMPEGNA

Mi impegno a dedicare mezz'ora della mia giornata a parlare intimamente con Dio.

**Giovedì, 14 marzo 2024**

Beato Giacomo Cusmano, sacerdote

Liturgia della Parola

Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli

uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

...È MEDITATA

Quella di Gesù sembra quasi un'arringa appassionata di chi si batte per la verità ma a cui nessuno vuole credere. Gesù porta le prove: le opere di Gesù, i suoi miracoli, che testimoniano la venuta del Regno di Dio in mezzo a noi; la Scrittura, che i farisei conoscono bene ma che interpretano secondo propria convenienza; infine c'è anche il testimone di questa verità, Giovanni, che è venuto a preparare la strada al Signore. Oggi, come allora, il rischio di rifiutare Gesù è dietro l'angolo: non importa se abbiamo le prove, la Parola ed i testimoni, i nostri cuori sono diffidenti. I farisei hanno deciso di non vedere questa testimonianza e rifiutando Gesù rifiutano la felicità. Questo può capitare anche a noi. Il Signore ci ha voluti liberi, liberi anche di rifiutarlo. E quindi siamo liberi anche di rifiutare la felicità. Allora molto dipende da noi e con che sguardo vogliamo affrontare la vita. Allora, oggi, proviamo a spalancare il cuore alla testimonianza dei tanti profeti che ancora solcano le nostre strade, santi ma gente comune, di cui magari conosciamo i difetti ma capaci di vivere l'ordinario in maniera straordinaria. Riconosciamo le opere, i piccoli miracoli che il Signore ci dona quotidianamente: il sorriso di tuo

figlio, un grazie inaspettato, il sole che tramonta sul mare. E leggiamo le Scritture ma con un cuore libero, aperto alla sorpresa perché la Parola ha sempre qualcosa di nuovo di dire alle nostre vite. Gesù è ancora in mezzo a noi in tutto questo, è il nostro sguardo che deve esercitarsi a riconoscerlo per incontrarlo e lasciarci ogni giorno convertire da Lui.

...È PREGATA

Signore, donaci la sapienza per riconoscere i tuoi testimoni e occhi capaci di vedere l'opera delle tue mani, fa' che la tua Parola non sia mai motivo di scandalo, ma produca in noi la conversione del cuore. Amen.

...MI IMPEGNA

A fare una revisione serale della mia giornata ed a ringraziare per almeno un miracolo che il Signore avrà certamente fatto in questa giornata (se non lo riconosco è perché non ho riletto bene la mia giornata).



Venerdì, 15 marzo 2024

Santa Luisa de Marillac, vedova e religiosa

astinenza

Liturgia della Parola

Sap 2, 1a. 12-22; Sal 33; Gv 7, 1-2. 10.25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma

quasi di nascosto. Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

...È MEDITATA

Non era ancora giunta l'ora ma la tensione si taglia a fette; passano i giorni e riconosciamo e sentiamo una preoccupazione crescente, in Gesù e nei discepoli, causata da una certa confusione. Gesù non vorrebbe salire a Gerusalemme ma poi lo fa, prima si nasconde e poi parla. Non è un Dio sicuro, sprezzante del pericolo, battagliero idealista. È un Dio fuori dal comune, capace di cambiare idea, vorrebbe restare nella sua Galilea ma decide di mettersi in cammino verso Gerusalemme, per ricordare quel tempo di permanenza nel deserto, dopo la liberazione dall'Egitto. E forse anche Gesù, come i suoi antenati, sta abituato a questo deserto. Un deserto che interroga, inquieta e confonde. Non era così che ci sia aspettava di vivere dopo la liberazione, eppure l'aspettativa non sempre corrisponde con la realtà. Gesù ci insegna ad abitare il nostro deserto! A vivere l'oggi così com'è e non come vorremmo che fosse.

Gesù destabilizza. La sua normalità destabilizza. La sua umanità destabilizza. Non c'è alone di mistero o

suspense ed effetti speciali, come un dio delle migliori fiction. Non vuole farsi riconoscere ma lo scovano e lo conoscono bene, sanno chi è, da dove viene, conoscono i suoi fratelli ed il lavoro che fa. Uno che si conosce non può essere Dio. La visione di messia che avevano gli antichi ebrei non combaciava con quella che stava proponendo Gesù. E forse anche oggi ci troviamo di fronte agli stessi interrogativi inquietanti. Forse Gesù oggi dice anche a noi: *voi non lo conoscete* mio Padre. Accogliere questa provocazione significa abitare il deserto, la confusione del momento. Ma stare dentro questa sfida - personale e del tempo presente - è un'occasione per mettere in discussione le certezze e partire verso la Giudea! È una sfida provocante ma è la nostra possibilità, come discepoli di Cristo, per aprirci ad una fede profonda, rischiosa e - per questo - sempre più autentica.

...È PREGATA

«La Quaresima è il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è la fonte della Misericordia. È un pellegrinaggio in cui Egli stesso ci accompagna attraverso il deserto della nostra povertà, sostenendoci nel cammino verso la gioia intensa della Pasqua» (Benedetto XVI, Messaggio per la Quaresima 2006). Signore aiutaci. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a non evadere dalla realtà, a non accedere ai social, per stare a contatto con la profondità di me e con il mio deserto interiore.



Sabato, 16 marzo 2024

San Giovanni de Brebeuf, martire

Liturgia della Parola

Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

...È MEDITATA

La parola martire deriva dal greco *mártyr*, che vuol dire *testimone*. Infatti usiamo questo vocabolo per indicare chi muore per testimoniare il Vangelo o qualcosa in cui crede fortemente. Se però ci riflettiamo un pochino ci accorgiamo che anche le guardie del Vangelo di oggi hanno delle potenzialità di essere te-

stimoni: *Mai un uomo ha parlato così!* Quando ascoltano la Parola, quella vera, e si lasciamo toccare da essa, restano disorientati e forse trasformati. Perdono il lume della ragione, almeno in questo caso, e disobbediscono ai capi per obbedire a ciò che quella Parola ha operato in loro. Sarà una vera conversione o no? Il Signore lascia sempre liberi di scegliere e si diventa discepoli quando quella parola non solo tocca il cuore ma provoca la nostra libertà a una decisione.

Oggi la Chiesa ci presenta un personaggio quasi sconosciuto, morto martire, il gesuita Jean (Giovanni) de Brébeuf (1593-1649), missionario tra le tribù indigene del nord America. Giovanni ha tanto amato i suoi da dare la vita per loro: ha adottato gli usi e si è adattato ai costumi locali, comprendendo, prima di combatterle, le superstizioni e le debolezze della popolazione Urone. Prima di morire atrocemente per Cristo, ha vissuto gioiosamente per Lui, servendo questo popolo e testimoniando nella semplicità della vita quotidiana l'amore di Cristo. Giovanni scriveva: «Cinquanta volte al giorno rischiamo di affondare o di spaccare la canoa sugli scogli. Ogni giorno abbiamo bisogno di superare 5 o 6 cascate, senza avere alla fine altra consolazione che un po' di grano schiacciato tra due sassi e cotto in acqua». Con buon umore diceva di essere un "bue da carico". Ma nel suo diario scriveva: «A volte ero così stanco che il mio corpo non poteva più portare nient'altro. Però allo stesso tempo, la mia anima si riempiva di felicità, perché soffrivo per Dio. Soltanto chi ha già sperimentato questo sentimento può capire ciò che dico*». A noi probabilmente non ci sarà chiesto il sangue ma ogni giorno siamo chiamati a dare la vita per quello in cui crediamo! Siamo un po' come le guar-

* <https://www.santiebeati.it/dettaglio/92013>

die del Vangelo, davanti ad un bivio: abbiamo ascoltato la Parola, forse ci ha toccato il cuore ma torneremo alla nostra vita di sempre trasformati oppure no? Sarà un episodio toccante ma isolato che lasceremo cadere nel dimenticatoio oppure genererà una conversione autentica ed una scelta concreta? E allora, diventa urgente chiedersi: ma io ho qualcosa per cui dare la vita? È questa la nostra missione!

...È PREGATA

«O Signore, se Voi foste conosciuto! Se almeno gli indios si convertissero a Voi e il peccato fosse abolito per sempre! Se almeno Voi foste amato! Sì, amato Signore; se tutte le torture che i prigionieri in questa terra hanno sopportato, se tutta l'inflessibile intensità delle loro sofferenze dovessero essere il mio destino, io mi offrirei a Voi per questo, con tutto il mio cuore».

(San Giovanni de Brebeuf)

...MI IMPEGNA

A vivere e non a vivacchiare, a donare la mia giornata per qualcosa in cui credo.

V SETTIMANA DI QUARESIMA



V Domenica, 17 marzo 2024

San Patrizio, vescovo

Liturgia della Parola

Ger 31,31-34; Sal 50; Eb 5,7-9; Gv 12,20-33

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

...È MEDITATA

“ *Vogliamo vedere Gesù* “. Si potrebbe pensare a semplice curiosità da parte dei Greci ma ci troviamo nel

Vangelo di Giovanni, dove la parola “vedere”, esprime un autentico desiderio di conoscenza, il desiderio di credere in Lui e forse Gesù, intuisce in quella domanda, anche il desiderio di sequela

La risposta di Gesù pare inappropriata, Gesù parla della sua “glorificazione”, cioè della sua croce-risurrezione. Potremmo chiederci che senso ha questa risposta, eppure non c'è altro modo per conoscere Gesù se non percorrendo la Sua stessa via.

Non per niente parla di seme che per dare vita deve morire, di vita donata per essere riacquistata e di un itinerario che è quello di ogni autentico discepolo, itinerario scelto liberamente e solo per Suo amore: *Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.*

Seguire Gesù per essere con Lui là dove Egli è: nel Padre (Io sono nel Padre e il Padre è in me cfr. Gv14,10); tra i fratelli per annunciare che il Regno è già in mezzo a noi; sulla strada del Calvario fino alla morte in Croce con Lui (e quante sono le Croci su cui ogni giorno muoriamo |), fino alla pienezza dell'amore, essere “onorati” dal Padre, in piena unione con Gesù Risorto. Nel percorrere questo itinerario facciamo nostre le parole di Gesù:

“...l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome”.

...È PREGATA

“ Il mio cuore ripete il Tuo invito:

“Cercate il mio Volto!”.

Il Tuo Volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il Tuo Volto,

non respingere con ira il Tuo servo.

*Sei Tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi,
Dio della mia salvezza. ”*

Sl 27,8

...MI IMPEGNA

...a trovare del tempo lungo la giornata per dialogare con Gesù condividendo con Lui le varie attività che mi impegnano.



Lunedì, 18 marzo 2024

San Cirillo di Gerusalemme, vescovo

Liturgia della Parola

Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal.22; Gv 8,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo.

Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

...È MEDITATA

Gesù e le donne, Gesù e la donna adultera.

Scribi e farisei la usano per accusarlo, Lui la ama per condurci al pentimento,

facendoci prendere coscienza del nostro peccato.

Scribi e farisei ipocriti che si fanno scudo della Legge perché non sanno riconoscere che il vero amore ha un nome: Misericordia e la Misericordia, per quella donna di cui non conosciamo il nome, ha un Volto: Gesù!

Scribi e farisei che non si rendono conto che anche a loro è stata usata Misericordia:

«Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei»

Le pietre cadono e ad uno ad uno tutti si allontanano, ognuno col peso del proprio peccato ma, riconoscere il proprio peccato, è il primo passo per essere condotti alla salvezza.

Quanti di quegli uomini capirono quel giorno il dono di Misericordia ricevuto? Quanti di noi capiscono...?

Restano Gesù e la donna.

La immagino scarmigliata, impaurita e incredula.

La immagino guardare con gratitudine quell'uomo che l'ha salvata da morte certa, attraverso le lacrime che le offuscano lo sguardo. Immagino il sorriso di Gesù, il Suo sguardo fermo e tenero, accogliente, mentre le porge la mano per rimetterla in piedi e la chiama: « Donna - restituendole tutta la dignità racchiusa in quella parola:

“ Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? » « Nessuno, Signore ».

« Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più ».

...È PREGATA

Signore Gesù, donami sempre di riconoscere il mio peccato perché io possa, con infinita fiducia nella Tua Misericordia, venire da Te per chiedere e ricevere il Tuo amore che sempre perdona, Amen.

...MI IMPEGNA

...a guardare persone ed eventi con occhi di misericordia.

**Martedì, 19 marzo 2024**

SAN GIUSEPPE, sposo della Beata Vergine Maria

Solennità

Liturgia della Parola

2Sam 7,4-5a.12-14a.16; Sal 88; Rm 4,13.16-18.22; Lc 2,41-51a

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angos-

sciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso.

...È MEDITATA

Mi colpisce il fatto che il Vangelo fa intendere che “*Gesù rimase a Gerusalemme...*”

di Sua volontà e non perché si sia perso.

Non faccio fatica ad immaginare l'angoscia di Maria e Giuseppe quando si accorgono, dopo un giorno di viaggio, che Gesù non è nella carovana che sta rientrando a Nazareth.

Tornano indietro per cercarlo e trascorrono altri tre giorni e quindi tre notti nella ricerca di un figlio dodicenne a cui può essere accaduto di tutto.

In quelle ore drammatiche emerge tutto il senso della missione che Dio ha affidato

a Giuseppe, missione di marito e di padre.

La sua presenza, in quei giorni concitati passati a cercare Gesù, sarà stata per Maria fondamentale. Non mi viene difficile immaginare Giuseppe che cerca di arginare la sua angoscia e, chi lo sa, forse i suoi sensi di colpa per non aver custodito a sufficienza quel figlio così speciale che gli era stato affidato, per dare forza a Maria, tranquillizzarla e consolarla. Mi pare quasi di sentirlo mentre percorre le strade di Gerusalemme tenendola stretta a sé ripeterle con dolcezza: “Lo troveremo, vedrai che sta bene, lo troveremo...”

Giuseppe, avrai avuto un tuffo al cuore quando dopo averlo trovato in mezzo a quei dottori stupiti di tanta sapienza in un ragazzino di dodici anni, lo avrai sentito rispondere alla fievole lamentela di Maria che gli mostrava tutta

la vostra angoscia: «*Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?*» E ancora una volta Giuseppe si trova dentro il mistero: «*... essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso*».

...È PREGATA

Signore Gesù, donami la tenacia di Giuseppe e Maria nel cercarti quando ti perdo, fa che come loro non mi stanchi di cercarti ne mi scoraggi e che la loro gioia nell'averti ritrovato sia anche la mia, Amen!

...MI IMPEGNA

...a restare fedele nella quotidianità, ai compiti che il Signore mi ha affidato, sull'esempio di San Giuseppe



Mercoledì, 20 marzo 2024

Santa Claudia e compagne, martiri

Liturgia della Parola

Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Cant. Dan 3,52-56; Gv 8,31-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta

per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

...È MEDITATA

Soltanto in una totale adesione a Gesù si può sperimentare la vera libertà, invece anche noi a volte ci diciamo cristiani, come i Giudei si dicevano figli di Abramo, solo perché rispettiamo i nostri impegni religiosi e così non ci accorgiamo di essere ancora schiavi di noi stessi e delle convenzioni. Tutto ciò non ci permette di essere ciò per cui siamo stati creati, non ci permette di essere figli né di Dio né della Chiesa e non ci permette di sperimentare la vera libertà che ci è donata in Gesù, il Figlio, che mette da parte sé stesso per fare spazio al Padre e ai fratelli. Questa è la libertà, quella vera.

La schiavitù, quella che ha origine nel peccato è esattamente il contrario: metto il mio io al centro e cerco di affermarmi a discapito di tutto e di tutti solo per fare i miei interessi e realizzare il mio tornaconto. Penso, credo, sono convinta di essere così libera perché faccio ciò che voglio, perché realizzo i miei progetti e i miei desideri e non la volontà di Dio ed invece sono schiava e legata dalle peggiori catene.

In quanti aspetti oggi l'umanità vive questo, che è la vera tragedia dell'uomo, fonte di ogni forma di male? E come dice San Paolo in Rm 7,24-26: *Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore!*

Solo Gesù Cristo può liberarci da questo inganno, farci conoscere la verità e renderci veramente liberi.

...È PREGATA

Signore Gesù Cristo, Tu solo puoi liberarci da ogni nostra schiavitù facendoci sperimentare la vera libertà che ci doni insieme alla Tua Parola che è la Verità.

Sciogli ti prego le catene dei compromessi e dei peccati con cui il nostro egoismo ci tiene prigionieri e fa che la nostra vita, continuamente rinnovata dal Tuo amore, sia dono instancabile per Te e per i fratelli.

...MI IMPEGNA

...a un profondo esame di coscienza per riconoscere le schiavitù che mi impediscono di sperimentare la vera libertà che mi dona Gesù.



Giovedì, 21 marzo 2024

San Nicola di Flue, sposo eremita

Liturgia della Parola

Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno". Gli dissero allora i Giudei: "Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto,

come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?”. Rispose Gesù: “Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia”. Allora i Giudei gli dissero: “Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?”. Rispose loro Gesù: “In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, lo Sono”. Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

...È MEDITATA

Siamo nel cuore dello scontro tra Gesù, che afferma come la Sua Parola sia vita e dia la vita eterna a chi le apre il cuore e la mente e, i Giudei, che si considerano discendenti di Abramo e lo considerano loro Padre, ma che ritengono Gesù un indemoniato perché sono chiusi alla Verità fondamentale, ovvero che Gesù è il vero Figlio mandato dal Padre, Egli fa solo quello che il Padre vuole in una totale comunione di vita cercando solo la Sua Gloria, per questo motivo può dire: *“Prima che Abramo fosse IO SONO “*.

La vita nell’uomo ha senso e compimento proprio nel riconoscere che Dio si manifesta in Gesù. Tutta la storia della salvezza è orientata verso questa piena comunione tra Padre e Figlio ed, Abramo, che nella sua umiltà ha accolto la promessa di Dio per fede, ha intravisto questo compimento.

Ma i Giudei nella loro ottusità, non sanno che aver parole irrisorie e di disprezzo per Gesù e, non si rendo-

no conto di proclamare la verità quando rivolgendosi a Lui gli dicono: “⁵³*Sei tu più grande del nostro padre Abramo...?*” Se questi Giudei avessero avuto anche solo un briciolo della fede e dell’umiltà di Abramo avrebbero riconosciuto in Gesù il Messia tanto atteso, e si lasciano sfuggire l’occasione più importante della loro vita, invece di accoglierlo: “*...raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui...*”

Quante volte anche noi che ci dichiariamo credenti non riusciamo a superare i confini della nostra razionalità e giudicando le apparenze, veniamo meno nella fede.

Anche noi dovremmo imparare ad appoggiarci fiduciosamente ed umilmente sulla Parola di Dio come Abramo, nonostante a volte possiamo avere l’impressione di trovarci in situazioni impossibili da risolvere e, come lui, “*sperare contro ogni speranza*” (cfr Rm 4,18).

...È PREGATA

Gesù, Tu sei il Figlio che ci rivela l’amore immenso del Padre e noi crediamo fermamente che tutto ha inizio in Te ed in Te trova il suo compimento. Donaci la grazia di avere una fede ferma ed umile come Abramo che, appoggiandosi alla Promessa, ne vide il compimento, Amen!

...MI IMPEGNA

...a cercare in ogni cosa o attività della mia giornata la volontà di Dio con fiducia ed umiltà, accettando nella pace anche le cose che mi risultano incomprensibili.



Venerdì, 22 marzo 2024*Santa Lea, vedova**astinenza***Liturgia della Parola**

Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: lo ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

...È MEDITATA

Niente può ormai far retrocedere i Giudei dalle loro convinzioni. La tensione sale, lo scontro si fa sempre più duro e ancora una volta Gesù corre il rischio di essere lapidato.

In passato aveva corso il rischio di essere arrestato per le Sue opere (il non rispetto del sabato, ect.) adesso il motivo della condanna si fa chiaro ed è lo stesso che lo condurrà davanti a Pilato: è un bestemmiatore perché Lui che è uomo si dichiara uguale a Dio.

È così accorato Gesù nel tentativo di toccare quei cuori induriti! «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: *per quale di esse volete lapidarmi?*».

Fa appello alla Parola di Dio: *“Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi?...”* ma anche l'ultimo tentativo di far aprire quei cuori alla fede fallisce. Ma altri cuori si aprono, lì dove Gesù ritorna, al di là del Giordano il luogo in cui Giovanni battezzava *“... molti credettero in lui.”*

Posizioni estreme e contraddittorie che non ci sono poi così estranee.

Quante volte le abbiamo scoperte convivere dentro di noi, quante volte abbiamo percepito la durezza del nostro cuore davanti a Gesù e, quante volte invece ci siamo sentiti disposti ad aprirgli il cuore e a seguirLo.

...È PREGATA

Signore Gesù donaci la grazia di accoglierti attraverso la Tua Parola, di accogliere Te che ti riveli Figlio dell'uomo e Figlio di Dio. La Tua Parola sia la luce che ci guidi a credere senza esitazioni e ci consenta di perseverare in una fede salda senza più compromessi, Amen!

...MI IMPEGNA

...ad approfondire il mio rapporto con la Sacra Scrittura, soprattutto col Nuovo Testamento, dedicando ogni giorno del tempo congruo per leggerla e meditarla.



Sabato, 23 marzo 2024

San Turibio da Mongrovejo, vescovo

GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

Liturgia della Parola

Ez 37,21-28; Cant. Ger 31,10-13; Gv 11,45-56

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfrain, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

...È MEDITATA

In questa pagina del Vangelo è chiaro che è stato superato il punto del non ritorno, la situazione è irreversibile. Gesù ha scardinato ogni sicurezza nella classe che detiene il potere, ed in loro si fa strada la paura di dover veder cadere l'ordine costituito. È necessario metterlo a morte per impedire che le folle che lo seguono lo dichiarino Re e liberatore della nazione, cosa che scatenerebbe l'ira dei Romani con conseguenze catastrofiche come la distruzione del Tempio. Allora ecco prevalere la ragione di stato: *"... è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!"*.

È Caifa a pronunciare queste parole ed inconsapevolmente in questo voler sacrificare Gesù per il bene comune, diventa profeta.

È infatti la missione che il Padre ha affidato a Gesù quella di radunare tutti i figli dispersi per farne un solo popolo nuovo nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e questo avverrà perché Gesù darà la Sua vita per gli uomini.

...È PREGATA.

Padre vogliamo seguire Gesù e come Lui dare la vita per la salvezza dell'umanità.

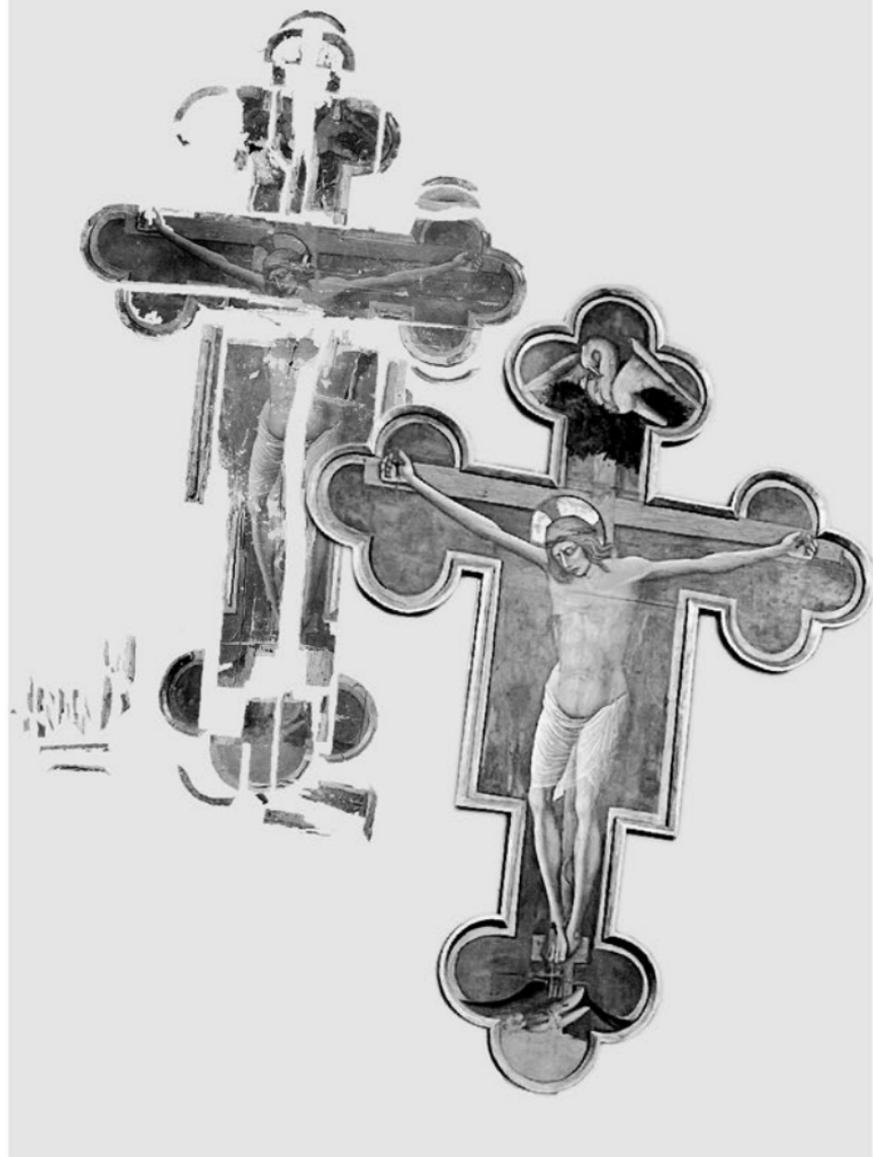
Come Lui donaci di saper opporre all'odio l'amore, alla violenza la mitezza, alla vendetta il perdono, alla maledizione la benedizione.

Non permettere che nella prova abbia il sopravvento la paura ma fa, che uniti a Tuo Figlio, possiamo portare sulle nostre braccia quel mondo che Tu non ti stanchi di amare, amen!

...MI IMPEGNA

...a lavorare per creare unità negli ambienti in cui vivo sacrificandomi in prima persona per il bene di tutti.

DOMENICA DELLE PALME



Domenica delle Palme, 24 marzo 2024*San Severo di Catania, vescovo***Liturgia della Parola**

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco
 Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

A Betània: gesto profetico di una donna
 Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

Gesù venduto da Giuda

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si

rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

Preparativi per la cena pasquale

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: «Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Uno di voi mi tradirà

Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

Gesù celebra la Pasqua

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio

sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Gesù annuncia l'abbandono dei discepoli

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Al Getsèmani

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e

riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Gesù viene arrestato

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbi» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

Gesù davanti al tribunale ebraico

Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: «lo di-

struggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo»». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa' il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.

Pietro rinnega Gesù

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

Gesù davanti a Pilato

E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

Lo consegnò perché fosse crocifisso

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Gesù insultato

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di

porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Crocifissione di Gesù

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Agonia e morte di Gesù

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei

presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Alcune donne presso la croce

Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Sepoltura di Gesù

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

...È MEDITATA

Nel susseguirsi degli avvenimenti, a partire dall'unzione di Betania fino alla morte di Gesù, si svela il mistero: Gesù è vero uomo e vero Dio, questa è la risposta alla domanda fondamentale: " Chi è Gesù? "

Vero uomo nel Getsemani, dove paura e angoscia lo attanagliano gettandolo a terra in un gesto di abbandono e di preghiera, vero Figlio di Dio, che può invocare l'Altissimo con l'appellativo "Abbà, papà".

«Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! *Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi Tu*». (Mc 14,36)

E arrendendosi alla Volontà del Padre, si consegna agli uomini per salvarli.

Da questo momento in poi è impressionante come si contrappongono la calma sofferente di Gesù, il Suo silenzio, col clamore degli uomini che lo rinnegano, lo scherniscono, lo insultano, lo sputano e lo picchiano senza pietà.

Silenzio di Gesù che, si trasforma in grido di abbandono totale al Padre, quando varca le soglie della morte. Come chi era presente a quegli avvenimenti, anche noi siamo chiamati a prendere posizione di fronte a Gesù Crocifisso e dobbiamo chiederci se anche noi come il Maestro e Signore nostro, siamo disposti ad imboccare la Sua stessa strada d'amore.

Mi rieccheggiano ancora le Sue Parole: "Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà". Gv 12,26
Gesù ci ha mostrato la strada a noi la decisione di percorrerla.

...È PREGATA

Absorbeat

*Rapisca, ti prego o Signore,
l'ardente e dolce forza del Tuo amore la mente mia
da tutte le cose che sono sotto il cielo,
perché io muoia per amore dell'amore Tuo
come Tu Ti sei degnato di morire
per amore dell'amore mio.*

San Francesco d'Assisi

...MI IMPEGNA

...a tenere viva nella memoria, pur tra gli impegni quotidiani, la Passione di Nostro Signore Gesù, in un atteggiamento di silenzioso raccoglimento.

**Lunedì, 25 marzo 2024**

Annunciazione del Signore

Liturgia della Parola

Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai

morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

...È MEDITATA

È questo l'amore che piace a Gesù, un amore grande senza calcolo e senza misura.

Un amore capace di donare ciò che di più prezioso si possiede. Per chi ama non è mai abbastanza quello che si può donare a chi si ama.

Maria ce lo mostra con chiarezza e, sembra quasi di percepire il profumo del nardo che si spande per quella casa, testimone di un legame profondo di affetto, di amicizia e di comunione di vita, che lega Gesù con i fratelli di Betania.

Che meraviglioso gesto d'amore quello di Maria, intriso di delicatezza e tenerezza: cosparge i piedi del Suo Signore e li asciuga con i suoi lunghi capelli, ciò che ha di più bello. Nulla è abbastanza per il Suo Dio!

Alla dedizione piena, che non conosce limite al dono, di Maria, ecco che si contrappone la grettezza di Giuda. Il cuore di Maria appartiene tutto a Gesù e si dilata nel farsi dono,

quello di Giuda si chiude sempre di più, non lasciando più spazio al dilagare della luce.

Maria e Giuda ci vengono posti davanti come due estremi e ci fanno interrogare su dove ci troviamo noi, su questa linea immaginaria che oppone due discepoli di Gesù.

Siamo più vicini a Maria, che ha saputo aprire il proprio cuore per accogliere l'amore del Maestro ed imitarlo nel dono o, siamo più vicini a Giuda, che non ha accolto questo amore e dunque giudica uno spreco l'uso del nardo per ungere il Maestro, facendo con la scusa dei poveri i suoi calcoli?

«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.

Maria, al contrario di Giuda, ha fatto di Gesù, del Suo amore, il centro della sua vita e, senza calcoli o ragionamenti vani, ha capito che il vero Povero è Gesù che tutto dona, anche la vita.

...È PREGATA

Signore Gesù, mi metto ai Tuoi piedi e con la confidenza che solo l'Amore sa creare, Ti offro la mia vita, felice di "sprecarla" per Te, amen!

...MI IMPEGNA

...a dare il meglio di me stessa senza riserve in tutto quello che oggi dovrò affrontare



Martedì, 26 marzo 2024

Beata Maddalena Caterina Morano, religiosa

Liturgia della Parola

Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre era a mensa, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse:

«Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

...È MEDITATA

È la notte del tradimento, è la notte in cui Gesù stesso predice a Pietro il suo rinnegamento.

È la notte in cui Gesù offre a Giuda, dandogli il boccone intinto, segno di onore e di riguardo, l'opportunità di fare un passo indietro, ma il cuore di Giuda, già indurito dal male, resta nelle tenebre.

Gesù è turbato e il Suo turbamento getta nella confusione i discepoli che forse non riescono neanche ad immaginare la possibilità di un tradimento.

“...uno di voi mi tradirà”.

Nelle parole di Gesù si percepisce un profondo dolore, per Lui il traditore resta sempre l'amico a cui offrire l'ultimo gesto di predilizione, perché l'Amore non si rinnega, non ritira ciò che ha dato e preferisce consumarsi nel dolore e nella morte.

È anche la notte in cui ci viene rivelato che anche noi, ciascuno di noi, porta nel cuore le tenebre di Giuda e la fragile impulsività di Pietro ma, in questa notte, il capo reclinato di Giovanni sul petto di Gesù ci rassicura e ci colma di speranza.

Se restiamo aggrappati a Lui, se ci abbandoniamo nelle Sue braccia il nostro male è vinto.

...È PREGATA

Aiutaci Signore ad accogliere la verità del male che è in noi e donaci l'umiltà di presentartelo perché la Tua Luce spazzi via le sue tenebre. Amen!

... MI IMPEGNA

...a riconoscere " le tenebre " che porto dentro e consegnarle a Gesù



Mercoledì, 27 marzo 2024

Santi Fileto e Lidia, sposi martiri

Liturgia della Parola

Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegna?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione

propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

...È MEDITATA

Uno degli amici più intimi, uno di quelli con cui per tre anni ha condiviso tutto, la vita stessa, uno di quelli che ha istruito con tanto amore e cura, uno di loro lo tradisce.

Mette i brividi leggere questa pagina di Vangelo perché se apriamo un qualunque quotidiano o ascoltiamo un qualunque telegiornale, ci troviamo di fronte alle stesse tenebre che invadevano il cuore di Giuda che, di sua iniziativa, consegna praticamente alla morte Gesù.

La cronaca purtroppo ogni giorno ci racconta di uomini e donne che senza scrupoli perpetrano il male, tradiscono, uccidono, umiliano anche quelle che dovrebbero essere

le persone più care, le consegnano alla sofferenza e spesso alla morte. Gesù però ci insegna che c'è un

altro tipo di consegna ed è quella che Lui fa di sè stesso al Padre per la salvezza dell'uomo. È la consegna dettata dall'amore infinito che dona la vita sulla croce per restituire all'uomo la libertà di figlio.

...È PREGATA

Signore Gesù, nella persona di Giuda ti abbiamo praticamente venduto per niente e Tu invece ci hai comprati col prezzo infinito del Tuo Sangue, grazie Signore Gesù!

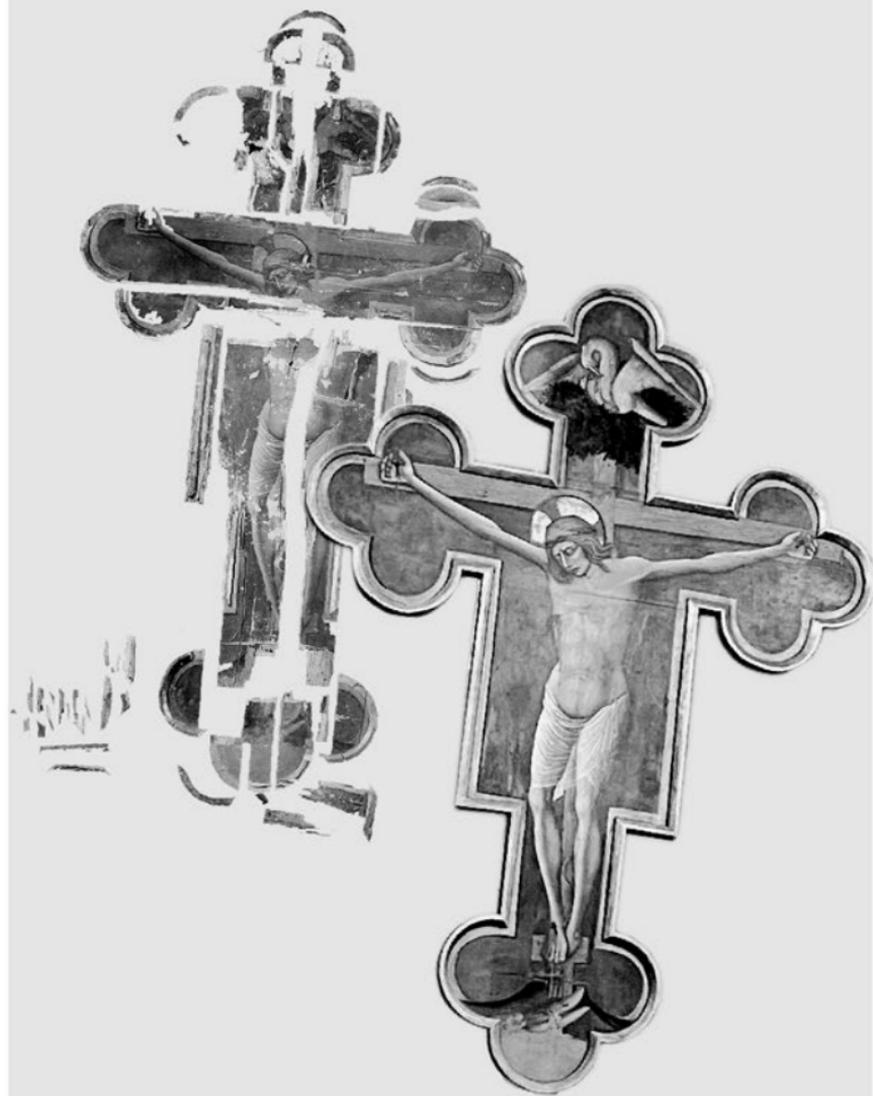
Fà, ti prego che, attraverso la ferita del Tuo Cuore, possiamo per sempre entrare e rimanere in Te, amen!

...MI IMPEGNA

...a contemplare oggi a lungo il Crocifisso

TEMPO DI PASQUA

TRIDUO PASQUALE



Giovedì Santo, 28 marzo 2024

- CENA DEL SIGNORE -
GIORNATA SACERDOTALE

Liturgia della Parola

Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il

Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

...È MEDITATA

Il Giovedì Santo, segna l'inizio del Triduo Pasquale, un tempo breve ma intenso che segna il centro del cammino di ogni cristiano. In questi giorni avremo la grazia di rivivere i momenti più intesi del mistero della Salvezza: la passione, morte e resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Tutto inizia con un gesto umile e semplice: Gesù si china a lavare i piedi ai suoi. Egli, il Signore, nelle ultime ore della sua vita terrena, si abbassa davanti ai suoi discepoli e ad uno ad uno lava loro i piedi. Dio, ancora una volta si china davanti alle sue creature per farsi non soltanto uno di loro, ma soprattutto servo di tutti. Il Giovedì Santo è l'icona del servizio. La regola più bella che Gesù ci ha lasciato è servire senza misura e senza chiedere il torna conto: l'amore gratuito, l'amore disinteressato. Non è il potere, il successo che il Signore ci promette perché passeranno con la scena di questo mondo, egli ci promette la gloria e l'eternità che già iniziano su questa terra se avremmo avuto il coraggio di farci prossimi al nostro prossimo.

...È PREGATA

Signore Gesù, insegnami ad amare e servire senza guardare la persona se mi sta simpatica o antipatica, aiutami ad amare come hai fatto tu, con disinteressata donazione, poiché solo donando si riceve pienamente e amando veramente che si resuscita a vita nuova.

...MI IMPEGNA

Cercherò di telefonare o mandare un messaggio ad una persona che so sta affrontando un periodo difficile nella vita.

Venerdì Santo, 29 marzo 2024

digiuno e astinenza

PASSIONE DEL SIGNORE**Liturgia della Parola**

Is 52,13-53,12; Sal 30; Eb 4,14-16;5,7-9; Gv 18,1-19,42

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO GIOVANNI

Afferrarono Gesù e lo legarono

C In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cedron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: + "Chi cercate?". **C** Gli risposero: **P** "Gesù, il Nazareno". **C** Disse loro Gesù: + "Sono io!". **C** Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse "Sono io", indietreggiarono e caddero a terra.

Domandò loro di nuovo: + "Chi cercate?". **C** Risposero: **P** "Gesù, il Nazareno". **C** Gesù replicò: + "Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano". **C** Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: "Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato". Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: + "Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?".

Lo condussero prima da Anna

C Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: "È meglio che un uomo solo muoia per il popolo". Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: **P** "Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?". **C** Egli rispose: **P** "Non lo sono". **C** Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose: + "Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto". **C** Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: **P** "Così rispondi al sommo sacerdote?". **C** Gli rispose Gesù: + "Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?". **C** Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote.

Non sei anche tu dei tuoi discepoli? Non lo sono!
Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: **P**

“Non sei anche tu dei suoi discepoli?”. **C** Egli lo negò e disse: **P** “Non lo sono”. **C** Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l’orecchio, disse: **P** “Non ti ho forse visto con lui nel giardino?”. **C** Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Il mio regno non è di questo mondo.

Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l’alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: **P** “Che accusa portate contro questo uomo?”. **C** Gli risposero: **P** “Se non fosse un malfattore, non te l’avremmo consegnato”. **C** Allora Pilato disse loro: **P** “Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!”. **C** Gli risposero i Giudei: **P** “A noi non è consentito mettere a morte nessuno”. **C** Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: **P** “Tu sei il re dei Giudei?”. **C** Gesù rispose: + “Dici questo da te oppure altri te l’hanno detto sul mio conto?”. **C** Pilato rispose: **P** “Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?”. **C** Rispose Gesù: + “Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù”. **C** Allora Pilato gli disse: **P** “Dunque tu sei re?”. **C** Rispose Gesù: + “Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”. **C** Gli dice Pilato: **P** “Che cos’è la verità?”.

C E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro:
P “Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l’usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?”. **C** Allora essi gridarono di nuovo:
P “Non costui, ma Barabba!”. **C** Barabba era un brigante.

Salve, re dei Giudei!

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: **P** “Salve, re dei Giudei!”. **C**E gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: **P** “Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa”. **C** Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: **P** “Ecco l’uomo!”. **C** Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: **P** “Crocifiggilo, crocifiggilo!”. **C** Disse loro Pilato: **P** “Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa”. **C** Gli risposero i Giudei: **P** “Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio”. **C** All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: **P** “Di dove sei?”. **C** Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: **P** “Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?”. **C** Rispose Gesù: + “Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande”.

Via, via, crocifiggilo!

C Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: **P** “Se liberi costui, non sei amico di Ce-

sare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare!”.
C Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litostroto, in ebraico Gabbata. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: **P** “Ecco il vostro re!”.
C Ma quelli gridarono: **P** “Via, via, crocifiggilo!”. **C** Disse loro Pilato: **P** “Metterò in croce il vostro re?”. **C** Risposero i sommi sacerdoti: “Non abbiamo altro re all’infuori di Cesare”. **C** Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Lo crocifissero e con lui altri due

Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: “Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: **P** “Non scrivere: Il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei”. **C** Rispose Pilato: **P** “Ciò che ho scritto, ho scritto”.

Si son divise tra loro le mie vesti

C I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: “Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca”. **C** Così si adempiva la Scrittura: “Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte”. E i soldati fecero proprio così.

Ecco il tuo figlio. Ecco la tua madre!

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: + “Donna, ecco il tuo figlio!”. **C** Poi disse al discepolo: + “Ecco la tua madre!”. **C** E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Tutto è compiuto!

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: + “Ho sete”. **C** Vi era lì un vaso pieno d’aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: + “Tutto è compiuto!”. **C** E, chinato il capo, spirò.
(*Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa*)

E subito ne uscì sangue e acqua

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all’altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: “Non gli sarà spezzato alcun osso”. E un altro passo della Scrittura dice ancora: “Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”.

*Presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in bende
con oli aromatici*

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora depresso. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Parasceve dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

...È MEDITATA

Il Venerdì Santo, nella tradizione cristiana è una giornata che si vela letteralmente di passione. I riti, le manifestazioni religiose, i canti, portano il credente a concentrare la propria attenzione sul Cristo sofferente e crocifisso. Ma in tutto questo si può correre il rischio di soffermarci solo sul Cristo Crocifisso. Che significa? Vediamolo insieme. Nel racconto della Passione che ascoltiamo in questo giorno, l'evangelista Giovanni ci presenta un Cristo glorioso, più un re sul trono che un condannato sul patibolo. Giovanni già guarda avanti, va oltre la croce. Ecco cos'è il Venerdì Santo. Non è staticità ma bensì dinamicità. Il Venerdì Santo è un passaggio, anzi è il passaggio alla Pasqua, alla Vita eterna e all'immortalità. Non è possibile fermarci solo alla Croce. Fermarsi solo alla Croce, è come se volessimo celebrare la morte, il dolore, il patimento. Invece è all'opposto: la Croce è vita perché su di essa

la Vita si è immolata per poi rifiorire eternamente il terzo giorno.

...È PREGATA

Vergine Maria Addolorata, ti prego di asciugare con il tuo conforto materno le lacrime di tante madri, figli, fratelli, sorelle che piangono per le tante brutalità commesse dall'uomo nelle varie parti della terra. Guarisci con la tua intercessione le ferite di tanti cuori, i dolori le angosce le sofferenze aiuta chi non ha più speranza a sperare anche oltre la Croce mostra all'orizzonte l'alba della Pasqua anche a loro, sfiduciati e oppressi.

...MI IMPEGNA

Proverò a rincuorare con parole di fede e di speranza una persona che conosco e che so sta affrontando un periodo difficile nella propria vita.



Sabato Santo, 30 marzo 2024

Il Sabato Santo, la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua Passione e Morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della Messa fino alla solenne Veglia o attesa notturna della Risurrezione. L'attesa allora lascia il posto alla gioia pasquale, che nella sua pienezza si protrae per cinquanta giorni.

LA PASSIONE DEL SIGNORE

...È MEDITATA

Il grande silenzio! È definito così il Sabato Santo. Tutto tace, anche la natura e il cosmo sembrano essere silenziosi, taciturni tutto è fermo a ieri, al Venerdì a quel giorno dove invece che tacere i fenomeni natu-

rali sono esplosi come una specie di grande commozione davanti alla straziante scena di Dio che muore in Croce. Ieri, lampi, tuoni, terremoti, oggi silenzio e sgomento. Dio è morto. Ma in un luogo di Gerusalemme, probabilmente nel cenacolo, c'è un cuore che malgrado sia straziato dal dolore, sente nel profondo che qualcosa sta per accadere. Una speranza, un rifiorire nuovo di qualcosa. Quel cuore è il cuore di una madre, anzi della Madre: il cuore di Maria. Maria, a differenza del resto dei seguaci del suo Figlio non si abbandona allo sconforto, non raccoglie le sue cose e se ne torna al suo paese come faranno di lì a poco due discepoli, ella continua a sperare. Non può finire tutto così. Ella crede alle parole del suo Figlio, ci crede fermamente e sente che nemmeno la morte può annullare i 30 e più anni di opere meravigliose che ha visto compiere da quel Figlio divino. Maria non si arrende. Spera, crede, confida. Maria ha fede in suo Figlio. Maria ci insegna a non mollare mai anche davanti alla morte. Maria ricorda le parole dell'Angelo: nulla è impossibile a Dio.

...È PREGATA

Maria, Vergine e Madre della speranza, aiutami a credere davanti all'incredibile; aiutami a sperare davanti all'insperabile. Maria aiutami ad avere una fede forte come la tua poiché nella mia vita Dio sia l'unica ancora della mia salvezza.

...MI IMPEGNA

Cercherò in questa giornata di usare solo parole che esprimano positività e speranza. Se non riesco meglio tacere.

RISURREZIONE DEL SIGNORE



Domenica di Risurrezione, 31 marzo 2024*Solennità*

MESSA DEL GIORNO

Liturgia della Parola

At 10,34.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

...È MEDITATA

Forse tutti noi, almeno una volta nella nostra vita, ci siamo soffermati sulla domanda: Chissà com'è avvenuto il momento della Resurrezione? Il momento in cui Gesù è uscito dal sepolcro il mattino di Pasqua. Ci sono stati, affreschi, quadri, pellicole cinematografiche che hanno cercato d'immaginare questo momento e tutti concordano che in quel momento, con

molta probabilità, sia avvenuta un'esplosione. Sì, una grande esplosione, poiché all'interno di quel sepolcro era contenuto qualcosa che non poteva assolutamente rimanere chiuso: c'era la Vita, la Vita nuova, eterna fiorita non per sé stessa, ma per tutto il genere umano. Perciò doveva venir fuori come una grande esplosione. Una vita quando è piena autenticamente di cose belle è gioia, forza, determinazione e contagia naturalmente la vita degli altri, li motiva e li sprona. Gesù risorto, uscendo dal sepolcro viene a spronare la nostra vita, viene a tirarci fuori dai sepolcri delle nostre esistenze spesso affaticate, tristi e buie soprattutto a causa del nostro peccato. Fratello, Sorella è Pasqua! Cristo è risorto anche e principalmente per te. Permettigli di entrare nella tua vita, di sconvolgerla con il Suo infinito amore. Non opporgli resistenze e lui ti rinnoverà.

...È PREGATA

O Dio, che illumini questo santissimo giorno con la gloria della risurrezione del Signore, ravviva nella tua famiglia lo spirito di adozione, perché tutti i tuoi figli, rinnovati nel corpo e nell'anima, siano sempre fedeli al tuo servizio. Amen

(dalla Liturgia di Pasqua)

...M'IMPEGNA

Dopo la Santa Messa di Pasqua mi soffermo un po' a contemplare il cero Pasquale, per ricordare che quella luce è la fiamma della Vita immortale che Cristo ha acceso nel giorno del nostro Battesimo per l'eternità grazie alla sua vittoria sulla morte e sul peccato



APRILE

Lunedì dell'Angelo, 1 Aprile 2024*Ottava di Pasqua***Liturgia della Parola**

At 2, 14.22-33; Sal 15; Mt 28,8-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.

...È MEDITATA

È il mattino di Pasqua, nessuno sa ancora che quello è il primo giorno dell'era nuova, della nuova creazione e dell'eternità. Le donne scoprono il sepolcro vuoto: il corpo straziato di Gesù non c'è più. Le donne non sanno cosa fare, l'unica cosa che sentono di fare è scappare, correre dagli apostoli e raccontare il fatto.

Ma durante la strada avvertono dentro il loro cuore che qualcosa di straordinario è successo, non sanno spiegarsi cosa, ma la gioia che sentono dentro, sicuramente inspiegata per loro, glielo preannuncia finché, ecco, l'incontro con il Risorto. Lì, davanti ai loro occhi, improvvisamente lo vedono: il Maestro, Gesù non più straziato e morto come lo ricordano dal Venerdì, ma vivo, maestoso, splendente della sua gloria. Non hanno timore di lui, anzi, lo abbracciano, lo adorano. La Speranza è rifiorita e non morirà più! Così inizia la Pasqua con un'assenza colmata da una presenza. I discepoli e le donne avevano lasciato un cadavere nel sepolcro, si ritrovano un vivente, il Cristo. Dopo la resurrezione di Gesù nessuna morte, non soltanto quella fisica, potrà avere più l'ultima parola sulla vita della gente.

...È PREGATA

*O Padre, che fai crescere la tua Chiesa, donandole sempre nuovi figli, concedi ai tuoi fedeli di esprimere nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede.
Amen.*

(dalla Liturgia)

...M'IMPEGNA

Mi recherò nella chiesa dove sono stato/a battezzato/a e davanti al fonte battesimale ringrazierò il Signore per il dono del battesimo. Altrimenti lo farò da casa o in un'altra chiesa.



Martedì, 2 aprile 2024*San Francesco da Paola, eremita e fondatore**Ottava di Pasqua***Liturgia della Parola**

At 2,36-41; Sal 32; Gv 20,11-18

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

...È MEDITATA

Il dialogo di Maria Maddalena e il Cristo risorto sembra il dialogo di tutti noi con il Signore nei momenti bui della nostra vita. Quando il mondo sembra crollarci addosso quando le incomprensioni o le prove sembrano prevalere anche sulle nostre forze,

siamo un po' tutti come Maria Maddalena: disorientati, confusi perché pensiamo di essere soli e anche il Signore ci sembra tacere. "Perché piangi?" è la domanda di Gesù risorto alla Maddalena. Perché piangi? Potrebbe suonare come una provocazione. Perché piangi quando sai che puoi sempre elevare lo sguardo verso di me? Noi però, molto spesso, questo sguardo non lo eleviamo, pensiamo di farcela sempre con le nostre sole forze umane e finché tutto va bene ci lasciamo convincere dall'idea: basto a me stesso! Ma poi sappiamo che non è così.... Nessuno di noi può farcela da solo, non è possibile, siamo fragili, vulnerabili abbiamo bisogno d'aiuto, abbiamo bisogno di Dio. Non dimentichiamoci che lui è risorto, che ha sconfitto la morte, che non muore più e noi con lui. Risolleviamoci allora e come Maria Maddalena, facciamo rifiorire in noi la Gioia portandola agli altri.

...È PREGATA

*O Dio, che nei sacramenti pasquali hai dato al tuo popolo la salvezza, effondi su di noi l'abbondanza dei tuoi doni, perché raggiungiamo il bene della perfetta libertà e abbiamo in cielo quella gioia che ora pregu-
stiamo sulla terra. Amen.*

(dalla Liturgia)

...M'IMPEGNA

Oggi proverò a non scoraggiarmi davanti ad un eventuale sconfitta della mia giornata sapendo che il Signore non mi lascia mai solo/a



Mercoledì, 3 aprile 2024*San Sisto I, papa**Ottava di Pasqua***Liturgia della Parola**

At 3, 1-10; Sal 104; Lc 24, 13-35

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Nello stesso primo giorno della settimana, due discepoli di Gesù erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere

in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

...È MEDITATA

Emmaus, un villaggio non molto distante da Gerusalemme. Poche case, poca gente, un luogo periferico che non ricopre molta importanza, eppure, il suo nome è diventato più famoso di una grande capitale europea. Ognuno di noi sentendo la parola Emmaus, subito collega ad un episodio fondamentale del cristianesimo. Gesù sulla via che conduce a questo piccolo villaggio appare per la prima volta a due discepoli che, delusi e inorriditi per tutto ciò che era accaduto nei giorni della Passione, stavano ritornando a casa per riprendere tutto quello che avevano lasciato quando se ne andarono per seguire Gesù. Delusione, amarezza, tristezza, sono questi i sentimenti che att-

nagliano il cuore di questi due discepoli, quello stesso cuore che qualche tempo prima era stato conquistato dalle parole e dalla vita di Gesù di Nazareth. Quante volte anche noi ci lasciamo sopraffare dal nostro modo di vedere Dio, dalla nostra convinzione e poi quando Dio si rivela veramente per ciò che è e soprattutto attraverso le sue vie, ecco che la delusione prevale. Siamo noi che dobbiamo conoscere Dio e non il contrario. Ma in quei momenti Dio non ci lascia soli, ci viene accanto, viene a rincorarci e destare nuovamente i nostri cuori. Fidiamoci del Signore! Lui non ci deluderà mai!

...È PREGATA

O Dio, che nella liturgia pasquale ci dai la gioia di rivivere ogni anno la risurrezione del Signore, fa' che l'esultanza di questi giorni raggiunga la sua pienezza nella Pasqua del cielo. Amen.

(dalla Liturgia)

...M'IMPEGNA

Dio non può deludermi mai. Ripeterò questa frase ogni volta che la delusione sembra vincere sulla mia gioia.



Giovedì, 4 aprile 2024

Sant'Isidoro, vescovo e dottore della Chiesa

Ottava di Pasqua

Liturgia della Parola

At 3, 11-26; Sal 8; Lc 24,35-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli di Emmaus narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto

to nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

...È MEDITATA

Il cuore dei discepoli di Emmaus è infiammato dall'incontro con il Cristo risorto che li ha esortati nella Parola e si è manifestato ai loro occhi nel Pane spezzato. Adesso non possono più tacere, non possono perché qualcosa dentro impedisce loro di stare zitti, devono portare a tutti l'annuncio che il Signore Gesù è risorto, è vivo e che la speranza è rifiorita. Ed ecco che, mentre questi due discepoli narrano l'evento agli apostoli, arriva proprio Lui, il protagonista del loro discorso, Gesù risorto, e augura in mezzo a loro la pace. Sì, la pace, quella pace che ora vive nel cuore dei suoi discepoli. La speranza è viva. Gesù ci sostiene e ci supporta, non

siamo soli e se non siamo soli siamo spronati a dare la nostra testimonianza di fede autentica. Se siamo credenti non possiamo tacere. Lo stare zitti è sinonimo di paura, chi non teme invece parla senza temere, con determinazione e convinzione. Crediamo veramente che Gesù è risorto ed è vivo sempre e ancora in mezzo a noi? Se il nostro cuore ci dice sì, bene, non più tempo di tacere, è tempo di annunciare!

...È PREGATA

O Padre, che da ogni parte della terra hai riunito i popoli per lodare il tuo nome, concedi che tutti i tuoi figli, nati a nuova vita nelle acque del Battesimo e animati dall'unica fede, esprimano nelle opere l'unico amore. Amen.

(dalla Liturgia)

...M'IMPEGNA

Se non mi sono ancora confessato in questi giorni, mi accosterò al Sacramento della Riconciliazione al più presto per liberare il mio cuore da tutto ciò che non mi permette di risplendere la luce di Cristo risorto.



Venerdì, 5 aprile 2024

San Vincenzo Ferrer, sacerdote

Ottava di Pasqua

Liturgia della Parola

At 4,1-12; Sal 117; Gv 21,1-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele

di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

...È MEDITATA

Gesù appare per la seconda volta ai suoi discepoli, ma stavolta fuori, sul lago. È un messaggio meraviglioso quello che i discepoli ricevono da Gesù. Gesù risorto finora è apparso dentro, nel cenacolo nel luogo dove gli apostoli e i discepoli si erano rifugiati per timore

dei romani. Ma adesso Gesù appare fuori, come se dicesse: il tempo di stare chiusi è finito, ora bisogna uscire, proclamare, annunciare la Vita. Si evince dal Vangelo di oggi la gioia che provavano i discepoli nel vedere Gesù vivo, non hanno parole, sono stupiti, ma sanno che lì, davanti ai loro occhi hanno il Cristo e stavolta non hanno più dubbi. Questa è la vera gioia del cristiano, la certezza che il Signore è vivo e mi invita ad annunciarlo a tutti.

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, che nella Pasqua del tuo Figlio hai offerto agli uomini il patto della riconciliazione e della pace, donaci di testimoniare nella vita il mistero che celebriamo nella fede. Amen. (dalla Liturgia)

...M'IMPEGNA

Cercherò di ritagliarmi un po' di tempo per pregare il Credo meditando attentamente le parole.



Sabato, 6 aprile 2024

Santa Pietro da Verona, sacerdote e martire

Ottava di Pasqua

Liturgia della Parola

At 4,13-21; Sal 117; Mc 16,9-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credette-

ro. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

...È MEDITATA

Marco nel Vangelo di oggi fa una sintesi di tutto quello che di straordinario è accaduto in questa settimana. Da Maria Maddalena, all'incontro con i discepoli di Emmaus con il Risorto e le volte in cui Gesù è apparso vivo ai suoi discepoli. Una settimana piena, intensa, unica: abbiamo vissuto un intero giorno diviso in sette momenti. Ora sta a noi tirare le somme. Questo Gesù che è nato, morto e poi risorto conviene alla mia vita? Devo decidermi fermamente...Gesù non è uno fra i tanti personaggi delle religioni del mondo, non è un leader, un esponente politico, un personaggio dello spettacolo, Gesù è la fonte della vita per ogni uomo e solo attraverso di Lui l'uomo trova gioia e pace. Io, in quanto battezzato/a ho ricevuto questa grazia, gratuita, di essere conformato a Lui pienamente. È come se avessi un jolly, un bonus che, se voglio, mi permetterà di essere volto di Cristo in ogni circostanza della vita.

...È PREGATA

O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti i popoli il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione, perché coloro che sono rinati nel Battesimo ricevano la veste candida della vita immortale. Amen. (dalla Liturgia)

...M'IMPEGNA

Oggi, se posso, mi recherò in chiesa e farò qualche minuto di Adorazione Eucaristica personale.

II SETTIMANA DI PASQUA



Il Domenica di Pasqua, 7 aprile 2024

San Giovanni Battista de la Salle, sacerdote

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Liturgia della Parola

At 4,32-35; Sal 117; 1Gv 5,1-6; Gv 20,19-31

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti

perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

...È MEDITATA

“Mentre erano chiuse le porte...” nei momenti più bui nella nostra esistenza, Gesù si fa presenza viva e ci invita a essere in pace con noi stessi e diventare portatori della Pace vera e testimoni del suo amore. Non importa se non siamo pronti, perché lui continua a passare e tutti noi, come Tommaso, abbiamo la possibilità di fare esperienza della sua vicinanza anche se il nostro cuore a volte risulta indurito dalla vita e incapace di aprirsi a lui e quindi agli altri.

...È PREGATA

Gesù, compagno di cammino, rendici capaci di riconoscerti come Signore della nostra vita, anche e soprattutto nei momenti in cui, stanchi e sfiduciati, ci chiudiamo in noi stessi e non riusciamo ad essere testimoni del tuo amore e portatori della tua pace. Amen

...MI IMPEGNA

A vivere la Pace: pace con noi stessi, nelle nostre famiglie, con coloro che incontriamo sulla nostra strada.



Lunedì, 8 aprile 2024

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

Solennità

Liturgia della Parola

Is 7,10-14; 8,10c; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret,

a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”. A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”. Allora Maria disse all’angelo: “Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?”. Le rispose l’angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio”. Allora Maria disse: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. E l’angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

“Avvenga per me secondo la tua parola!”

Quanto coraggio traspare nelle parole di quella fanciulla! Non è il coraggio dell’eroe allo sbaraglio, ma il coraggio di chi fa le cose con il cuore, con amore incondizionato.

Maria è la donna del “coraggio folle di amore”, che permette a Dio di farsi come noi e cambiare il mondo e la nostra vita.

Quante volte abbiamo avuto questo coraggio?

Quante volte, invece, abbiamo preferito la tranquillità delle nostre sicurezze e comodità e non siamo riusciti

a pronunciare il nostro Sì perché comporta fatica e umane incomprensioni?

...È PREGATA

Maria, madre del coraggio, aiutaci a rinnovare ogni giorno il nostro Sì incondizionato al progetto di Amore che Dio ha sognato per la nostra vita, anche se non lo capiamo, anche se va contro ogni logica di umana ragione. Amen.

...MI IMPEGNA

A scoprire qual è il progetto di Dio sulla mia vita attraverso una lettura attenta della Parola di Dio.



Martedì, 9 aprile 2024

S. Massimo, vescovo

Liturgia della Parola

At 4,32-37; Sal 92; Gv 3,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo,

se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

...È MEDITATA

“Come può accadere questo?” è la replica di Nicodemo a ciò che gli dice Gesù, che lo invita a “nascere dall'alto” (in greco, la stessa parola significa *di nuovo* e *dall'alto*) e, dunque, cambiare mentalità, prospettiva. Lui, saggio di Israele, dottore della legge, non comprende la semplicità delle parole di Gesù, non capisce la logica di Dio che è la logica della grazia, della misericordia.

A questo punto Gesù sottolinea quasi meravigliato il fatto che, nonostante Nicodemo sia un maestro, non sappia queste cose, non comprenda, cioè, quello che non corrisponde alle sue idee, ai suoi studi, come, a volte, capita anche a noi.

E tutte quelle volte che noi non siamo aperti ad accogliere la testimonianza che Gesù ci ha dato, la nostra fede non è perfetta.

Gesù richiama, infine, l'immagine del serpente innalzato da Mosè nel deserto e in quella immagine vuole esprimere il suo desiderio di salvare il suo popolo, l'umanità, costi quello che costi, anche passando attraverso la croce.

...È PREGATA

Signore, liberami dalla tentazione di vivere sempre nella mia comfort zone, dove niente mi può turbare, fammi rinascere di nuovo, in una nuova prospettiva, la tua prospettiva, la prospettiva dell'amore. Amen

...MI IMPEGNA

A mettere in discussione tutto ciò che non mi fa “rinascere dall'alto”, tutto ciò che mi porta su strade diverse dalla tua.

Mercoledì, 10 aprile 2024

Santa Maddalena di Canossa, vergine e fondatrice

Liturgia della Parola

At 5,17-26; Sal 33; Gv 3,16-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

...È MEDITATA

“La luce è venuta nel mondo...”

Gesù parla chiaro con Nicodemo, parla chiaro ad ognuno di noi: Dio ci ama in maniera così folle da mandare Lui, suo figlio, per salvarci e il prezzo di questa salvezza è la croce.

Questo amore è luce che illumina ogni uomo e ognuno di noi sceglie liberamente se vivere immerso in questa luce o condannare la sua esistenza all'oscurità. La condanna non viene da Dio, che è padre buono, pastore che esce a cercare fino all'ultima pecorella. La condanna ce la costruiamo noi ogni volta che non siamo capaci di lasciarci raggiungere dal suo amore

...È PREGATA

Padre buono, eterno amore, luce che guida il nostro cammino, rendici capaci di fuggire dal buio del peccato dell'invidia e dell'egoismo per vivere nella luce della carità, dell'altruismo, dell'attenzione all'altro, dell'amore disinteressato. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad aiutare il fratello che è scoraggiato, triste e sfiduciato, affinché anche lui riscopra, attraverso la mia testimonianza, la bellezza di vivere nella luce vera che viene dal Signore.



Giovedì, 11 aprile 2024

Santa Gemma Galgani, vergine

Liturgia della Parola

At 5,27-33; Sal 33; Gv 3,31-36

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

...È MEDITATA

“Senza misura egli dà lo Spirito.”

Giovanni Battista afferma che lui e tutti i profeti che l'hanno preceduto, testimoniano la luce ma la luce vera è Gesù, che viene dal Padre e che del Padre è la PAROLA!

E continua dicendo che l'amore di Dio per noi, che si rivela nel Figlio, è smisurato, offerto in modo “esagerato” e gratuito. E questo dovrebbe aiutarci *“a disinnescare, nella nostra quotidianità, la volontà del “bene col contagocce”, il desiderio di donarsi frenato da tanti “se” e “ma”. Se restiamo ancorati alla sua Parola, pian piano diventeremo “uomini smisurati”. Cioè davvero liberi.”*

...È PREGATA

Signore, tu che ci hai dato tutto te stesso senza misura, rendici capaci di riconoscere e superare le nostre mancanze e le nostre debolezze, per riuscire anche noi ad essere dono incondizionato per gli altri. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad imparare a cambiare prospettiva, a non farmi più la domanda: “io cosa ne ricavo?” ogni volta che sono chiamato ad un servizio per la mia comunità.



Venerdì, 12 aprile 2024

San Giuseppe Moscati, laico

Liturgia della Parola

At 5,34-42; Sal 26; Gv 6,1-15

LA PAROLA DEL Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, per-

ché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

...È MEDITATA

“ma che cos'è questo per tanta gente?”

Quante volte ci è capitato di giustificare le nostre scelte con una frase simile a questa?

Quante volte abbiamo nascosto la nostra voglia di non impegnarci dietro la scusa del: “che contributo posso dare io, che so fare poco e niente?”.

Gesù, nel Vangelo odierno, ci mette di fronte alle nostre responsabilità.

A Filippo ed Andrea che, giustamente gli fanno notare, come sia impossibile prendersi cura delle migliaia di persone che lo seguivano con le poche cose che avevano a disposizione, risponde non a parole, ma con gesti concreti.

Egli non moltiplica i pani e poi invita i discepoli a distribuirli, troppo facile!

Anzi li invita a condividere il poco che hanno e che si moltiplica di condivisione in condivisione.

Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, quindi, non è rivolto alla folla (che infatti non lo capisce), ma è rivolto ai discepoli, perché fa capire loro che grandi cose si possono fare anche contando sui nostri pochi mezzi, senza cercare di essere sempre della situazione. Perché se sappiamo affidarci realmente a Gesù, quello che manca lo mette Lui.

...È PREGATA

Signore, a volte, è difficile alzare la mano per dire “io ci sono, se c'è bisogno”, la mia vita è frenetica, non posso perdere tempo.

Signore, fa che io abbia, invece, il desiderio di mettermi a servizio, perché il tempo donato non è mai tempo perso, ma guadagnato.

...MI IMPEGNA

a compiere un gesto di generosità, di condivisione in parrocchia, verso chi sappiamo avere delle necessità.



Sabato, 13 aprile 2024

San Martino I, papa

Liturgia della Parola

At 6,1-7; Sal 32; Gv 6,16-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Venuta intanto la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

...È MEDITATA

“si avviarono verso l'altra riva...”

La vita è nostra e siamo liberi di viverla come meglio crediamo. Possiamo scegliere se accompagnarci a Gesù, oppure se girargli le spalle e percorrere la nostra strada da soli.

La strada è quella, gli incontri sono gli stessi, le vicissitudini uguali, quello che cambia è il modo in cui la affrontiamo.

È vero, “onde” ci fanno paura, ci frenano, rendono le nostre scelte e i nostri obiettivi incerti.

Ma ancor più paura ci fa il cambiamento, e accogliere Gesù comporta lasciare le comodità delle nostre “certezze” effimere fatte di tanti piccoli egoismi.

Se riusciamo a superare la paura del cambiamento e accogliamo Cristo dentro la nostra vita tutto cambia, anzi tutto si compie, tutto giunge alla meta. *“Si può vi-*

vere senza Gesù nella propria vita? Sì, si può. Ma se c'è Lui tutto è pienezza. Anche il viaggio diventa già una meta. Anzi la nostra meta è il viaggio. In fondo Gesù stesso aveva detto di se stesso: "Io sono la Via, la Verità e la Vita". (Don Luigi Maria Epicoco)

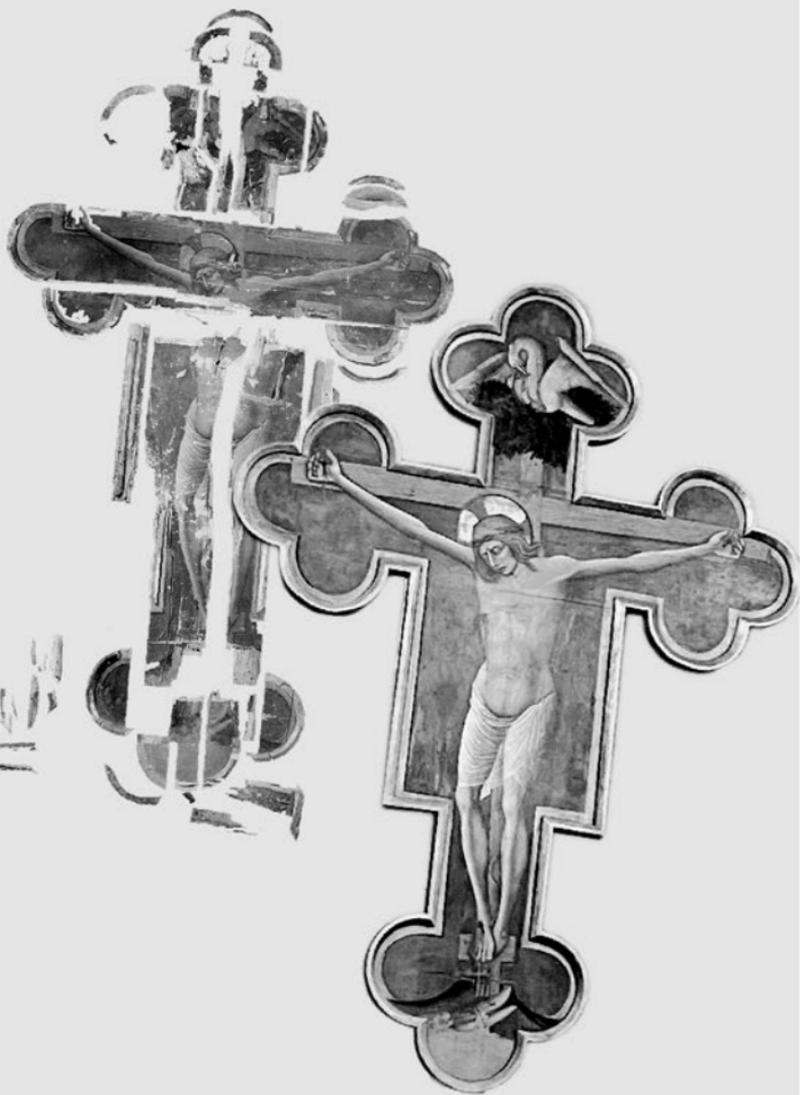
...È PREGATA

*Signore,
aiutami a non avere paura di mettermi in gioco,
a non avere paura di cambiare la mia rotta, se questa
mi fa perdere la strada giusta.
Aiutami, Signore, a percorrere quella strada che porta
a Te, nonostante le difficoltà e gli ostacoli che ci saran-
no lungo il cammino. Amen.*

...MI IMPEGNA

A trovare il coraggio di pronunciare qualche *No* in più, se mi rendo conto che certe situazioni mi allontanano dal Signore.

III SETTIMANA DI PASQUA



III Domenica, 14 aprile 2024

San Lamberto di Lione, vescovo

Liturgia della Parola

At 3,13-15.17-19; Sal 4; 1Gv 2,1-5a; Lc 24, 35-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

...È MEDITATA

La risurrezione di Cristo è un fatto che a noi risuona nelle orecchie come annuncio da ormai due millenni,

ma che forse ha bisogno di essere sentito come un dato sempre vero, sempre vivo e sempre nuovo: il Signore Gesù è vivente! È vero, non lo vediamo come gli apostoli e non possiamo fare anche noi l'esperienza di vedere Gesù mangiare davanti ai nostri occhi, ma la sua presenza continua a rimanere nel tempo nella vita di coloro che non solo credono in Lui, ma che vivono di Lui. Testimoni, infatti, non sono solo quelli che dicono qualcosa di o su Gesù Cristo, ma che si vede che hanno una vita diversa da tutti gli altri; e quella diversità ha solo una causa: Lui vivo, Lui presente. Rinnovare questa fede, rinnovare questa certezza è la sola cosa urgente per ogni uomo, specialmente per i cristiani: "Tu, Signore, sei presente!". Se l'uomo non è certo di questo, dovrà cercare altri punti di appoggio nella propria vita; se questo invece è vero, se i cristiani diventano testimoni, allora la risurrezione di Cristo non sarà vana, perché diverrà fonte di vita nuova per tutti gli uomini.

...È PREGATA

Dammi la grazia, Signore, di riconoscerti presente nella mia vita, perché io sia pieno di gioia e la tua gioia in me diventi segno della tua presenza nel mondo. Amen.

...MI IMPEGNA

Dedico del tempo al Signore, oltre che andando a Messa, attraverso un gesto di carità verso qualcuno.



Lunedì, 15 aprile 2024

San Marone, martire

Liturgia della Parola

At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti. Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Trovatolo di là dal mare, gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato».

...È MEDITATA

Quante volte ci mettiamo in cammino per andare a trovare il Signore! Ma questo brano ci smonta: Gesù non si ferma di fronte a questa evidenza (la folla lo va a cercare) e si gode la soddisfazione, ma al contrario butta in faccia la verità: “voi mi cercate solo perché avete mangiato...”. Che tristezza: si può anche andare da Gesù non perché si sente il bisogno di Lui, ma per

avere i favori da Lui. Non perché si è capito che Lui è la cosa più importante dei favori, del cibo, della guarigione, della soluzione dei problemi della vita, ma solo per ottenere un beneficio. Magari, se uno è educato, gli dice “grazie”, ma poi torna a fare la vita di prima. Questo non è amore, ma opportunismo. E non è nemmeno intelligenza, ma superficialità nei confronti di Gesù ma anche verso se stessi.

...È PREGATA

Signore Gesù, mio salvatore, aiutami ad amarti sopra ogni cosa come tu hai amato me fino a dare la tua vita per la mia. Donami l'intelligenza e l'amore di capire che ogni bene che tu mi dai è perché io ti ami e ti conosco sempre più e in questo amore trovi ogni pienezza di vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Chiedo perdono a quelli a cui ho fatto uno sgarbo.



Martedì 16 aprile 2024

Santa Bernadetta Soubirous, vergine

Liturgia della Parola

At 7,51 – 8,1a; Sal 30; Gv 6,30-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il

pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete».

...È MEDITATA

Da Gesù ci aspettiamo sempre dei segni che ci diano garanzie. Potrebbe sembrare una richiesta ovvia, ma la folla evangelica aveva appena vissuto la moltiplicazione dei pani e dei pesci! Non erano persone “prive di segni”. Avevano visto (e mangiato a sazietà! Anche lo stomaco ne era testimone), ma di fronte alle parole di Gesù che chiede di fare il salto di qualità e di non trattarlo come un distributore di caramelle, loro chiedono segni. Segni per la loro volontà di non credere, dovremmo dire: non perché fossero mancati fino ad allora. Quando Cristo non ci accontenta e ci butta in faccia la nostra misera (non-)fede, noi ci difendiamo dicendo: ma tu cosa pretendi di essere? Con che diritto dovremmo credere a te, assecondarti, metterti al primo posto, preferirti a tutto il resto? Chi ti credi di essere per avere questa aspettativa da noi? E perché dovremmo accettare quello che dici? Dimostralo! Ecco: Lui si crede di essere sappiamo bene chi. E noi? Chi ci crediamo di essere? E in chi crediamo?

...È PREGATA

Credo Signore; aiuta la mia incredulità! Aumenta la mia fede!

...MI IMPEGNA

Se possibile, vado a fare una pausa nella mia giornata stando un po' di tempo in Chiesa davanti al tabernacolo.



Mercoledì 17 aprile 2024

Sant'Acacio di Militene, vescovo

Liturgia della Parola

At 8, 1b-8; Sal 65; Gv 6,35-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

...È MEDITATA

“Ma che vuole Dio da me?”. Quante volte ci siamo posti questa domanda nella vita, specialmente nelle circostanze più strane o più difficili da vivere? La risposta è semplicissima: che credi. Troppo semplice? Ci sembra che già lo facciamo? “Ma io credo! Però Dio...”. Questo è il problema: che alla fede segue un però. E invece la fede è uno sguardo assoluto, senza però, ma, se e forse. Credere significa essere certi che Lui può tutto e salva tutto, anche la nostra vita nelle circostanze più difficili. NELLE circostanze, non DALLE circostanze. Dio non ci toglie i problemi, ma si affianca a noi nel viverli. Per accorgerci della sua presenza, occorre la fede. Per vedere che Lui è l'unica cosa che aiuta a vivere e che dà una prospettiva sul

futuro, eterno, occorre vivere la fede, grazie a cui si possono spostare le montagne, dice lo stesso Gesù. Per cui, cosa vuole Dio da me? Che creda davvero.

...È PREGATA

Si compia in me la tua parola. Amen.

...MI IMPEGNA

Vado a trovare o telefono a una persona sola.



Giovedì, 18 aprile 2024

San Galdino, vescovo

Liturgia della Parola

At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

...È MEDITATA

Accettare davvero queste parole sembra facile, ma non lo è. «Bisogna nutrirsi di Cristo per vivere davvero

e per vivere in eterno”: ciò significa che tutto il resto non serve a ottenere questo scopo. Ma “tutto il resto” è esattamente quello che facciamo noi: non è questo il motivo per cui ci impegniamo nelle nostre attività lavorative, per cui ci svaghiamo coi nostri hobbies, per cui stiamo con le persone che amiamo, per cui mangiamo, ci riposiamo, ci alziamo al mattino? Non è per vivere davvero?

Ecco, Gesù dice che chi non si nutre di Lui non ha la vita e non vivrà in eterno. Per accettarlo bisogna fare due cose: 1) rendersi conto che in effetti tutti i propri tentativi di vivere davvero alla fine non ci fanno realmente essere più felici, anche se magari danno qualche soddisfazione di breve durata; 2) fidarsi della Sua parola e provare a farGli spazio nella propria vita, farLo diventare “pane quotidiano” di cui uno si nutre, per vedere se con Lui effettivamente la vita cambia. FarLo diventare un “pensiero dominante”, un “motivo per cui facciamo tutto”. Vivo per Lui, agisco per Lui, perché grazie a Lui io vivo, e vivo davvero.

...È PREGATA

Signore, non permettere che io mi allontani da te; non mi lasciare andare per la mia strada senza che io ti porti con me; aiutami sempre a ricercarti quando non ti sento vicino e a fare di tutto per averti nella mia vita in ogni momento.

...MI IMPEGNA

Ripeto durante la giornata l'invocazione: *Vieni Santo Spirito, vieni per Maria.*



Venerdì, 19 aprile 2024

San Leone IX, papa

Liturgia della Parola

At 9,1-20; Sal 116; Gv 6,52-59

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnaò.

...È MEDITATA

Nutrirsi di Cristo – sia come quel lasciargli spazio e farlo diventare alimento spirituale quotidiano, sia come il letterale mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue eucaristici – è l'unica cosa che, a detta di Gesù, ci permetterà di essere risuscitati nell'ultimo giorno. Mangiare, nella fede, quello che Lui farà diventare il segno della Sua presenza sacramentale nel corso della storia (cioè l'Eucaristia) permetterà a noi di essere risuscitati, ovvero di non finire nel nulla: la nostra morte non sarà la nostra condanna, ma perché Lui ci richiama con sé. Ci ridona vita. Può esserci una cosa più interessante e utile all'esistenza?

...È PREGATA

Suscita nel cuore di tanti giovani la sensibilità a riconoscere la tua voce, la semplicità di ascoltare la tua parola, la disponibilità a vivere per Te e per i fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

Prego per le vocazioni sacerdotali.

**Sabato 20 aprile 2024**

Sant'Agnese di Montepulciano, vergine

Liturgia della Parola

At 9,31-42; Sal 115; Gv 6, 60-69

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di

vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

...È MEDITATA

Le parole di Gesù sono esigenti e “dure”, perché difficili da capire e pretenziose come nient’altro. Lui il centro della vita; Lui da mangiare: ma con quale diritto? E con quale aspettativa può dire queste cose?

Il problema è che Lui non le ritira nemmeno di fronte ai suoi discepoli. “Volete andarvene anche voi?” significa che quelle parole sono vere sempre e per tutti. Gesù non si preoccupa di perdere il proprio seguito. Si preoccupa piuttosto della loro salvezza.

E Pietro dà a noi una occasione di riflessione: anche loro certamente non capivano le parole di Gesù (dare la propria carne da mangiare... chi poteva capirlo?), però, rispetto agli altri, non se ne vanno... perché sono stati con Lui e hanno sperimentato che effettivamente con Lui la vita è una cosa diversa, cambia. Non che tutto sia rose e fiori, ma è una cosa diversa. Lui dà alla vita una prospettiva diversa, una speranza vera, una profondità che altrimenti non esiste. E quindi rimangono. Perché hanno capito che chi deve capire e cambiare non è Cristo, ma loro.

...È PREGATA

Consola il mio cuore, mio Dio, quando non mi sento capito; consolami quando mi sento solo; consolami quando fallisco: perché tutto mi parli di Te e io mi sappia abbandonare solo a Te. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi confesso.

IV SETTIMANA DI PASQUA



IV Domenica di Pasqua, 21 aprile 2024

Sant'Anselmo, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

At 4,8-12; Sal 117; 1Gv 3,1-2; Gv 10,11-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

...È MEDITATA

In questa IV Domenica di Pasqua la liturgia ci fa gustare uno dei brani più belli del Nuovo Testamento. In esso, proprio per bocca di Gesù stesso noi scopriamo qualcosa in più su di Lui. Innanzitutto, Egli dichiara di essere il buon pastore (lett. *Il pastore bello*), colui che dà la vita per le pecore. Abbiamo ancora davanti ai nostri occhi la morte del Signore Gesù sul Calvario; lì ai piedi della croce, assieme a Maria, le donne e il *discepolo che egli amava*, abbiamo contemplato il vertice dell'amore donato. Una vita può trasformarsi in

un inferno già in terra se non è vissuta con e per amore. Il rischio concreto è quello di pensare sempre e solo a noi stessi cadendo nell'indifferenza più gelida. Il contrario dell'amore, infatti, non è l'odio ma l'indifferenza. L'esempio di Gesù Buon Pastore ci salva da tutto questo spronandoci a non ripiegarci su noi stessi ma ad ascoltare la sua voce, ad entrare in una confidenza sempre maggiore con lui e col Padre. Questo è l'altro aspetto da tenere in considerazione: non si può "donare" la propria vita all'altro/Altro se non si vive un'autentica relazione con il Signore della Vita. Il termine greco che sta dietro il verbo *conoscere* non ci parla tanto di una conoscenza intellettuale, bensì rimanda ad una connessione intima e profonda come quella che vivono due sposi che si uniscono affettivamente. Molti santi e sante hanno ascoltato la voce di Gesù Buon Pastore e hanno donato la loro esistenza affinché nessuno potesse sentirsi emarginato o fuori da quel gregge che il Signore ha riunito.

...È PREGATA

Signore Gesù, in questo nostro tempo dove violenza, paura, menzogna e solitudine sembrano avere la meglio, spesso ci sentiamo dispersi, disorientati e sfiduciati dalla vita che tu ci hai donato. Ti preghiamo di mandare il tuo Santo Spirito affinché possiamo riconoscerti così da poter ri-scoprire la bellezza del sentirci figli di uno stesso Padre che ci ama.

...MI IMPEGNA

Oggi mi propongo di trovare un tempo per mettermi in ascolto e meditare la Tua parola.



Lunedì, 22 aprile 2024*Beata Maria Gabriella Sagheddu, religiosa***Liturgia della Parola**

At 11,1-18; Sal 41 e 42; Gv 10,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

...È MEDITATA

Questo brano tratto dal capitolo decimo del Vangelo secondo Giovanni ci mette d'innanzi un grande affresco pastorale; due sono le rivelazioni che Gesù fa di sé stesso: la prima, con una certa solennità introdotta dal semitismo "*in verità, in verità io vi dico [...]*", riguarda il suo essere pastore delle pecore. Un pastore che

entra dal recinto, conosce le sue pecore e le chiama per nome. Il Signore ci chiama per nome e vuole che ascoltiamo la Sua voce tra le tante voci del mondo che sembrano promettere felicità, progresso e continuo sviluppo. Ma a che prezzo? Se guardiamo alla realtà dei fatti, siamo più insicuri, soli, diffidenti e pronti a metterci sugli scudi se qualcuno ci critica. Il Signore, pastore delle pecore, ci chiede di seguirlo sulla strada d'amore che Lui ha tracciato per noi. La seconda rivelazione, invece, introdotta sempre dalla stessa formula solenne e che ormai ci deve *mettere in guardia*, poiché con essa Gesù sta ci sta consegnando qualcosa di veramente importante, è quella di sé stesso come *porta delle pecore*. La porta delimita ciò che vi sta dentro da ciò che sta fuori; all'interno c'è il gregge, ovvero tutti coloro che si affidano a Gesù e in Lui cercano la vita piena, all'esterno ci sono coloro che non lo conoscono oppure che lo rifiutano. Chiediamo al Signore di donarci la forza di rimanere nel suo amore e di *"attraversarlo"* per attingere a piene mani alla salvezza preparata già adesso per noi.

...È PREGATA

Eleviamo a Te la nostra preghiera, o Padre, per le vocazioni alla vita presbiterale. Sull'esempio di Gesù Cristo Buon Pastore, sempre più tuoi figli sentano il desiderio di conformare a Te la loro vita, per condurre con amore e confidenza il gregge che vorrai donare loro.

...MI IMPEGNA

Dedico cinque minuti del mio tempo chiedendo al Signore di accrescere le vocazioni al sacerdozio.



Martedì, 23 aprile 2024

San Giorgio, martire

Liturgia della Parola

At 11,19-26; Sal 86; Gv 10,22-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

...È MEDITATA

Se tu sei il Cristo dillo a noi apertamente. Continua la pretesa dei Giudei di volere una rivelazione chiara da parte di Gesù, evidentemente con lo scopo di accusarlo di blasfemia e poterlo condannare. Secondo il biblista Maggioni, *il dibattito fra Gesù e i giudei assume l'andamento di un pubblico processo*; infatti, *l'evangelista Giovanni preferisce presentare tutta la vita pubblica di Gesù come un processo continuo*. In questo contesto non mancano le affermazioni chiare da parte del Signore e infatti, il vero problema è che i suoi detrattori hanno già deciso che lui è un bugiardo e non sono intenzionati a porsi in un autentico quan-

to onesto atteggiamento di ascolto. Ritorna ancora il tema dell'*ascolto* della voce del Pastore come porta di accesso per un solido rapporto di fiducia con lui, condizione necessaria per seguirlo (anche qui ritorna il tema della sequela). È un insegnamento anche per noi, faremo sempre tanta fatica a credere veramente se non riusciremo a fidarci di lui. È tutto qui, di fronte alla sua Parola abbiamo due possibilità: possiamo porci con atteggiamento scettico, di sfida e chiuderci ad essa derubricandola a "*chiacchiere per persone frustrate*" oppure lasciarla penetrare nel nostro animo, a porsi in dialogo con i nostri dubbi, le nostre ferite e l'anelito di amore che c'è in ciascuno di noi. Allora e solo allora, scopriremo di non esser mai stati lontani dall'amore del Padre che in Gesù Cristo, già ora, ci dona la vita eterna.

...È PREGATA

Signore Gesù, mettiamo nelle tue mani la nostra vita, soprattutto nelle difficoltà inevitabili che la contraddistinguono, quando paura, rabbia e sconforto allontanano il nostro amore da te; manda su di noi il tuo Spirito Santo per ricordarci che le tue braccia sono sempre aperte ad accoglierci e che nulla potrà mai allontanarci dal tuo amore.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a compiere un'opera di carità verso un fratello o una sorella più fragili.



Mercoledì, 24 aprile 2024

San Fedele da Sigmaringen, sacerdote e martire

Liturgia della Parola

At 12,24-13,5; Sal 66; Gv 12,44-50

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

...È MEDITATA

Una delle più significative affermazioni di Gesù che troviamo nei vangeli è forse quella che si riscontra all'interno di questo brano. Di fronte alla possibile non osservanza delle parole del Signore, ci aspetteremmo da parte sua una dura condanna e invece leggiamo che: *se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto a condannare il mondo, ma per salvare il mondo*. Dovremmo meditare spesso questo versetto tutte le volte che ci facciamo giudici e carnefici degli altri; tutte le volte che voltiamo loro le spalle perché non hanno corrisposto alle nostre aspettative. Ecco, Gesù ci dà un

insegnamento di vera libertà: lo spazio di una vita e il tempo che è concesso per chi non riesce a compiere il passo della fede: *chi crede in me non crede in me ma in colui che mi ha mandato*; e se ciò non bastasse? La misericordia di Dio. L'evangelista Giovanni ci ricorda tuttavia, che è diverso il caso di chi ostinatamente rifiuta Gesù Cristo, proprio per l'alto valore che ha la libertà dell'uomo, che per Dio non è uno scherzo, sarà proprio questo ostinato rifiuto a deliberare la vera condanna: una vita eterna senza l'amore del Padre. Dobbiamo avere paura dunque? No, non è quello che il Signore desidera; bisogna avere, invece, il coraggio di aprire il proprio cuore alle vere esigenze dell'altro, che possiamo conoscere se sperimentiamo dentro di noi l'amore che Gesù nutre per ciascuno dei suoi figli, con il quale ci sostiene ed educa.

...È PREGATA

Padre Santo, sostieni il nostro cammino in questa vita aiutandoci a non cadere nelle tenebre che spesso nei momenti più bui ci avvolgono, donaci il coraggio di saper andare controcorrente scegliendo la via dell'onestà, della giustizia e della pacifica convivenza.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a non entrare con gli altri nella logica del *chiacchiericcio malevolo*, e cercherò invece di *direbene* anche di coloro con cui non vado d'accordo.



Giovedì, 25 aprile 2024SAN MARCO, *evangelista*

Festa

Liturgia della Parola

IPt 5,5b-14; Sal 88; Mc 16,15-20

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

...È MEDITATA

Nella liturgia odierna la Chiesa festeggia l'evangelista Marco, l'autore del Vangelo che sin dal suo esordio ci parla di *Gesù, Cristo, Figlio di Dio*. Egli è il Vangelo, egli è la Buona Notizia che tutti noi aspettiamo e che desideriamo permei la nostra vita. La narrazione marciana, nel suo dispiegarsi, ci racconta in che modo Gesù è Buona Notizia e a noi chiede di prendere posizione accogliendola e testimoniandola ad ogni creatura. Dal modo in cui viviamo il nostro essere cristiani, ovvero di Cristo, la gente sarà attratta o no e si metterà in ricerca; chiederà il battesimo, ovvero l'appartenenza indissolubile a Cristo e sarà pronta anch'essa ad annunciare la

buona novella. Che cos'è in definitiva la buona novella? È appartenere a Dio Padre come figli e figlie amati; è sentire la presenza del Signore Gesù nella nostra vita e da lui attingere la forza vitale (attraverso l'ascolto della sua Parola e nutrendosi del suo vero corpo nell'Eucarestia) per vivere già ora da risorti. La buona novella è sapere che il Signore agisce con noi e conferma ogni nostra Parola che sia opera di giustizia, pace e libertà.

...È PREGATA

Dio d'amore, rendi salda la nostra fede aiutandoci a vivere con coraggio il nostro battesimo, affinché possiamo portare ai nostri fratelli e sorelle la tua Parola di vita, buona notizia per tutte le creature.

...MI IMPEGNA

Se ne avrò occasione, parlerò del mio incontro personale con il Signore Gesù.



Venerdì, 26 aprile 2024

San Marcellino, papa

Liturgia della Parola

At 13,26-33; Sal 2; Gv 14,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tom-

maso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

...È MEDITATA

Io sono la via, la verità e la vita. Questa rivelazione che Gesù rivolge ai suoi discepoli è tra le più importanti e le più meditate del Nuovo Testamento; colpisce al cuore ogni cristiano che desidera che la propria vita sia piena, feconda... bella. Nel capitolo 14 ascoltiamo il discorso di commiato che Gesù fa ai suoi discepoli; discorso che non ha tanto l'obiettivo di mettere in risalto la partenza del Signore verso il Padre (con la morte, risurrezione e ascensione) quanto mettere l'accento sui discepoli che rimangono. *Non sia turbato il vostro cuore... Abbiate fede...* Parole che il Signore rivolge a tutti noi, specialmente quando vacilliamo nella vita e ci sentiamo con l'acqua alla gola; *non sia turbato il vostro cuore e abbiate fede* sono le parole che devono divenire stile di vita perché il Signore Gesù vuole che dimoriamo nella gioia. Egli è la via perché è verità e vita. Vita spesa e donata per amore; verità perché in lui si è svelato il progetto salvifico di Dio per l'essere umano di tutti i tempi. Accogliendo Cristo accogliamo la vera vita e siamo già su quella strada che ci porta verso il Padre.

...È PREGATA

Dio misericordioso, insegnaci ad uscire dall'egocentrismo che spesso permea le nostre esistenze. Con il tuo aiuto, ciascuno di noi, possa aderire a Te pienamente e sceglierti come unico Signore sul quale far ruotare la propria vita.

...MI IMPEGNA

In preghiera, cerco di identificare e abbandonare quell'idolo sul quale faccio affidamento e che m'impedisce una relazione autentica con Dio.

Sabato, 27 aprile 2024

Santa Zita, vergine

Liturgia della Parola

At 13,44-52; Sal 97; Gv 14,7-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

...È MEDITATA

La richiesta che con Filippo riecheggia in questo brano: *Signore, mostraci il Padre e ci basta* si pone in parallelo con quella che, qualche versetto prima, Tommaso rivolge a Gesù: *Signore non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via? C'è una mancata comprensione di chi sia veramente Gesù, o meglio, è come se questi due discepoli e spesso noi con loro, volessero una rivelazione di Dio maggiormente stupefacente e non si fidassero fino in fondo, che il Padre si sia *mostrato* in Gesù di Nazaret, persona in carne e*

ossa. Il Signore allora prende in mano la situazione e con pazienza li esorta a non lasciarsi ingannare poiché solamente in lui si può *vedere* il Padre. Così è anche per noi, infatti, ci è richiesto di fare esperienza reale del Vangelo (in altri termini un'esperienza immersiva). È necessario renderlo concreto, vitale; non possiamo rimanere al palo, in attesa di chissà quale prova, ma fidandoci di ciò che Gesù ci promette (*e qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò*) possiamo spendere decisamente la nostra vita per qualcosa che veramente ne valga la pena: amare. La testimonianza cristiana si gioca proprio qua. Ne abbiamo la conferma da tutti coloro che hanno anteposto il proprio interesse a una vita spera per amore del vero Bene; per esempio, un giovane giudice ucciso da Cosa Nostra, Rosario Livatino, amava ripetere che: *«alla fine della vita non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma credibili»*.

...È PREGATA

Padre Santo, insegnaci a far esperienza concreta della Tua Parola rivelata in Gesù Cristo, affinché possiamo divenire luce per il nostri fratelli e sorelle nel mondo.

...MI IMPEGNA

Faccio un'esperienza concreta di servizio mettendomi a disposizione nella mia Parrocchia oppure tramite la Caritas diocesana o parrocchiale.

V SETTIMANA DI PASQUA



V Domenica di Pasqua, 28 aprile 2024*San Luigi Maria Grignion de Montfort, sacerdote***Liturgia della Parola**

At 9,26-31; Sal 21; I Gv 3,18-24; Gv 15,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

...È MEDITATA

Gesù nella metafora della vigna ci dice che c'è un Celeste Agricoltore che è Dio Padre, una vite vera che è la Santissima Persona del Figlio, Gesù, e i tralci che siamo noi, coloro che con il battesimo siamo stati innestati in Lui, che credono e vogliono vivere in Lui. Sappiamo bene che se un tralcio rimarrà attaccato alla vite produrrà frutti, l'uva, ma se si stacca, è la fine, muore. Quindi, cosa ci sta dicendo oggi il Vangelo? Che la prima attenzione che noi dobbiamo curare come cristiani è rimanere uniti a Gesù, non separarci

mai da Lui ma anzi, fare in modo che la sua vita divina possa circolare sempre di più in noi.

Ma come si fa a separarsi da Gesù? E come si fa invece a rimanere sempre uniti a Gesù?

La Chiesa ci insegna che ci si separa da Gesù attraverso tre cose: Con il peccato grave, con lo stare lontano dalla preghiera e dai mezzi della grazia. La prima cosa: Se noi pecchiamo gravemente e non osserviamo i comandamenti, questo ci separa dalla vite che è Gesù, come un tralcio che si è staccato. E se non ci sbrighiamo a farci reinnestare sperimentiamo la morte spirituale. Cosa bisogna fare in questi casi? Correre al confessionale e confessarsi, dove il Signore per la potenza della sua misericordia ci aspetta per reinnestarci a Lui, vera vite, dalla quale noi ci siamo staccati. La seconda cosa é: La preghiera. Bisogna curare bene la preghiera e la nostra vita interiore. Padre Pio diceva che chi prega si salva, chi non prega si dannava e chi prega poco, rischia, è in pericolo. La preghiera è il nutrimento della nostra esistenza spirituale. Terza cosa: La lettura e la meditazione della Parola di Dio, con la partecipazione attiva e consapevole ai Sacramenti, specialmente alla Santa Eucarestia, alla Confessione e alla Vita della comunità.

Quindi, almeno la Domenica, che è il Giorno del Signore, il contatto con l'Eucarestia ci deve essere, non deve mai mancare altrimenti siamo separati dalla vite che è Gesù. La Comunione fa entrare dentro di noi Gesù in Persona, il suo stesso amore, la sua stessa carità. Quando si realizza questo stato comincia la bellezza della vita intima, profonda e stabile con Gesù. Cioè diventa un rapporto personale, profondo e bello. Si giunge ad una fusione con Lui. Quindi, tutto si compie in Lui per Lui e con Lui. Si pensa sempre a Lui, si ama Lui, lo si cerca in tutto quello che facciamo. Di conseguenza i frutti saranno spontanei, naturali. Quin-

di, é dall'unione con Gesù che dipende il produrre tanti frutti in noi e attraverso di noi. Per produrre più frutti però, c'è poco da fare, la pianta della nostra vita, della nostra anima, ha bisogno di essere trattata, potata, purificata dalla divina pedagogia del Padre Agricoltore. Quindi c'è tutto un cammino di purificazione che il Signore opera in noi attraverso soprattutto la sua Parola, gli eventi e le circostanze della nostra vita e non ci si può sottrarre a questo. La potatura non è una ferita ma una purificazione che porta alla conversione del cuore che ci rinnova e fortifica.

La domanda allora è: Siamo discepoli disposti ad essere potati, guidati e corretti?

Vogliamo veramente rimuovere tutto quello che fino ad adesso non ha permesso di farci andare avanti?

...È PREGATA

Signore, dove potremmo andare? Tu solo hai parole di vita eterna!

Signore, desideriamo ogni giorno con tutto il cuore rimanere sempre insieme a te, vogliamo vivere sempre profondamente uniti a te, come il tralcio con la vite. Non permettere che niente e nessuno possa separarci da te, dal tuo Amore.

Siamo rami deboli, tralci fragili ma sappiamo che tu ti prenderai sempre cura di noi e non ci farai mai mancare la linfa vitale della tua Grazia, del tuo Spirito, del tuo Amore e della tua Parola per poter affrontare qualsiasi avversità e le lotte di questa vita dentro e fuori di noi.

Siamo consapevoli che per portare maggiore frutto di opere buone dobbiamo passare necessariamente dalla tua divina e sapiente potatura. Spesso però, Signore, non siamo tanto disponibili a essere purificati, potati. Non sempre la accettiamo, non sempre la accogliamo, e non sempre la comprendiamo.

Donaci Signore, la forza per non mollare mai, per non arrenderci mai, per non tirarci mai indietro o di soccombere durante la difficile esperienza della potatura, sapendo che da essa nascerà qualcosa di buono e santo perché mi renderà una persona migliore. Signore, grazie per le tue potature del passato che ci hanno permesso di essere quello che siamo. Grazie per le potature che tu oggi compi in noi. Amen

...MI IMPEGNA

Oggi, andiamo in Chiesa per stare in silenzio davanti a Gesù nel Tabernacolo e troviamo il tempo di fare una buona confessione. Attraverso l'aiuto di un padre spirituale facciamo un buon esame di coscienza e iniziamo a identificare e rimuovere tutto quello che fino a questo momento non ci ha permesso di portare frutto e di farci andare avanti nel cammino di fede. (Se ancora non abbiamo un Padre Spirituale, non indugiamo a cercarlo. Chiediamo a Dio di farcelo trovare)



Lunedì, 29 aprile 2024

*Santa Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa
Patrona d'Italia e d'Europa*

Liturgia della Parola

I Gv 1,5 - 2,2; Sal 102; Mt 25, 1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade,

ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dàteci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, àprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora".

...È MEDITATA

Questo brano del Vangelo, ci parla del Regno dei Cieli nella sua prospettiva finale e ci indica la condizione per entrare con Gesù nella Gloria Celeste, nella Vita Eterna. Lo sposo è Dio e le 10 vergini siamo tutti noi battezzati. Tutte e 10 le vergini uscirono per andare incontro allo Sposo. Qui, sulla terra, il regno è un cammino verso il Signore. È un cammino autentico di conversione, di attesa e di desiderio di Lui. Guardare sempre allo sposo, uscire quotidianamente all'incontro con Lui e fare la sua volontà, è il senso della nostra vita. Ignoriamo il giorno e l'ora dell'arrivo, ma sappiamo che ogni giorno e ogni ora è un passo verso di Lui. Il tempo presente è l'unico che ci è dato per vivere con responsabilità e acquisire l'olio necessario. La salvezza o perdizione eterna dipende esclusivamente da ciò che facciamo qui e ora. Se vogliamo essere pronti al momento dell'incontro con il Signore, non basta

avere la lampada. Questa può essere paragonata alla Parola di Dio, alla Grazia, alla Fede, che illumina la nostra vita.

Ma la fede da sola non basta, è incompleta: la fede che vale, come dice San Paolo, è la fede che *“opera per mezzo della carità”* (Gal 5,6). *“A che giova, fratelli miei, se uno dice di avere fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo?”* (Gc 2,14)

“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,14-16). Quindi, dobbiamo sin d’ora collaborare con la grazia di Dio, ascoltare la sua Parola, fare la sua volontà e compiere azioni buone ispirate al suo amore. Questa è la condizione per essere pronti per l’incontro con il Signore. È un’illusione pensare che basti credere in Dio per essere veramente uniti a Cristo. Per questo, non chi dice *“Signore, Signore!”* entrerà nel *“regno dei cieli”*, ma solo chi fa la volontà del Padre. Che, tra l’altro, sono le stesse parole che le cinque ragazze stolte rivolgono allo sposo una volta rimaste fuori dalla festa di nozze: *“Signore, Signore, aprici!”*. Questo, per dire che la fede non è un insieme di belle preghiere da recitare e neppure una serie di norme e precetti da rispettare, ma consiste nell’osservare l’unico comandamento che Gesù ci ha dato: Amare Dio e amare il prossimo. È l’amore che ci rende luminosi.

L’olio che brucia e che permette alle lampade di far luce ed illuminare è la carità, è l’amore verso Dio e verso i fratelli. Questo è l’olio che le vergini sagge portano con sé in piccoli vasi, e le fa entrare alle nozze. Sono vite luminose che ogni giorno nella semplicità hanno manifestato l’amore in piccoli e concreti gesti. Le vergini stolte invece hanno preso con sé le loro

lampade ma non hanno preso l'olio che si riferisce ad una fede in sé morta perché senza opere.

Significa che la loro esistenza, è stata una vita spenta, chiusa in sé stessa, egoista, vuota e senza amore. Per questo il Signore dirà loro: "non vi conosco!". Il Signore non conosce quelli che non hanno amato. Gesù non le riconosce perché loro non lo hanno mai incontrato, non hanno mai avuto una relazione vera e autentica con Lui. Quindi, l'olio, è la nostra risposta all'amore di Dio. È un olio particolare. Non si ottiene dalla spremitura di una sola oliva ma da tante olive come tante sono le occasioni di bene che il Signore ci dona per metterci alla prova nella carità. Nasce dalla "spremitura" delle gioie e dei dolori di ognuno, dei nostri buoni gesti e delle nostre buone azioni. È un olio personale che quindi non può essere né venduto né acquistato. Nessuno ce lo può dare. La nostra risposta d'amore non può essere delegata agli altri. Per questo le vergini sagge non possono cederlo alle altre. L'amore è proprietà di ogni anima. La mia relazione e la mia intimità con Dio non è trasferibile. È la mia identità!

Il Signore, dunque, ci chiede di vegliare perché non sappiamo né il giorno né l'ora.

Saremo pronti ad incontrarlo? Avremo la lampada accesa, come le vergini prudenti che attendono lo sposo? Ossia, saremo nell'amore? Oppure la nostra lampada sarà spenta perché, presi dalle tante cose da fare, dalle gioie effimere, dal possesso dei beni materiali, ci siamo dimenticati della sola cosa necessaria: amare?

...È PREGATA

Signore, mio Dio e mio tutto. So che nel giorno, che tu solo conosci, io dovrò rendere conto a te di me stessa, di come ho speso il mio tempo e le mie energie, di come

ho usato i tuoi doni, la tua grazia e soprattutto di cosa ne ho fatto dell'amore che hai riversato nel mio cuore. Io desidero con tutta l'anima darti delle buone risposte, voglio poterti dire: "Ho fatto del mio meglio. Ho cercato di vivere la mia vita per Te. So di non averlo fatto perfettamente, ma ci ho provato".

Signore, non farmi provare davanti a te quel peso terribile, quel dolore, quella sensazione di vuoto e di vergogna che si ha nel sapere di non aver fatto quello che avremmo dovuto e quando avremmo dovuto ma piuttosto richiamami continuamente, con le tue correzioni, affinché io mi svegli e mi dia da fare.

Non permettere che io mi spenga, che smarrisca il mio primo amore per te, quell'entusiasmo, quel fervore iniziale di quando ti ho incontrato, conosciuto.

E quando arriva la notte della prova, della stanchezza, della sofferenza, della solitudine e dello smarrimento, non farmi dubitare di te.

Aiutami a vegliare sempre sulla mia vita spirituale e con la Fiamma Ardente dello Spirito Santo, a mantenere sempre viva e attiva la lampada della mia fede fino alla fine. Amen

...MI IMPEGNA

Svegliamoci! Saremo giudicati sull'amore, (ecco il senso del "vegliate" finale), tiriamoci indietro le maniche e da oggi in poi facciamo più gesti concreti d'amore verso il prossimo! Iniziamo con una telefonata o visita fatta ad una persona che sappiamo è in difficoltà in questo periodo.



Martedì, 30 aprile 2024

San Pio V, papa

Liturgia della Parola

At 14, 19-28; Sal. 114; Gv 14,27-31

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

...È MEDITATA

Quanto è importante oggi quello che la Parola di Dio ci dice sulla pace!

Il mondo sta vivendo una terza guerra mondiale a pezzi. Se si potesse ascoltare il grido più forte che c’è nel cuore di miliardi di persone in questo momento, si udrebbe, in tutte le lingue del mondo, una sola parola: pace!

La sera dell’ultima cena, prima della sua passione, nel cenacolo, prima della sua passione, Gesù dà ai suoi apostoli il dono della Sua Pace e specifica che non è come quella che dona il mondo.

Non si tratta della pace universale, quella pace senza guerre che tutti noi vogliamo che sempre ci sia, ma la pace del cuore, la pace dell’anima, la pace che ognuno di noi vorrebbe avere dentro di sé. Quindi, non ci potrà essere pace nel mondo se prima non c’è pace nei nostri cuori.

La pace di cui abbiamo bisogno noi e anche il mondo, è una “persona”. È Gesù stesso la pace. La vera pace è la Sua presenza dentro di noi. Senza di Lui il cuore sarà sempre inquieto. Per questo il mondo non è in pace. Perché rifiuta Lui. Cerca una pace diversa da Lui. La pace che offre il mondo è ingannevole e falsa. È una pace basata sul soddisfacimento di bisogni materiali e desideri umani. È passeggera, precaria, instabile, pronta a finire da un momento all’altro. La pace che viene a portarci Cristo è una pace radicalmente diversa da quella che dà il mondo. È anche radicalmente diversa da quella che possiamo dare noi stessi agli altri. La nostra pace è sempre a scadenza e soprattutto è legata alle circostanze. Non appena però quelle circostanze cambiano anche la pace viene meno. Per noi essere in pace vuole dire vivere sempre senza contrasti, senza tribolazioni, senza problemi, senza ostacoli, senza fastidi. La pace che ci dona Cristo non è legata alle circostanze ma alla Sua stessa persona, e Lui non viene mai meno. Siamo noi ad essere infedeli. Egli rimane sempre fedele a noi.

Allora il vero segreto della fede è legarsi indissolubilmente alla persona di Gesù, e questo ci manterrà nella pace nonostante tutto quello che accadrà nella nostra vita.

Ma non dobbiamo pensare che chi ha questa pace non vive le stesse paure, angosce, precarietà della vita, ma semplicemente tutte le volte che si troverà in balia di queste tempeste gli basterà andare al fondo del suo cuore e ritrovare lì una pace stabile e inattaccabile.

Solo quando strappiamo dal nostro cuore la paura sperimentiamo la pace vera. E ciò accade quando noi ci abbandoniamo completamente alla volontà di Dio e riusciamo a fidarci e ad affidarci solo e completamente a Lui. È importante dire in ogni avversità: “Gesù, pen-

saci tu!". Se è detto con il cuore, in un istante tutto il nostro animo è inondato da un'inspiegabile pace.

...È PREGATA

Signore tu sei la pace, tu sei la mia pace. Tu sei l'aspirazione più profonda del mio cuore inquieto. Riempi il mio cuore di quella pace che è in te, che viene da te, che sei tu. Mandami il tuo Spirito Santo per sperimentare quella pace che tu hai pagato e conquistato per me a caro prezzo sul legno della croce e che mi riconcilia con il Padre, con me stessa e con gli altri.

Signore, veglia sempre su di me e guida i miei passi sulla via della pace.

Quando nei momenti brutti e difficili mi ritrovo a vivere lontana da te, vivo una vita piena di tensioni e di lotte interiori e alla fine mi ritrovo scoraggiata e angosciata. Senza di te il mio cuore è inquieto. Non permettere che il nemico abbia il sopravvento nelle tempeste della mia vita e mi tolga la pace, la serenità e la gioia.

Signore, aiutami! Fammi crescere sempre di più attraverso le prove della vita e fà che io possa diventare un testimone autentico della tua pace e possa accoglierla e donarla alle persone che più mi stanno vicino e che incontro durante la mia giornata.

Signore, che la pace che tu mi doni ogni giorno io possa custodirla e proteggerla sempre. Amen

...MI IMPEGNA

Il modo in cui ci comportiamo sotto pressione rivela chi siamo veramente, e rivela le questioni nella nostra vita che dobbiamo ancora affrontare. Individua le cose nella tua vita che ti stanno rubando la pace e inizia a liberartene. Vai alla fonte del problema. Come gesto concreto vinci le tue resistenze e chiama la persona che tu pensi ti abbia ferito. Forse il Signore, attraverso quella persona voleva farci capire qualcosa.

MAGGIO

Mercoledì, 1 maggio 2024*San Giuseppe lavoratore***Liturgia della Parola**

Gen 1,26; Sal 89; Mt 13,54-58

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

...È MEDITATA

La festa di San Giuseppe nella sua condizione di “lavoratore” è un invito a riportare alla nostra mente il luogo e il contesto in cui il Figlio di Dio ha voluto nascere, ricevere la propria formazione umana e vivere trent’anni della sua esistenza. In questa pagina del vangelo di Matteo la gente di Nazareth si domanda a proposito di Gesù: “Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname?”. Essi, da una parte, riconoscono che la sapienza delle sue parole e i gesti da lui compiuti manifestano un carattere del tutto nuovo, dai tratti sovranaturali ma, dall’altra parte, ricordano la sua condizione di uomo, di figlio del carpentiere. Ora, nonostante i na-

zarenì non siano riusciti a cogliere pienamente l'origine divina del loro concittadino, l'attribuzione data a Gesù di "figlio del falegname" assume per noi una grande importanza perché ci permette di capire come Egli abbia realmente condiviso la condizione operaia di Giuseppe, ricevendo molto da quest'uomo giusto e lavoratore che gli ha fatto da padre. Dunque la festa odierna ci spinge a guardare al lavoro come ad una realtà nobilitante per l'uomo, in quanto assunta dallo stesso Cristo, il quale ha imparato dal suo padre putativo il valore e la dignità di ciò che significa mangiare il pane frutto del lavoro delle proprie mani. *"San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare. La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità. Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!"* (PAPA FRANCESCO, Lettera apostolica *Patris Corde* dell'8 dicembre 2020, n. 6).

...È PREGATA

O Dio, che hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della tua creazione, fa' che per l'esempio e l'intercessione di san Giuseppe siamo fedeli ai compiti che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti. Per Cristo nostro Signore. Amen.

(dalla liturgia del giorno)

...MI IMPEGNA

Chiederò al Signore di rendermi sempre disponibile ad offrire le mie forze e il mio impegno per la crescita della società e Gli affiderò, per intercessione di San Giuseppe, tutte le persone che sono in cerca di un lavoro.

Giovedì, 2 maggio 2024

Sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

At 15, 7-21; Sal.95; Gv 15, 9-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

...È MEDITATA

Alla vigilia della sua passione Gesù rivela agli apostoli quale sia il fondamento del suo amore per loro e per l'umanità, lo stesso che lo condurrà alla croce. Il principio dell'amore di Cristo per l'uomo va ricercato nel rapporto di comunione che il Figlio condivide fin dall'eternità con il Padre: "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi". Da questa rivelazione scaturisce il comando: "Rimanete nel mio amore". Rimanere nell'amore di Cristo significa per il discepolo considerare anzitutto l'unione profonda che coinvolge le Persone della Trinità, per lasciarsi colpire da questo fuoco eterno d'amore e trasmetterne la fiamma nel mondo. Ma, in questa pagina del vangelo, Gesù ci dice che il presupposto per "rimanere nel suo amore" è dato dall'osservanza dei comandamenti divini. Questo messaggio potrebbe risultare gravoso per ciascuno di noi, ma in realtà ci permette di capire come "l'osservare i comandamenti di Dio" più che essere un peso per l'uomo sia per esso fonte di gioia. Come, infatti,

il Figlio di Dio è stato obbediente alla volontà del Padre fino al sacrificio supremo della propria esistenza, così il cristiano che obbedisce ai comandi del Signore sperimenta la vera gioia, quella che proviene dall'aver amato come Dio ama, imitando l'agire di Gesù a favore degli uomini.

...È PREGATA

*O Dio, che per tua grazia
da peccatori ci fai giusti e da infelici ci rendi beati,
compi in noi le tue opere e sostienici con i tuoi doni,
perché a noi, giustificati per la fede,
non manchi la forza della perseveranza.
Per Cristo nostro Signore. Amen.* (dalla liturgia del giorno)

...MI IMPEGNA

Mi impegnerò ad osservare i “comandamenti del Signore”, considerandoli come lo strumento che può accendere nel mio cuore la vera gioia.



Venerdì, 3 maggio 2024

SANTI FILIPPO E GIACOMO, apostoli

Festa

Liturgia della Parola

I Cor 15,1-8a; Sal 18; Gv 14,6-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli

rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

...È MEDITATA

La festa dei Santi apostoli Filippo e Giacomo ci riporta alle origini della nostra fede. In essi, infatti, ritroviamo una parte del primo nucleo di discepoli che hanno avuto il privilegio di poter vivere con il Signore, di contemplare le opere da lui compiute, di ascoltare il suo insegnamento, così da poterlo trasmettere alle genti. La pagina del vangelo offerta dalla liturgia odierna ci permette di comprendere a cosa è chiamato l’apostolo e – se vogliamo – il cristiano, vale a dire a stare con il Signore Gesù riconoscendo in lui l’inviato del Padre, colui che compie le opere di Dio. Ma dalle stesse parole di Gesù emerge, inoltre, come l’apostolo non mantenga un ruolo di passività di fronte a ciò che Cristo insegna e opera, egli al contrario è portato a rinnovare il mondo mediante l’annuncio evangelico, è dotato della capacità di perpetuare nel tempo ciò che Cristo ha fatto. Tutto ciò però non per i propri meriti, né per le proprie forze o capacità ma semplicemente per pura grazia. Per compiere le opere di Dio è necessario affidarsi a lui, nella consapevolezza che

qualunque cosa sarà chiesta nel nome di Cristo, Egli la concederà.

...È PREGATA

*O Dio, che ogni anno ci rallegri
con la festa degli apostoli Filippo e Giacomo,
per le loro preghiere concedi a noi
di partecipare al mistero della morte e risurrezione
del tuo Figlio unigenito,
per giungere alla visione eterna del tuo volto.
Per Cristo nostro Signore. Amen.* (dalla liturgia del giorno)

...MI IMPEGNA

Affiderò a Dio Padre, nel nome di Cristo, una situazione difficile che conosco o una persona bisognosa di preghiere, sapendo che la domanda fatta nel nome del Signore Gesù è accolta dalla bontà onnipotente e misericordiosa del Padre.



Sabato, 4 maggio 2024

San Ciriaco di Gerusalemme, vescovo e martire

Liturgia della Parola

At 16,1-10; Sal 99; Gv 15,18-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo

padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Brusco e inaspettato il cambiamento di registro nelle parole di Gesù ai discepoli. Aveva appena parlato di amore e di amicizia ed ora invece parla di odio e di persecuzione. I discepoli sono al centro di queste due forze che li investono: l'amore e l'amicizia di Gesù, da una parte, l'odio e la persecuzione del mondo, dall'altra. "Mondo" qui esprime tutte le forze che si oppongono a Dio e all'agire di Cristo. I discepoli non possono aspettarsi trattamento diverso da quello riservato al loro maestro. Quanto succederà a loro è già successo a lui. L'amore di Gesù ha reso i discepoli di tutti i tempi talmente simili a Gesù che sono trattati allo stesso modo di lui. Il mondo ama ciò che è suo e rifiuta e respinge chi non gli appartiene. E i discepoli sono stati scelti dal mondo, ma non sono del mondo, appartengono a colui che li ha scelti e inviati. Tutto quello che i discepoli dovranno subire è a causa del nome di Gesù. È il nome che il Padre ha dato al Figlio, rivelazione incarnata di Dio. Perseguitare i seguaci di Gesù a causa del nome di Gesù significa rifiutare la rivelazione di Dio che si manifesta in Gesù. Non conoscendo il Padre, il mondo non accetta neanche il Figlio che da lui è stato mandato. Le persecuzioni rendono il cristiano simile a Cristo. A questo proposito l'apostolo Pietro, in una sua lettera, rivolgendosi alle piccole comunità cristiane disperse nelle regioni dell'Asia Minore dice: «Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo spirito della gloria,

che è lo Spirito di Dio, riposa su di voi» (1Pt 4,14). «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi». Non ci sono alternative né scorciatoie per evitare le persecuzioni e l'odio del mondo. Queste, invece, saranno occasioni preziose per rimanere uniti a Gesù e rendergli testimonianza. «Il cristiano – afferma H. van den Bussche - è testimone della croce, sia con l'amore che porta ai suoi fratelli, sia con l'odio che subisce dal mondo. Poiché il mondo non cesserà mai di odiare il cristiano».

Se anche noi vogliamo vivere da veri cristiani dobbiamo essere pronti ad affrontare le persecuzioni e l'odio del mondo. Sarà questa la prova decisiva che ci consacra come veri discepoli di Cristo.

...È PREGATA

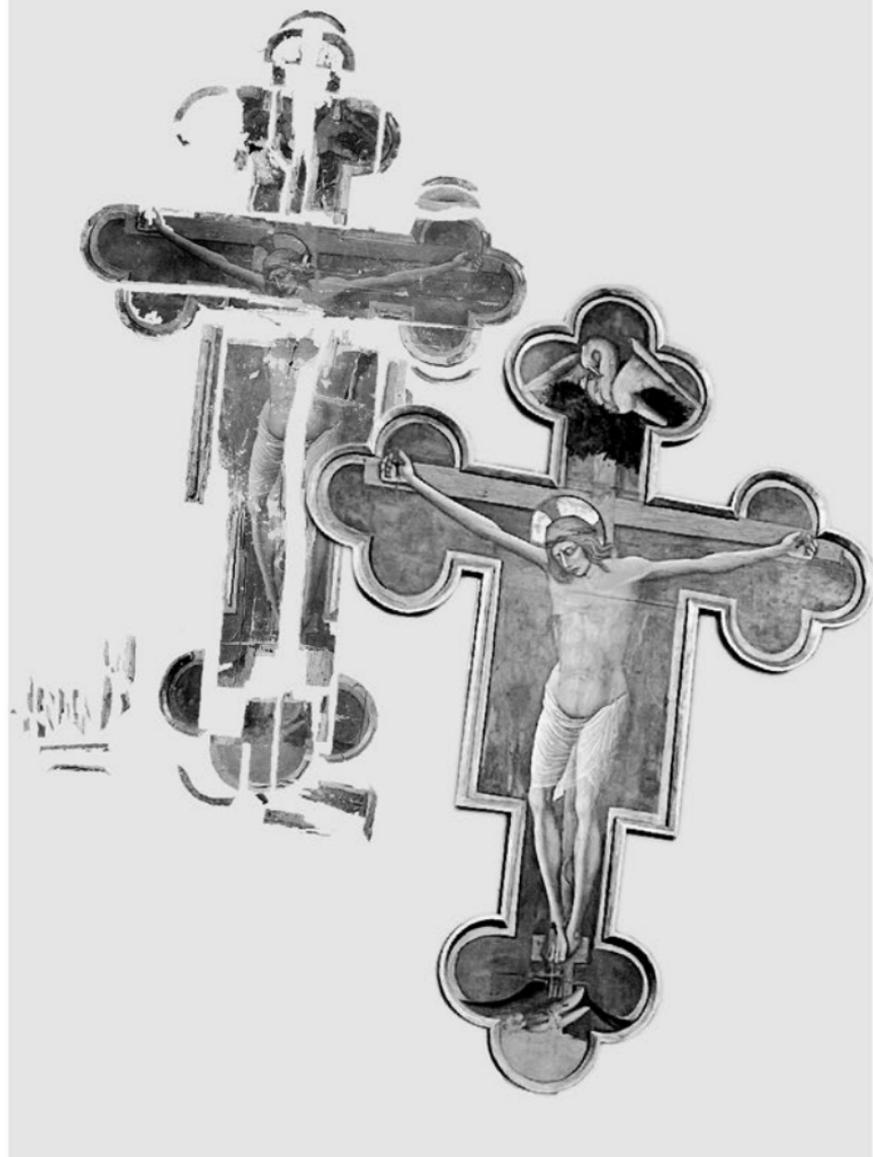
Dio onnipotente ed eterno, che nel battesimo ci hai comunicato la tua stessa vita, fa' che i tuoi figli, rinati alla speranza dell'immortalità, giungano con il tuo aiuto alla pienezza della gloria. Amen.

dalla Liturgia del giorno

MI IMPEGNA

Mi farò portatore della gioia che scaturisce dalla Pasqua e chiederò al Signore la grazia di poter vedere nell'altro un fratello da amare.

VI SETTIMANA DI PASQUA



VI Domenica di Pasqua, 5 maggio 2024

Santa Irene di Lecce, vergine e martire

Liturgia della Parola

At 10,25-26.34-35.44-48; Sal 97; IGv 4,7-10; Gv 15,9-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

...È MEDITATA

Gesù parla ai discepoli e lo fa in modo forte, accorato, tipico di un discorso d'addio, un appello, quasi una supplica; ripete le stesse parole con insistenza: «Amatevi!» Come? Gratuitamente; come amici; senza riserve; sino al dono totale di sé. Ci troviamo di fronte al significato della sequela di Cristo e a ciò che essa esige. L'esortazione di Gesù è vigorosa, la ripete, come a pretendere rispetto per quel comando che sta

lasciando ai suoi. «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato». Ecco il comandamento nuovo che può, e forse deve, mettere in crisi chiunque!

Quell'imperativo che l'apostolo Giovanni rivolge alla sua comunità mette al centro l'Amore. Dio è sceso sulla terra per incontrare l'uomo, per dimorare nel suo cuore e non trova pace finché non riposa in ciascuno di noi. È un Dio che si fa mendicante d'amore, che tende la mano ma mentre chiede amore lo offre gratuitamente agli uomini. L'amore è Gesù! Gesù ha detto, ha fatto, ha sofferto, ha aiutato, ha amato, ha dato la sua vita per tutti. Possiamo amare come ha amato Gesù? Un amore così non può nascere da noi però possiamo riceverlo da Dio; se lo accogliamo diventa capace di generare una comunità che si ama e non conosce nemici. Questo sarà il distintivo di coloro che sono generati da Dio. Tutto passa ma l'amore resta per sempre! L'amore va addirittura oltre la morte, perché è più forte di essa. Ecco perché Gesù esorta: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

I discepoli, di ieri e di oggi, appaiono al centro della cura premurosa del Maestro; non si dimentica di loro neppure nell'imminenza della prova. Lui li ha scelti, li ha costituiti, istruiti e resi forti; ora desidera che abbiano la sua stessa gioia. Ci è riservata nientemeno che la gioia di Cristo! Allora, vale la pena buttarsi in questa relazione d'amicizia con Gesù! Aprirsi alla fiducia, iniziare a fare qualcosa per lui, mettersi dalla sua parte e amare seguendo il suo esempio. Diciamo il nostro "Sì" al suo amore; lui ci lascia liberi e attende la nostra risposta come accade in tutte le vere amicizie.

...È PREGATA

Ti ringrazio, Signore Gesù Cristo, per la cura con cui m'istruisci nel tuo amore.

Grazie per avermi donato tutto quanto era tuo: persino la tua relazione con il Padre nello Spirito.

Grazie per avermi amato fino al dono della tua stessa vita perché avessi la vita in te.

Grazie perché hai desiderato che la tua gioia fosse la mia, la nostra. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad amare come Gesù ci ha amati. Senza cercare ragioni, giustificazioni, garanzie.



Lunedì, 6 maggio 2024

San Domenico Savio, adolescente

Liturgia della Parola

At 1,15-17.20-26; Sal 112; Gv 15,26 – 16,4

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

...È MEDITATA

Gesù, sentendo che stava per avvicinarsi l'ora della passione in cui avrebbe lasciato i suoi discepoli, li rassi-

cura. Non resteranno soli, se pur fisicamente saranno senza il Maestro l'amore che li ha legati e condotti fino a Gerusalemme non finirà con la morte. Quante volte anche noi sentiamo il bisogno di essere assicurati nella fede? Tante o poche esse costituiscono comunque l'esperienza del cristiano posto quotidianamente a confrontarsi con l'essere testimone credibile di Cristo morto e risorto. I momenti di scoraggiamento, le paure, i fallimenti, non devono farci sentire inadeguati davanti alla chiamata di Dio, bensì semplicemente "discepoli". Il Signore Gesù sapeva che sarebbe arrivato il tempo della prova anche per i suoi, perché non tutti avrebbero creduto alla resurrezione. I discepoli sarebbero stati accusati, umiliati, derisi e condannati; la fede messa in dubbio da loro stessi. Quindi, li esorta a sopportare le persecuzioni del mondo e garantisce la sua presenza spirituale; la nuova condizione di risorto gli consentirà di stare sempre con loro. Come sarà possibile questo? Attraverso il dono che viene dall'alto, dono di Dio Padre, il Paraclito, lo Spirito di Verità, invisibile al mondo se non attraverso la testimonianza degli apostoli: così come Gesù ha rivelato il Padre, gli apostoli rivelano lo Spirito Santo. Le parole di Gesù sono rivolte ai discepoli ma anche ad una nuova generazione che in forza del Paraclito porterà la sua presenza tra gli uomini. Quella nuova generazione siamo noi, col Battesimo abbiamo ricevuto lo Spirito Santo e siamo i discepoli di questo tempo, chiamati a dare testimonianza della nostra fede.

...È PREGATA

Dio Padre, non permettere che la prova mi schiacci ed io perda la fiducia nel Maestro.

Signore Gesù, rafforza la mia fede quando incontro ostacoli nel cammino.

Spirito Santo, nel buio della fede ricordami le parole di Gesù. Amen.

...MI IMPEGNA

A dare spazio all'azione dello Spirito Santo nella mia vita.



Martedì, 7 maggio 2024

Santa Flavia Domitilla, martire

Liturgia della Parola

At 16,22-34; Sal 137; Gv 16,5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: «Dove vai?». Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato»

...È MEDITATA

Gesù, in un profondo colloquio con i suoi discepoli, li prepara all'odio del mondo, alle persecuzioni che avrebbero dovuto subire, alla sua assenza ma soprattutto alla presenza del Paraclito di cui promette l'invio.

Come spesso accade, di fronte ad un dispiacere la nostra umanità coglie ciò che addolora piuttosto ciò a cui essa prepara e dona, così anche i discepoli sono colpiti dall'imminente dipartita del Maestro e la tristezza li invade. Non domandano "Dove vai?" perché in precedenza Gesù aveva risposto che essi non potevano ancora seguirlo. Sono tristi e smarriti; la prova e la sofferenza li attende, cresce la paura della solitudine: soli davanti al mondo, soli senza Gesù. Non riescono ad affidarsi.

Come vivere con fede i momenti di sconforto? Può accadere anche a noi nei momenti di prova, afflitti per l'apparente assenza di Gesù, lasciare che la tristezza offuschi la fede e ignorare il compito guida e persuasorio dello Spirito Santo. Gesù rimprovera i discepoli perché nessuno domanda dove va e perché la loro tristezza è legata al non voler capire che la sua passione, morte in croce e ritorno al Padre, sono condizioni indispensabili per la venuta dello Spirito Santo. Li invita a staccarsi sensibilmente da lui, a non restare attaccati alla carne, per accogliere lo Spirito. Solo allora i discepoli, diventati spirituali, avrebbero posseduto in pienezza non solo lo Spirito ma anche il Padre e il Figlio. Il Paraclito fortificherà, darà testimonianza contro il mondo che rifiuta Cristo, condurrà i discepoli ad una comunione più intima e profonda con il Signore. Per Gesù e per i discepoli è adesso il tempo della fede, dello Spirito e della Chiesa! Per i cristiani oggi, è il tempo d'individuare, con l'aiuto dello Spirito Santo, il male che opera nel mondo e sconfiggerlo con l'amore.

...È PREGATA

Signore, dammi di restare fedele nella solitudine e nella tristezza.

Signore, dammi di credere quando sperimento la tua apparente assenza.

Signore, dammi di desiderare beni spirituali e pienezza di comunione.

Signore, dammi di accogliere il futuro che coincide col tuo volere. Amen.

...MI IMPEGNA

A fidarmi di Dio anche quando sembra allontanarsi da me.



Mercoledì, 8 maggio 2024

Beata Vergine Maria di Pompei

Liturgia della Parola

At 17,15.22-18,1; Sal 148; Gv 16,12-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

...È MEDITATA

Non ci troviamo davanti ad un rimprovero ma nel cuore del discorso d'addio. Gesù è preoccupato e addolorato, presto lascerà soli i suoi discepoli. C'è poco

tempo. Sarà arrestato e allontanato da loro. Aveva ancora molte cose da dire, da insegnare, trasmettere. La loro formazione era incompleta. Tre anni sono pochi per conoscere una nuova immagine di Dio, per cambiare la propria vita, per rendere salda la fede. Gesù ritiene che non siano ancora in grado di portare il carico della verità futura e tutte le conseguenze del discepolato. Si sarebbero scoraggiati. Difatti, gli apostoli a quel tempo non erano neppure in grado di morire per Cristo, figurarsi morire e versare il loro sangue per annunciare la verità! Solo dopo la venuta dello Spirito Santo avrebbero potuto comprendere tali cose.

Ed ora che lo Spirito Santo è sceso su di noi, siamo in grado di comprendere quelle cose? Di morire a noi stessi e a questo mondo per Cristo? Comprendiamo bene che non è solo una questione di discesa del Paraclito ma di accoglienza di tale forza nella povertà delle nostre vite da cristiani e di coraggio nella testimonianza. Gesù, allora come oggi, non va in cerca di uomini potenti, forti, sapienti, a cui affidare la sua missione. Anzi, sembra privilegiare i deboli e i piccoli. I suoi discorsi, gli insegnamenti, sono semplici e rivolti a tutti, in modo che tutti li possano accogliere, capire, vivere. Non si tratta d'intelligenza ma della forza dell'amore! Ai discepoli è chiesto di lasciare che l'amore operi, agisca liberamente, senza porre ostacoli all'azione dello Spirito Santo. Sarà lui a farci scoprire i nostri limiti e le banalità nelle quali spesso ci perdiamo, a superare la logica del distinguerci e prevalere, a spalancare il nostro cuore a fratelli e sorelle lontani, ai poveri, a chi cerca aiuto, comprensione, parole buone. Lo Spirito è fonte d'ispirazione, ci viene dato per poter capire meglio le parole di Gesù, perché il vangelo non cambia, siamo noi a comprenderlo meglio.

...È PREGATA

Attendimi, Signore Iddio, quando non sono capace di accettare la verità.

Aiutami, Signore Gesù, quando cado sotto il peso della verità da portare.

Fortificami, Spirito Santo, quando devo testimoniare la verità. Amen.

...MI IMPEGNA

A credere nella forza dell'Amore capace di trasformare la mia vita.

**Giovedì, 9 maggio 2024**

Sant' Isaia, profeta

Liturgia della Parola

At 18,1-8; Sal 97; Gv 16,16-20

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete». Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: Ancora un poco e non mi vedrete, e un po' ancora e mi vedrete, e questo: Perché vado al Padre?». Dicevano perciò: «Che cos'è mai questo "un poco" di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non mi vedrete e un po' ancora e mi vedrete? In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia».

...È MEDITATA

Continua il dialogo di Gesù con i discepoli riguardo alla sua imminente partenza ma anche al suo prossimo ritorno; nei loro cuori s'intrecciano sentimenti di tristezza, paura, fede e gioia. Proprio la gioia, che in questa pagina giovannea appare, costituisce una delle caratteristiche principali della vita cristiana. In precedenza Gesù aveva detto loro che sarebbe ritornato al Padre e avrebbe inviato il Paraclito, soffermandosi sul ruolo dello Spirito Santo. Ora, vuole sollevarli dalla tristezza e promette un'assenza breve: presto lo rivedranno! I discepoli sono disorientati dalle sue parole: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete»; in effetti sono parole enigmatiche. Gesù si riferisce ai due momenti diversi che sta per vivere: il primo è la sua passione e morte in croce; poi per un breve periodo sarà non visibile. Il secondo è la sua resurrezione; anche questo sarà un periodo breve ma nel quale sarà visibile. Quest'ultimo non è da intendersi come tempo cronologico legato alle apparizioni pasquali bensì alla presenza gioiosa del Risorto che si prolunga nel cuore dei credenti. Le parole del Maestro suscitano nei discepoli tanti interrogativi, non comprendono com'egli possa andare al Padre e poi tornare e, se si trova presso il Padre, come potranno vederlo?

Le domande degli apostoli non scandalizzano, potrebbero essere anche le nostre. Accogliere lo strappo fisico dalle persone che amiamo è molto doloroso. Vederle lasciare questa terra per tornare al Padre, è lacerante. Come può la lontananza fisica diventare vicinanza? Come cambiare l'afflizione in gioia? Non è solo una questione di fede, ma di amore, di legami, di comunione. E, se tutto questo riguarda il Maestro che aveva detto: *«Ecco, io sono con voi tutti i giorni,*

fino alla fine del mondo», diventa più complicato da capire. Quello strappo della morte non è in realtà una separazione perché seguirà la resurrezione: la grande gioia, la vittoria della vita sulla morte che vincerà ogni separazione e distanza. Quel che conta per i discepoli, di ieri e di oggi, è continuare a cercare Gesù, stargli vicino, invocare il suo ritorno.

...È PREGATA

Voglio vederti, Signore, nell'ora della tua passione e morte: amarti lì, in quell'istante, in quel dolore.

Voglio vederti, Signore, risorto e raggianti: abbracciarti, danzare, gioire e lodare.

Voglio vederti, Signore, nella quotidianità che mi affatica: riconoscerti, aiutarti, darti una carezza.

Voglio vederti, Signore, nel buio della prova: sentire la tua presenza e attendere il tuo ritorno. Amen.

...MI IMPEGNA

A vivere nella faticosa attesa dell'incontro gioioso e definitivo con Cristo.



Venerdì, 10 maggio 2024

San Cataldo, vescovo

Liturgia della Parola

At 18,9-18; Sal 46; Gv 16,20-23a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel

dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

...È MEDITATA

Cristiani non si nasce ma si diventa. Necessita tempo, impegno, pazienza e perseveranza. Bisogna fare spazio nel nostro cuore alla Parola di Dio: non opporre resistenza, non scoraggiarsi per le difficoltà, non meravigliarsi dei propri limiti, della facilità con cui ci allontaniamo da essa o non la mettiamo in pratica. La correzione del nostro egocentrismo va accettata; l'amarrezza di sentirsi inadeguati e l'esperienza del cambiamento costituiscono l'*habitat* dove far crescere in noi l'uomo interiore. Nessuno potrà toglierci la gioia di cui parla Gesù! Essa sarà frutto della fedeltà dell'ascolto e dell'interiorizzazione della Parola che permette di gustare la dolcezza e la profondità dell'amore di Dio. Il legame con il Signore Gesù s'instaura in una dimensione soprannaturale e richiede una nostra rinascita. Per questo motivo Gesù paragona la fiducia in lui ad un parto, frutto di un tempo lungo e faticoso, perché la fede non nasce all'improvviso né spontaneamente. Giovanni in queste pagine allude spesso alla tristezza e alla sofferenza perché esprime la realtà delle comunità per le quali scrive il vangelo, sottoposte a persecuzioni ed oppressione. È possibile sopportare, dare senso e valore a situazioni di dolore? Sì, quando la sofferenza costituisce il cammino e la condizione per la gioia perfetta. Ecco perché l'evangelista fa questo paragone così bello con i dolori del parto. Le persecuzioni dei cristiani sono come i dolori del parto: il

dolore è terribile ma le madri lo sopportano perché sanno che è fonte di vita nuova. Qualsiasi dolore può e deve essere vissuto così, alla luce dell'esperienza di morte e resurrezione di Gesù.

...È PREGATA

Quando sono nella tristezza, ti amo Signore. Guardo te tradito dai tuoi: mi ami Signore.

Quando l'oppressione mi soffoca, ti amo Signore. Guardo te nell'orto degli ulivi: mi ami Signore.

Quando sono perseguitato, ti amo Signore. Guardo te lungo la Via Crucis: mi ami Signore.

Quando sono solo e abbandonato, ti amo Signore. Guardo te crocifisso: mi ami Signore.

Quando la gioia m'invade, grazie Signore. Guardo te risorto: grazie Signore.

...MI IMPEGNA

A sopportare i dolori e le difficoltà di questa giornata credendo che saranno fonte di vita nuova.



Sabato, 11 maggio 2024

Sant'Ignazio da Laconi, religioso

Liturgia della Parola

At 18,23-28; Sal 46; Gv 16,23b-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma

viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

...È MEDITATA

Il legame d'amore che avvolge il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, avvolge adesso anche i discepoli. Il frutto di questo amore è la gioia! La gioia nasce dalla consapevolezza della nuova condizione dei discepoli: essere figli di Dio. Sì, perché la comunione con Gesù ha generato la figliolanza con Dio e i credenti adesso possono chiedere qualunque cosa al Padre ed Egli la concederà. Gesù rassicura i discepoli che le loro richieste saranno accolte proprio per l'amore che Dio nutre per i suoi amici, ma a condizione che tali richieste siano conformi alla Parola di Dio. Con «Chiedete e otterrete» non dobbiamo cadere in inganno; s'intende di chiedere "qualunque cosa" abbia lo scopo di ottenere la gioia piena cioè la felicità nella vita eterna. D'altronde qualsiasi altra cosa si chieda non ha alcun valore. Cosa si potrebbe chiedere al di fuori di essa? È il bene più grande. Tutto il resto è un di meno. Fino a quel momento i discepoli non avevano chiesto nulla perché la loro fede era acerba, consideravano Gesù in maniera umana, con categorie del mondo; solo dopo essersi uniti a Gesù nella comunione dello Spirito, il giorno di Pentecoste, il loro cuore si apre ad una nuova condizione. È arrivato il tempo in cui Gesù sta per passare da questo mondo al Padre, tutto questo ora non crea sconforto né tristezza perché torna al Padre non da solo, com'era sceso, bensì con tutti noi! Con

i discepoli di ieri, di oggi e di domani. Ha portato a compimento il piano salvifico di Dio passando attraverso la croce, ciò potrebbe sembrare un percorso fallimentare, invece, Egli ritorna al Padre vittorioso: i discepoli credono alla persona di Gesù quale Figlio di Dio, uscito dal Padre, cioè credono nella sua origine divina.

Oggi, con questa fede, riceviamo lo Spirito Santo nei sacramenti e ogni volta che ci viene annunciata la Parola. Si aprono i nostri occhi come in una perenne Pentecoste? Il nostro domandare è in sintonia con ricercare e desiderare il regno di Dio? Otterremo solo se sapremo domandare. E, allora la nostra gioia sarà piena.

...È PREGATA

Cosa chiederti, Signore? Non trovo le parole. Cosa desiderare? Non ho piena conoscenza.

Il tuo amore squarcia il cielo, sei sceso in mezzo a noi, ritorni al Padre, ci porti con te.

Non so immaginare amore più grande. Credo nella gioia piena che prometti. Amen.

...MI IMPEGNA

A desiderare e domandare solo ciò che è gradito a Dio.

ASCENSIONE DEL SIGNORE



Domenica dell'Ascensione del Signore, 12 maggio 2024

Solennità

Liturgia della Parola

At 1, 1-11; Sal 46; Ef 4, 1-13; Mc 16, 15-20

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

...È MEDITATA

Potremmo definire l'Ascensione come una "festa d'addio" che, sorprendentemente, non conosce tristezza e lacrime. Si tratta di una partenza, come tale dovrebbe lasciare i postumi dell'assenza della persona cara, invece si risolve in una presenza più forte ed efficace. Adesso, a farsi presente nel mondo non è più il Gesù umile e sottomesso alla vita terrena ma il Risorto, il Signore rivestito di gloria e maestà. Il Signore Gesù prima di morire aveva assicurato i discepoli che sarebbe andato a preparare un posto per loro e, adesso, l'Ascensione apre uno spiraglio sul futuro. Non si tratta più di un posto ideologico o astratto, è un futuro concreto, fatto di carne ed ossa, dove Gesù

entra con tutto il suo corpo, la sua carne, la sua vita. È lui che potremmo dire “inaugura” il cielo che, da quel giorno, inizia a popolarsi della terra. Vuole che tutti ne facciamo parte; insieme alla sua madre, Maria, assunta anch’essa con il suo corpo. Con l’Ascensione la Pasqua raggiunge il suo compimento: non siamo più uomini immersi in una storia senza senso, senza orientamento, vittime del caso o di chissà quali forze negative.

Chi può portare tale annuncio al mondo intero? Gesù, dopo essere apparso a Maria Maddalena, ai discepoli di Emmaus e agli undici Apostoli, in procinto di tornare al Padre, dice: «Andate in tutto il mondo e proclamate il vangelo ad ogni creatura». Gesù lo sta chiedendo a noi. Lo chiede a tutti, e non per un periodo di tempo ma per sempre. Siamo discepoli, amati e scelti dal Signore, ci manda nel mondo per amare e portare frutti di pace. Ci dà il potere di schiacciare i demoni della solitudine, della vendetta, dell’odio, dell’egoismo, della divisione, dell’inimicizia, che spesso deformano i cuori degli uomini rendendoli incapaci di amare e vivere in pace. Ci manda per essere suoi testimoni. Capaci di persuadere la gente con la forza della testimonianza, di dirigere la storia e il creato verso il cielo, lì dove Gesù è asceso. Allora, fiduciosi nel Signore, «Essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro».

...È PREGATA

Eccomi! Pronto a partire per annunciare la tua parola che salva.

Eccomi! Pronto a portare il tuo vangelo di speranza nel mondo.

Eccomi! Pronto ad accogliere il dono del tuo Spirito Santo.

Ecce mi! Pronto a trasmettere la tua pace e la tua consolazione. Amen.

...MI IMPEGNA

A riflettere sulla verità che ognuno di noi è stato progettato per qualcosa di immenso.



Lunedì, 13 maggio 2024

Beata Vergine Maria di Fatima

Liturgia della Parola

At 19, 1-8; Sal.67; Gv 16, 29-33

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interrogli. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

...È MEDITATA

L'ambiente è quello dell'Ultima Cena, un clima di fraternità e allo stesso tempo di addio, di tristezza e di aspettative. Gesù aveva detto ai discepoli: «Il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il

mondo, e vado al Padre» (Gv 16, 27-28) e loro risposero: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato», convinti d'aver capito tutto. Ma non era così. Qualcosa avevano capito ma non la totalità. Una luce aveva illuminato i loro dubbi ma ancora quella luce era tenue; era l'inizio di quella grande luce gloriosa che avrebbe dissipato ogni tenebra; era l'intuizione della fede secondo cui Gesù rivela il Padre, infatti affermano: «Per questo crediamo che sei uscito da Dio». La loro fede è cresciuta ma la fede piena è impossibile senza il dono dello Spirito Santo che verrà dopo la resurrezione. Comprendranno pienamente solo attraverso l'adesione alla sofferenza e alla morte a cui loro stessi sono chiamati: prendere parte al mistero di passione, morte e resurrezione consentirà ai discepoli di capire e credere. Adesso non sono ancora pronti. E noi, siamo pronti? Ci sembra di esserlo. Vorremmo esserlo. Ma, davanti alle prove vacilliamo. Ecco perché Gesù annuncia che lo lasceremo solo, ma solo non è, perché il Padre è sempre con lui. Ribadisce la sua sovranità, la sorgente della sua fiducia; nel momento in cui sacrifica la sua stessa vita è sereno perché sicuro che il Padre non lo abbandonerà anche se i suoi lo faranno. Anche se noi lo faremo.

Gesù rassicura: «Abbiate pace in me». Di quale pace sta parlando? Non si tratta di pace nel comune senso del mondo ma della pace quale dono salvifico; la pace che coesiste con la sofferenza, che scaturisce dalla fede in Gesù vittorioso sul male del mondo. Se Gesù ha vinto il mondo anche il singolo cristiano deve vincere il mondo. Come? Per mezzo della fede. L'esortazione che segue: «Abbiate coraggio», è necessaria a tutti: ricorda al cristiano l'eterna chiamata a scegliere tra Gesù e il mondo. Gesù conosce i suoi discepoli, sa che faticiamo nella comprensione del mistero di Dio

e che nonostante la buona volontà e la luce ricevuta, quando si affronta la sofferenza inattesa e dolorosa della passione, la fede vacilla. La piccola luce che i discepoli colsero, quindi, non bastava per vincere il buio della crisi e Gesù sarà lasciato solo. La certezza di Gesù, che deve essere anche la nostra, è che Dio, il Padre, è con noi.

...È PREGATA

*Con te Signore, voglio soffermarmi in preghiera.
Con te Signore, voglio affrontare i miei problemi.
Con te Signore, voglio essere coraggioso.
In te Signore, voglio trovare pace. Amen.*

...MI IMPEGNA

A vivere le tribolazioni di questo giorno con coraggio, senza lasciare solo Gesù.



Martedì, 14 maggio 2024

San Mattia, apostolo

Liturgia della Parola

At 1,15-17.20-26; Sal 112; Gv 15,9-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande

di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

...È MEDITATA

In che modo ci ha amati Cristo? Con un amore diverso da quello che gli uomini nutrono a vicenda, in quanto sono uomini. L'amore di Dio trascende dal mondo; nessun amore umano può eguagliarlo. L'uomo ama ma Dio è l'amore! L'amore di Cristo non cerca un ritorno personale bensì ha lo scopo di farci regnare con lui in cielo; di donarci la vita eterna.

Questo è quanto Gesù vuol spiegare ai discepoli continuando il suo discorso d'addio. Confessa la natura del suo amore, frutto di un amore più grande: quello del Padre. Dio ama da sempre Gesù e Gesù ha osservato i suoi Comandamenti ed è stato disposto a donarsi per realizzare il disegno salvifico del Padre per gli uomini. Quale amore più grande di questo? È quest'amore che Gesù dona a coloro che lo seguono. L'amore del dono, della gratuità, del sacrificio, del bene dell'altro e non un amore che si faccia vanto personale. Gesù è stato capace di morire per portarci al Padre e condividere con noi l'amore e l'eredità del Padre. Invece noi, figli della cultura dell'individualismo, ci vergogniamo a riconoscere che la nostra felicità dipende dall'amore di un Altro più grande di noi, come se noi stessi fossimo l'origine e gli artefici dell'amore. Non è questo l'amore di cui parla il vangelo.

Gesù chiede ai suoi discepoli di rimanere nel suo amore. Può chiedere un tale contraccambio d'amore? Assolutamente sì. Gesù ha donato se stesso per loro; ora può chiedere con forza una tale risposta d'amore. Non solo, promette loro una gioia piena. Qual è la gioia piena? È quella che sperimentiamo quando amiamo con lo stesso amore con cui Gesù ci ha amato, cioè gratuitamente e senza limiti. Infatti, nel formulare il suo comandamento non dice semplicemente di amarsi gli uni gli altri ma ne indica la misura: «come io ho amato voi»; l'amore dei discepoli non è un amore qualsiasi, non deriva dal loro carattere o dall'educazione, è un dono che si riceve da Gesù, che si dimentica di se stesso e dona la vita per gli altri. Così tra Gesù e i discepoli nasce una nuova relazione: l'amicizia. Gesù non ha servi, ha solo amici. Ma, non confondiamoci con l'uso che facciamo noi di questa parola. Gesù non fa preferenze; prova amicizia per tutti: per Giuda il traditore, per i peccatori, per i deboli, i poveri, gli esclusi; perché per Gesù nessun uomo è nemico. E, per noi esistono nemici?

...È PREGATA

Aiutami Signore, a compiere ciò che è gradito a te. Ad osservare i tuoi comandamenti.

Aiutami Signore, a conformarmi al tuo esempio d'amore. A servire indistintamente i miei fratelli.

Aiutami Signore, ad essere vero amico. A preferire di stare accanto a chi è nella prova e nel dolore. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad amare le persone che incontrerò in questo giorno come le amerebbe Gesù.



Mercoledì, 15 maggio 2024

San Simplicio, sacerdote

Liturgia della Parola

At 20,28-38; Sal 67; Gv 17,11b-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, così pregò: «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

...È MEDITATA

Gesù che ha chiamato i discepoli uno ad uno, ha vissuto con loro familiarmente, li ha definiti “amici”, li ha amati, formati, corretti, difesi, condotti sulla via della salvezza, ora si prepara a lasciarli soli e sa che dovranno affrontare dure prove. Come il Maestro dovranno vivere nel mondo contrastandolo. Gesù è preoccupato per loro. Sapranno resistere al maligno che cercherà di allontanarli da lui e dal vangelo? Quindi, prega il

Padre affinché protegga i suoi discepoli: «Siano una sola cosa, come noi». È un'invocazione intrisa d'amore, richiama l'unità tra il Padre e il Figlio perché in quella comunione risiede la pienezza della gioia. Che bella questa preoccupazione di Gesù trasformata in preghiera e rivolta al Padre chiedendogli: «Custodiscili nel tuo nome».

Gesù li affida al Padre perché tutto ciò che fa nella sua vita, lo fa nel nome di Dio. La comunione tra i discepoli, il Padre e il Figlio diventa comunione con tutti, salvezza per tutti. L'impegno dei discepoli, se pur in mezzo alle persecuzioni, è abbattere le divisioni per costruire comunione tra tutti. Questa è l'opera del credente. Inizia nel proprio cuore per sradicare l'egoismo e l'egocentrismo, continua negli ambienti e nella società che vive. Come il Padre ha mandato il Figlio nel mondo, ora il Figlio manda i discepoli, di ogni tempo, perché all'interno della comunione trinitaria continuino a compiere l'opera di Dio. Però, c'è una richiesta al Padre da parte di Gesù: «Siano anch'essi consacrati nella verità», cioè possano testimoniare con la vita la loro fedeltà a Dio. Per cui, la missione degli apostoli è la stessa missione di Gesù: testimoniando l'amore Gesù rivelò il Padre, gli apostoli rivelino Gesù e il Padre. Ai discepoli venne chiesto di vivere coraggiosamente proclamando la verità lì, nel sistema dell'Impero che perseguitò e condannò a morte Gesù. E noi? Viviamo differenziandoci qui, dal sistema di oggi o adattiamo la nostra fede al sistema?

...È PREGATA

Signore mio Dio, custodiscimi nel tuo amore in modo che non mi smarrisca.

Signore mio Dio, concedimi di essere una sola cosa con te e il Figlio tuo.

Signore mio Dio, fortificami così da testimoniare la verità del vangelo. Amen.

...MI IMPEGNA

A parlare ed agire con verità evangelica nell'ambiente in cui vivo.



Giovedì, 16 maggio 2024

San Luigi Orione, sacerdote e fondatore

Liturgia della Parola

At 22,30; 23,6-11; Sal 16; Gv 17,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, così pregò: «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

...È MEDITATA

Ora Gesù alza lo sguardo verso il Padre, guarda oltre quella sala dov'erano riuniti, verso il futuro. Allarga la visuale per contenere tutti coloro che nel tempo avvenire, in ogni parte del mondo, crederanno al Vangelo attraverso la predicazione degli apostoli e manifesta il suo grande desiderio di unità con tutti gli uomini, condizione necessaria per essere credibili testimoni del vangelo. Ora Gesù prega non solo per i discepoli che sono stati con lui ma per quanti crederanno in futuro mediante la sua parola. Gesù prega per tutti loro, per il vasto popolo del domani, e domanda al Padre che siano una sola cosa, una vera comunità di uomini e donne; prega per l'unità della Chiesa perché sa che lo spirito di divisione, il diavolo, proverà a distruggere l'amore che li unisce.

Qual è il modello di unità che deve esistere nelle comunità cristiane? È quello dell'amore che unifica come l'unità che esiste tra Gesù e il Padre: è il modello dell'amore trinitario. Le comunità rivelano al mondo il messaggio di Gesù quando di loro si potrà dire "Guardate come si amano!"; senza la testimonianza dell'amore reciproco non può esserci annuncio ed evangelizzazione. D'altronde non siamo credibili quando diciamo di amare Gesù e i fratelli mentre intanto siamo divisi tra di noi; inoltre, quando non viviamo nell'unità contraddiciamo l'ultima volontà di Gesù: «Tutti siano una sola cosa». Gesù chiede al Padre "Che siano uno come noi!" e questa richiesta è la più grande che potesse fare perché tra lui e il Padre c'è un'unità intensa ed inscindibile, tanto che chi vede Gesù vede il Padre e viceversa, tanto che Gesù può rivelare lo Spirito Santo. Che bello l'amore di Gesù! Non è un amore egoistico, non vuole rimanere solo, non vuole che il Padre sia solo per lui. Gesù è felice quando noi tutti siamo

con lui e quando tutti potremo conoscere il Padre e sperimentare il suo amore di comunione.

...È PREGATA

Signore, insegnami un amore altruista, che sappia amare più che desiderare d'essere amato.

Signore, insegnami a condividere le grazie ricevute, che sappia donare più che desiderare di ricevere.

Signore, insegnami a pregare per i miei nemici, che sappia perdonare più che cercare giustizia.

Signore, insegnami a seminare l'unità, che sappia accogliere più che giudicare.

Signore, insegnami a testimoniare l'amore, che possa attrarre più che allontanare dalla fede in te. Amen.

...MI IMPEGNA

A superare gli ostacoli che frappongo all'unità con le persone della mia comunità ecclesiale.



Venerdì, 17 maggio 2024

San Pasquale Baylon, religioso

Liturgia della Parola

At 25,13-21; Sal 102; Gv 21,15-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, quando si fu manifestato ai suoi discepoli ed essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?».

Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

...È MEDITATA

Il brano evangelico ci conduce nei giorni dopo la resurrezione, prima della Pentecoste. Gesù appare per la terza volta sulle rive del lago di Tiberiade, in quello stesso luogo dove aveva incontrato i primi discepoli e li aveva chiamati a seguirlo. È un luogo caro, significativo, adesso in quel luogo li incontra dopo lo smarrimento e la dispersione, quasi ad indicare un nuovo inizio. Gesù chiama Pietro e gli chiede per tre volte: “Tu, mi ami?”. Tre volte, come per tre volte Pietro l’aveva rinnegato. La ripetizione incalzante della domanda ne sottolinea l’importanza. Adesso, per tre volte, riceve da Pietro una risposta affermativa, quindi gli dà l’ordine di “Pascere le sue pecore”, gli affida la cura degli uomini. Qual è la condizione per svolgere questo compito? Gesù non chiede a Pietro capacità intellettive, studi, senso del dovere o buona volontà, chiede l’amore! Gli chiede di ricambiare col suo affetto l’amore infinito che ha ricevuto da Gesù.

Questa domanda non è rivolta solo a Pietro ma a ciascun discepolo. Anche a noi oggi chiede: “Mi ami tu?”. Non si tratta solo di un sentimento astratto, non si fer-

ma solo al rapporto tra Gesù e il discepolo; è un amore pieno di responsabilità anche verso i fratelli. All'inizio Pietro si addolora perché pensa che il Maestro non si fidi di lui ma l'insistenza di Gesù svela la debolezza di Pietro e gli fa sentire il bisogno di affidarsi, così comprende che la sua solidità non poggia sulla forza della sua persona ma sul lasciarsi guidare da Gesù. Il percorso di Pietro tocca il cuore di ogni discepolo che vuole seguire il vangelo, simpatizziamo con lui perché in lui ci rivediamo. Pietro non sa dove arriverà, né cosa gli accadrà, di certo dovrà anche soffrire ma a renderlo capace di rispondere alla domanda di Gesù è l'amore, quello che provò sulle rive del lago quando il Maestro gli disse: "Seguimi!", quello che prova oggi fino a fargli scoppiare il cuore, quando Gesù gli dice: "Seguimi!". Lungo il cammino della vita tutti noi, come Pietro, maturiamo; l'amore verso Dio metterà radici nel nostro cuore, l'amore verso i fratelli crescerà e ci condurrà a servire tutti imparando che l'amore va vissuto non solo a parole ma con i fatti e nella verità. Come? Come ha fatto Gesù, dando la vita per noi, anche noi dobbiamo darla per i fratelli.

...È PREGATA

Come Pietro, Signore, ho ascoltato la tua voce e ti ho seguito.

Come Pietro, Signore, ho avuto paura e ti ho rinnegato. Come Pietro, Signore, mi sono pentito ed ho pianto amaramente.

Come Pietro, Signore, ti dico "Ti amo" all'infinito.

Come Pietro, Signore, sostienimi nella missione affidata. Amen.

...MI IMPEGNA

A prendermi cura, con amore, delle persone che mi sono state affidate.

Sabato, 18 maggio 2024*San Giovanni I, papa e martire***Liturgia della Parola**

At 28,16-20.30-31; Sal 10; Gv 21,20-25

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: “Signore, chi è che ti tradisce?”. Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: “Signore, che cosa sarà di lui?”. Gesù gli rispose: “Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi”. Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: “Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?”. Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

...È MEDITATA

Pietro si volta e vede Giovanni, il discepolo che Gesù amava. Chiede: «Signore, e lui?», come a voler sapere cosa gli succederà, quale sarà il suo destino, visto che poco prima Gesù aveva indicato il suo, ma non riceve alcuna risposta. Gesù sembra voler frenare la curiosità di Pietro, come se non dovesse interessargli, perché ognuno di noi ha la propria storia e il proprio modo di seguire Gesù. Le parole sul discepolo che Gesù amava restano dunque un po' misteriose; allo stesso tempo colpisce il verbo “rimanere” che sembrerebbe

indicare il ruolo del discepolo nella Chiesa: chiamato a “rimanere” nell’amore.

Giovanni testimonia non solo il suo amore verso Gesù ma ancor di più l’amore che il Signore ha per lui. Il suo vangelo ricorda la scena di grande tenerezza dell’ultima cena quando il discepolo ha posato il capo sul petto del Signore mostrando un’intimità non comune e, solo lui, è stato in grado di comprendere il mistero del Figlio di Dio. Giovanni, guidato dallo Spirito, ha scoperto, vissuto e testimoniato alla comunità l’amore del Signore; infatti le ultime righe del vangelo sottolineano tale testimonianza e che l’opera è incompleta. In realtà, scrivendo «il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere», ci troviamo di fronte a un’amplificazione che contiene una profonda verità: la rivelazione di Gesù è un mistero così grande da sfuggire alla piena comprensione dell’uomo e soltanto in un contesto di preghiera e amore, come quello del discepolo che pone il capo sul petto di Gesù, è possibile coglierne la profondità. Possiamo anche ritenere che queste parole finali piuttosto che sembrare un’esagerazione siano verità, infatti mai nessuno potrà scrivere tutte le cose che Gesù ha fatto e continua a fare nella vita delle persone che credono in lui.

...È PREGATA

Signore, tu sei giusto e ami le cose giuste, aiutami a guardare me stesso e non gli altri.

Signore, tu sei l’amore che si fa dono, aiutami a rimanere nell’amore verso tutti.

Signore, tu hai operato tanto bene nella mia vita, aiutami a testimoniarlo.

Signore, come a Giovanni, lasciami posare il capo sul tuo petto, e sarà pace. Amen.

...MI IMPEGNA

A non preoccuparmi molto dell'altro e di portare avanti il proprio "Seguimi".

DOMENICA DI PENTECOSTE



SEQUENZA

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

(dalla Liturgia di Pentecoste)

Domenica di Pentecoste, 19 maggio 2024

Solennità

*Messa del giorno***Liturgia della Parola**

At 2,1-11; Sal 103; Gal 5,16-25; Gv 15,26-27; 16,12-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà»

...È MEDITATA

Quel giorno fu decisivo per gli apostoli. Gesù annunciava l'invio dello Spirito Santo come Consolatore, avvocato e difensore; renderà testimonianza al mondo riguardo al Signore Gesù. Mentre erano nel Cenacolo i discepoli sperimentarono un vero e proprio terremoto che, essendo fondamentalmente interiore, non era visibile dal di fuori ma coinvolse visibilmente tutti loro e l'ambiente. Fu un'esperienza che cambiò radicalmente la loro vita, e ne avevano bisogno per superare la paura che li faceva stare chiusi in quella sala. La paura lasciò il posto al coraggio, l'indifferenza alla compassione, l'egoismo all'amore, la chiusura alla missione.

Era la prima Pentecoste! La Chiesa ora iniziava il suo cammino nella storia dell'umanità. Aprirono quella porta che, per paura dei giudei, era rimasta sbarrata per cinquanta giorni e iniziarono a parlare alla folla sopraggiunta.

Gesù aveva detto: «Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità»; lo Spirito è venuto e da quel giorno guida i discepoli per le vie del mondo. Quali sono i frutti? Ce lo dice San Paolo: l'amore, la gioia, la pace, la magnanimità, la benevolenza, la bontà, la fedeltà, la mitezza, il dominio di sé. Di questi frutti ha bisogno il mondo! Pentecoste è poter vivere ogni giorno secondo la resurrezione di Gesù; è la capacità di comunicare con tutti, oltre ogni lingua ed ogni barriera perché tutti possono capire e farsi capire nella propria lingua. Sì, perché tutti possiamo capire il linguaggio più vicino al nostro cuore, la lingua dell'amore, la "lingua madre", che supera le diversità.

I discepoli comprenderanno ogni cosa grazie all'azione dello Spirito Santo, dunque Gesù afferma: «Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità», e aggiunge: «Anche voi date testimonianza». Parla con Pietro, Giacomo, Giovanni... Maddalena, Marta, Lazzaro, Stefano, Paolo... Parla anche con me, e dice: «Anche tu mi darai testimonianza». Mi spavento. Mi agito. So che la testimonianza è sofferenza e martirio. Magari non toccherà la mia carne ma sicuramente metterà in difficoltà la mia persona, la mia storia personale, l'opinione che gli altri hanno di me, i miei amici, la mia famiglia, il mio tempo. Perché affrontare tutto questo? Non posso essere cristiano lo stesso restando nelle mie comodità? Ma Gesù continua: «Anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio». Così il Signore ci ferisce il cuore! È vero, anche noi siamo con lui fin dal principio, come i suoi discepoli, abbiamo

conosciuto il suo amore; come possiamo continuare a tacere? Come non testimoniare? No. Noi andremo! Parleremo e racconteremo che tu, Signore, sei l'amore vero. Tu sei la felicità.

...È PREGATA

Sono in difficoltà. Quando, o Padre, verrà nella mia vita il Consolatore?

Sono nell'incertezza. Quando, o Padre, mi raggiungerà il tuo Spirito di verità?

Sono nella solitudine. Quando, o Padre, si realizzerà la promessa di Gesù?

Padre, spalanca il tuo cuore e invia lo Spirito dal cielo santo!

Padre, apri i cieli e libera il tuo Amore per noi!

Padre, Questa tua parola di oggi sia il luogo santo del nostro incontro.

Vieni in me e io in te. Abita in me e io in te. Vieni Spirito!

Rimani per sempre Spirito Consolatore, non lasciarmi più. Amen.

...MI IMPEGNA

A lasciare aperta la porta del cuore affinché lo Spirito di Dio mi raggiunga ed io mi lasci interrogare.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

5,17-19.....	”	56
5,20-26.....	”	29
5,43-48.....	”	31
6,1-6.16-18.....	”	10
6,7-15.....	”	24
9,14-15.....	”	15
13,54-58.....	”	199
16,13-19.....	”	28
18,21-35.....	”	53
20,17-28.....	”	39
21,33-43.45-46..	”	44
23,1-12.....	”	37
25,31-36.....	”	22
25,1-13.....	”	191
26,14-25.....	”	113
28,8-15.....	”	134

MARCO

1,12-15.....	”	20
9,2-10.....	”	34
12,28-34.....	”	59
14,1-15,47.....	”	100
16,9-15.....	”	144
16,15-20.....	”	182
16,15-20.....	”	224

LUCA

1,26-38.....	”	149
2,41-51a.....	”	88
4,24-30.....	”	52
5,27-32.....	”	17
6,36-38.....	”	36
9,22-25.....	”	13
11,14-23.....	”	57
11,29-32.....	”	26
15,1-3.11-32....	”	46
16,19-31.....	”	41
18,9-14.....	”	61
24,13-35.....	”	138
24,35-48.....	”	140
24,35-48.....	”	162

GIOVANNI

2,13-25.....	”	50
3,7-15.....	”	151
3,14-21.....	”	64
3,16-21.....	”	153
3,31-36.....	”	154
4,43-54.....	”	67
5,1-3a.5-16.....	”	69
5,17-30.....	”	71
5,31-47.....	”	74
6,1-15.....	”	155

6,16-21	”	158	14,7-14	”	185
6,22-29	”	164	14,27-31	”	196
6,30-35	”	165	15,1-8	”	188
6,35-40	”	167	15,9-11	”	201
6,44-51	”	168	15,9-17	”	208
6,52-59	”	170	15,9-17	”	228
6,60-69	”	171	15,18-21	”	204
7,1-2.10.25-30 ..	”	76	15,26-16,4	”	210
7,40-53	”	79	15,26-27.16,12-15	”	243
8,1-11	”	86	16,5-11	”	212
8,31-42	”	90	16,12-15	”	214
8,51-59	”	92	16,16-20	”	216
10,1-10	”	176	16,20-23a	”	218
10,11-18	”	174	16,23b-28	”	220
10,22-30	”	178	16,29-33	”	226
10,31-42	”	95	17,11b-19	”	231
11,45-56	”	97	17,20-26	”	233
12,1-11	”	109	18,1-19,42	”	122
12,20-33	”	84	20,1-9	”	132
12,44-50	”	180	20,11-18	”	136
13,1-15	”	120	20,19-31	”	148
13,21-33.36-38..	”	111	21,1-14	”	142
14,1-6	”	183	21,15-19	”	235
14,6-14	”	202	21,20-25	”	238

INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo	”	3
Pregiera per le vocazioni	”	5
Tempo di Quaresima	”	7
Mercoledì delle Ceneri	”	9
I Settimana di Quaresima	”	19
II Settimana di Quaresima	”	33
III Settimana di Quaresima	”	49
IV Settimana di Quaresima	”	63
V Settimana di Quaresima	”	83
Domenica delle Palme	”	99
Tempo di Pasqua	”	117
Triduo Pasquale	”	119
Risurrezione del Signore	”	131
II Settimana di Pasqua	”	147
III Settimana di Pasqua	”	161
IV Settimana di Pasqua	”	173
V Settimana di Pasqua	”	187
VI Settimana di Pasqua	”	207
Ascensione del Signore	”	223
Domenica di Pentecoste	”	241
Indice dei brani evangelici	”	247

